Scuola Statale Secondaria di Primo Grado "F. Casavola – D'Assisi"
Plesso Scolastico Succursale

Via "Ancona"
70026; Zona "Cecilia" – Modugno (BA)

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI
ai sensi dell'artt. 17 e 28 d. lgs. 81/08 integrato e modificato dal d.lgs 106 del 03/08/2009

DATA DI REDAZIONE: 30 SETTEMBRE 2013

Committente: **Scuola Statale Secondaria di Primo Grado** **"F. Casavola – d'Assisi"** **Ragione Sociale:** **Scuola Statale Secondaria di Primo Grado** **"F. Casavola – d'Assisi"** **Plesso Scolastico Succursale** Indirizzo: Via "Ancona" Zona "Cecilia" – Modugno (BA) P.IVA : CF 93422910724 Tel./fax: 080.536.71.39 bamm279007@istruzione.it Datore di lavoro: Dott.ssa *Anna Ruggiero* RSPP : Sig. Luigi Sibilio Medico Competente: Dott. RLS: Prof.ssa Laura Veronico		**Esecuzione dello studio:** **Società Silea S.r.l.** Via A. Garibaldi nr 26 (Ba) P.IVA 04576470720 Tel./fax 080/5722400 e-mail: sileabari@tin.it contatti sibiliolucia@libero.it tel 3492309075 080/5722400

06	30/09/2013	6^ redazione
05	19/02/2013	5^ redazione
04	10/09/2012	4^ redazione
03	14/09/2011	3^ redazione
02	10/09/2010	2^ redazione
01	10/06/2010	1^ redazione
Rev.	Data	Causale

INDICE

1 DICHIARAZIONE DEL DATORE DI LAVORO

Documento di base sulla tutela della salute e sicurezza dei lavoratori, redatto ai sensi degli artt. 28 e 29 del D. Lgs. 09/04/2008 n. 81 in materia di tutela della sicurezza e della salute nei luoghi di lavoro integrato e modificato dal D. Lgs. 106/09.

Il presente documento viene redatto dalla Scuola Statale Secondaria di Primo Grado "F. Casavola- D'Assisi", per il plesso succursale, sito nella zona "Cecilia", nel comune di Modugno (BA), nella persona del suo Dirigente scolastico (Datore di Lavoro), Prof.ssa Anna Ruggiero, in collaborazione con il Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione, Sig. Luigi Sibilio, sentito il Responsabile della sicurezza dei lavoratori (RLS) , così come previsto dall'art.29, co.1, del D.Lgs. n.81 del 09/04/2008. e con la collaborazione della società Silea S.r.l. con sede in via A. Garibaldi nr 26 (Ba).

Il presente documento comprende:

relazione sulla valutazione dei rischi per la sicurezza e la salute durante il lavoro;

1. individuazione delle misure di prevenzione e protezione e dei dispositivi di protezione individuale;
2. indicazione delle priorità di attuazione delle misure;
3. Piano di evacuazione (documento D. M. 10/03/1998 Allegato).

Modugno, 30/09/2013

Il presente documento consta di n° 113 pagine.

Il Dirigente scolastico (Datore di Lavoro) *Dott.ssa Anna Ruggiero*	**Il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione** *Sig. Luigi Sibilio*
______________________	______________________
Il Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza *Prof.ssa Laura Veronico*	**Il Medico Competente** *Dott.*
______________________	______________________

2 LEGISLAZIONE GENERALE DI RIFERIMENTO

2.1 Normativa

Sono qui riportate le principali norme in vigore riguardanti la prevenzione e la sicurezza nei luoghi di lavoro.

- **Costituzione Italiana**

L'art. 32 stabilisce che la Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività; l'art. 35 riconosce il diritto alla tutela del lavoro in tutte le sue forme e applicazioni; l'art. 41 sancisce che l'iniziativa economica privata è libera e non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà e alla dignità umana.

- **Codice Civile**

L'articolo 2087 tutela le condizioni di lavoro: l'imprenditore è tenuto ad adottare nell'esercizio dell'impresa le misure che, secondo la particolarità del lavoro, l'esperienza e la tecnica, sono necessarie a tutelare l'integrità fisica e la personalità morale dei prestatori di lavoro.

- **Codice Penale**

L'art. 437 stabilisce che è delitto l'omissione, rimozione, danneggiamento dolosi di impianti, apparecchi o segnali destinati a prevenire disastri o infortuni sul lavoro.
In base a tale disposizione non è necessario che si verifichi l'infortunio ma è sufficiente la situazione di pericolo perchè il responsabile o i responsabili vengano perseguiti penalmente.

- **R.D. 9 gennaio 1927 n. 147**

Approvazione del regolamento speciale per l'impiego di gas tossici.

- **D.P.R. 17 maggio 1988 n. 175**

Recepisce la direttiva comunitaria 82/501 relativa ai rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali.

- **Legge 5 marzo 1990 n. 46**

Definisce le norme generali di sicurezza degli impianti elettrici e degli impianti in generale.

- **D.P.R. 6 dicembre 1991 n. 417**

Recepisce il regolamento di attuazione della legge 5/3/90 n. 46 in materia di sicurezza degli impianti.

- **Decreto Legislativo 25 gennaio 1992 n. 77**

Recepisce la direttiva comunitaria 88/364 in materia di protezione dei lavoratori contro i rischi di esposizione ad agenti chimici, fisici e biologici durante il lavoro (etichettatura delle sostanze pericolose).

- **Decreto legislativo 4 dicembre 1992 n. 475**

Recepisce la direttiva comunitaria 89/686/CEE in materia di sicurezza dei dispositivi di protezione individuale.

- **Decreto Legislativo 17 marzo 1995 n. 230**

Attuazione delle direttive EURATOM 80/836, 84/467, 84/466, 89/618, 90/461 e 92/3 in

materia di radiazioni ionizzanti.

- **D.P.R. 24 luglio 1996 n. 459**

Recepisce il regolamento per l'attuazione delle direttive 89/392, 91/368, 93/44 e 93/68 CEE relative alle norme generali e marcatura CE delle macchine ed i requisiti minimi di sicurezza delle stesse.

Decreto Legislativo 25 novembre 1996 n. 645

Definisce le norme generali di sicurezza e salute sul lavoro delle lavoratrici gestanti, puerpere o in periodo di allattamento.

Decreto Legislativo del 26 aprile 2001 n. 151

Testo unico delle disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità a norma dell'art. 15 Legge 8 marzo 2000 n° 53,

Decreto Legislativo 388/2003

Regolamento recante le disposizioni sul Pronto Soccorso.

Decreto Legislativo 195/2006

Attuazione della direttiva 2002/49/CE relativa alla determinazione ed alla gestione dei rumori ambientali.

Decreto legislativo del 09 Aprile 2008 n° 81

Attuazione dell'art. 1 della legge 03 Agosto 2007 in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro.

Decreto Legislativo del 03 agosto 2009 n. 106

Disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro

2.2 Introduzione al documento di valutazione dei rischi

Il D. Lgs. 81/08 concernente la tutela delle condizioni della salute e della sicurezza dei lavoratori nei luoghi di lavoro, é la legge nazionale di recepimento delle direttive comunitarie relative ai seguenti argomenti:

- tutela della sicurezza e della salute dei lavoratori ed organizzazione delle attività di prevenzione;
- luoghi di lavoro;
- attrezzature di lavoro;
- uso dei dispositivi di protezione individuale;
- movimentazione manuale dei carichi;
- uso di attrezzature munite di videoterminali;
- protezione da agenti cancerogeni;
- protezione da agenti biologici.

Gli obblighi contenuti in questa normativa vanno ad aggiungersi ai precetti preesistenti riconducibili alla Costituzione, al Codice Civile, alla legislazione prevenzionistica in materia di sicurezza ed igiene del lavoro, prevenzione incendi, sorveglianza sanitaria dei lavoratori, in

alcuni casi modificandoli, in altri abrogandoli e/o sostituendoli, in altri ancora stabilendo nuovi adempimenti.

Obiettivo principale del D Lgs. 81/08 é l'applicazione, all'interno di enti pubblici e privati, di criteri metodologici e organizzativi, alla luce di una scala di priorità di valori, e l'individuazione di strumenti di analisi e valutazione per l'eliminazione e il controllo dei rischi per la sicurezza e la salute, presenti negli ambienti di lavoro e connessi alle lavorazioni.

Recita infatti l'art. 29, c. 1 – 2 – 3 – 4 :

1. Il datore di lavoro effettua la valutazione ed elabora il documento di cui all'articolo 17, comma 1, lettera a)*, in collaborazione con il responsabile del servizio di prevenzione e protezione e il medico competente, nei casi di cui all'articolo 41.*

2. Le attività di cui al comma 1 sono realizzate previa consultazione del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza.

3. La valutazione e il documento di cui al comma 1 debbono essere rielaborati, nel rispetto delle modalità di cui ai commi 1 e 2, in occasione di modifiche del processo produttivo o dell'organizzazione del lavoro significative ai fini della salute e della sicurezza dei lavoratori, o in relazione al grado di evoluzione della tecnica, della prevenzione e della protezione o a seguito di infortuni significativi o quando i risultati della sorveglianza sanitaria ne evidenzino la necessità. A seguito di tale rielaborazione, le misure di prevenzione debbono essere aggiornate.

4. Il documento di cui all'articolo 17, comma 1, lettera a), e quello di cui art.26, co.mma 3, devono essere custoditi presso l'unità produttiva alla quale si riferisce la valutazione dei rischi.

Il D.Lgs. 81/08 indica dunque un percorso logico per il rispetto del fondamentale "dovere di sicurezza" incombente sul titolare dell'attività produttiva - datore di lavoro; dovere quest'ultimo già presente nella nostra legislazione (art. 41, Costituzione; art. 2087, Codice Civile; art. 4, D. P. R. 547/55; ecc.) come "obbligazione di risultato", non specificata però dalla stessa nei suoi aspetti procedurali e metodologici.

A colmare tale lacuna, il citato art. 29 individua nella valutazione dei rischi, e nella redazione del documento programmatico conseguente, lo strumento di base per l'organizzazione di tutta l'attività di prevenzione.

1. Le misure generali di tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori nei luoghi di lavoro sono, così come elencato nell' Art. 15 del D.Lgs 81/08:

a) la valutazione di tutti i rischi per la salute e sicurezza;
b) la programmazione della prevenzione, mirata ad un complesso che integri in modo coerente nella prevenzione le condizioni tecniche produttive dell'azienda nonche' l'influenza dei fattori dell'ambiente e dell'organizzazione del lavoro;
c) l'eliminazione dei rischi e, ove ciò non sia possibile, la loro riduzione al minimo in relazione alle conoscenze acquisite in base al progresso tecnico;
d) il rispetto dei principi ergonomici nell'organizzazione del lavoro, nella concezione dei posti di lavoro, nella scelta delle attrezzature e nella definizione dei metodi di lavoro e produzione, in particolare al fine di ridurre gli effetti sulla salute del lavoro monotono e di quello ripetitivo;
e) la riduzione dei rischi alla fonte;
f) la sostituzione di ciò che e' pericoloso con ciò che non lo e', o e' meno pericoloso;
g) la limitazione al minimo del numero dei lavoratori che sono, o che possono essere,

esposti al rischio;
h) l'utilizzo limitato degli agenti chimici, fisici e biologici sui luoghi di lavoro;
i) la priorità delle misure di protezione collettiva rispetto alle misure di protezione individuale;
l) il controllo sanitario dei lavoratori;
m) l'allontanamento del lavoratore dall'esposizione al rischio per motivi sanitari inerenti la sua persona e l'adibizione, ove possibile, ad altra mansione;
n) l'informazione e formazione adeguate per i lavoratori;
o) l'informazione e formazione adeguate per dirigenti e i preposti;
p) l'informazione e formazione adeguate per i rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza;
q) le istruzioni adeguate ai lavoratori;
r) la partecipazione e consultazione dei lavoratori;
s) la partecipazione e consultazione dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza;
t) la programmazione delle misure ritenute opportune per garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza, anche attraverso l'adozione di codici di condotta e di buone prassi;
u) le misure di emergenza da attuare in caso di primo soccorso, di lotta antincendio, di evacuazione dei lavoratori e di pericolo grave e immediato;
v) l'uso di segnali di avvertimento e di sicurezza;
z) la regolare manutenzione di ambienti, attrezzature, impianti, con particolare riguardo ai dispositivi di sicurezza in conformità alla indicazione dei fabbricanti.

2. Le misure relative alla sicurezza, all'igiene ed alla salute durante il lavoro non devono in nessun caso comportare oneri finanziari per i lavoratori.

Responsabile della valutazione e delle misure di prevenzione e protezione contenute nel presente documento conseguente é il Datore di Lavoro. Ciò si desume sia dal dettato del D. Lgs. 81/08, sia dagli obblighi stabiliti dalle norme prevenzionistiche precedenti.

Concorrente alla responsabilità del datore di lavoro vi é però quella delle seguenti figure, limitatamente alle responsabilità ad essi riservate dalla legge e/o affidate in via contrattuale:

- il Responsabile del Servizio di prevenzione e protezione (RSPP) ed i suoi addetti;
- eventuali persone esterne all'azienda in possesso delle conoscenze professionali necessarie per la redazione del documento;
- i dirigenti ed i preposti, con riferimento al reparto (uomo, macchina, ambiente) o alla funzione di cui sono responsabili, nell'ambito delle rispettive attribuzioni e competenze.

Con riferimento alla redazione del presente documento, la Scuola in oggetto si é avvalsa della collaborazione di consulenti esterni, la cui responsabilità é quindi concorrente ai soggetti di cui sopra, in relazione al contenuto della valutazione e all'individuazione delle

misure di prevenzione e protezione adottate e da adottare, fatti salvi i processi decisionali autonomamente assunti dalla Direzione della società committente.

Tale incarico, è stato affidato al RSPP esterno, della Società Silea S.r.l. con sede in via A. Garibaldi nr 26 (Ba), che si è avvalso nel suo espletamento della professionalità di taluni collaboratori, specialisti relativamente all'oggetto dell'analisi, ed é sinteticamente concretizzato nelle seguenti fasi: individuazione degli adempimenti tecnico-legali relativi a sicurezza e salute dei lavoratori e protezione ambientale ai quali é soggetta l'azienda;

- sopralluoghi per la rilevazione dei rischi e loro valutazione;
- consultazione dell'RLS nei casi previsti dalla legge;

- coordinamento con le indicazioni fornite dal Medico competente in merito alla sorveglianza sanitaria (ove esistenti);
- individuazione delle misure di prevenzione e protezione e delle relative priorità di adozione, in base alle criticità riscontrate, di natura tecnica e/o organizzativa;
- elaborazione dei piani di emergenza (evacuazione, antincendio e primo soccorso), previa nomina degli addetti da parte del Datore di lavoro;
- programmazione e realizzazione dell'attività di informazione e formazione di base delle diverse funzioni aziendali;
- programmazione delle misure per il miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza;
- stesura del presente documento.

Le misure di prevenzione e protezione cui si é fatto riferimento sono sinteticamente indicate nelle varie parti del presente documento e sono state formulate in conformità alle priorità indicate dal decreto, in ottemperanza alle disposizioni di legge vigenti e secondo le norme di buona tecnica e buona pratica esistenti per la bonifica delle diverse situazioni di rischio riscontrate.

Sulla base di quanto ivi indicato, il Datore di lavoro ha definito il contenuto e stabilito i tempi di attuazione del programma per il miglioramento dei livelli di sicurezza.

Per la verifica e valutazione di talune situazioni si é fatto necessariamente riferimento ai dati ricevuti dal Datore di lavoro di quest'azienda.

Il R.S.P.P. declina quindi ogni responsabilità relativa alla non veridicità di quanto dichiarato dal datore di lavoro di quest'azienda e dalle eventuali conseguenze di tali dichiarazioni sul risultato di analisi, verifiche e valutazioni.

Declina, inoltre, ogni responsabilità per ogni eventuale modifica del presente Documento, effettuata dai responsabili aziendali, in ordine ad effetti di natura amministrativa, civile e/o penale che possano essere causati dalle stesse modifiche.

Il Dirigente scolastico (Datore di Lavoro) *Dott.ssa Anna Ruggiero*	**Il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione** *Sig. Luigi Sibilio*
__________________________	__________________________

3 CRITERI ADOTTATI PER LA VALUTAZIONE DEI RISCHI E LA REDAZIONE DEL PRESENTE DOCUMENTO

3.1 Premessa

Per la redazione del presente documento si è tenuto conto delle definizioni indicate nella circolare del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale n°102 del 07/08/1995, e negli artt. 28 e 29 del D.Lgs 81/08.

pericolo: proprietà o qualità intrinseca di un determinato fattore (per es.: materiali o attrezzature di lavoro, metodi e pratiche di lavoro, ecc.) avente il potenziale di creare danni;

rischio: probabilità che sia raggiunto il limite potenziale di danno nelle condizioni d’impiego, ovvero di esposizione di un determinato fattore;

valutazione del rischio: procedimento di valutazione della possibile entità del danno, quale conseguenza del rischio per la salute e la sicurezza dei lavoratori nell’espletamento delle loro mansioni derivanti dal verificarsi di un pericolo sul luogo di lavoro;

luoghi di lavoro: luoghi destinati a contenere posti di lavoro, ubicati all’interno dell’azienda, ovvero dell’unità produttiva, nonché ogni luogo dell’area della medesima azienda, ovvero unità produttiva comunque accessibile per il lavoro.

Il datore di lavoro, in relazione alla natura dell’attività dell’azienda, ovvero dell’unità produttiva deve valutare i rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori, anche in relazione alla scelta delle attrezzature di lavoro, delle sostanze, ed alla sistemazione dei luoghi di lavoro.

La valutazione dei rischi deve riguardare, inoltre, tutti i rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori, ivi compresi quelli riguardanti gruppi di lavoratori esposti a rischi particolari, tra cui anche quelli collegati allo stress lavoro-correlato, secondo i contenuti dell'accordo europeo dell' 8 ottobre 2004, e quelli riguardanti le lavoratrici in stato di gravidanza, secondo quanto previsto dal decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, nonché quelli connessi alle differenze di genere, all'età, alla provenienza da altri Paesi.

A seguito della valutazione, il datore di lavoro deve elaborare un documento, avente data certa contenente una relazione riguardante i seguenti punti:

a) una relazione sulla valutazione di tutti i rischi per la sicurezza e la salute durante l'attività lavorativa, nella quale siano specificati i criteri adottati per la valutazione stessa;

b) l'indicazione delle misure di prevenzione e di protezione attuate e dei dispositivi di protezione individuali adottati, a seguito della valutazione di cui all'articolo 17, comma 1, lettera *a)*;

c) il programma delle misure ritenute opportune per garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza;

d) l'individuazione delle procedure per l'attuazione delle misure da realizzare, nonché dei ruoli dell'organizzazione aziendale che vi debbono provvedere, a cui devono essere assegnati unicamente soggetti in possesso di adeguate competenze e poteri;

e) l'indicazione del nominativo del responsabile del servizio di prevenzione e protezione, del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza o di quello territoriale e del medico competente che ha partecipato alla valutazione del rischio;

f) l'individuazione delle mansioni che eventualmente espongono i lavoratori a rischi specifici che richiedono una riconosciuta capacità professionale, specifica esperienza,

adeguata formazione e addestramento.

3.2 Principi generali per la valutazione e la prevenzione dei rischi

A) Le fasi della valutazione

La valutazione dei rischi è un analisi sistematica di tutti gli aspetti del lavoro intrapreso per definire quali possono essere le probabili cause di danni.

Il procedimento di realizzazione della valutazione dei rischi è articolato in un percorso logico e procedurale che prevede le seguenti fasi:

1. suddivisione dell’unità in aree omogenee e per reparti operativi;
2. individuazione dei pericoli presenti nei luoghi di lavoro, suddivisibili in tre grandi categorie:
   a) pericoli per la sicurezza dei lavoratori (che possono causare eventi di carattere traumatico o determinare un rischio di esposizione acuta ad agenti dannosi, e quindi un infortunio);
   b) pericoli per la salute dei lavoratori (che possono determinare un rischio di esposizione prolungata ad agenti dannosi, con possibile degenerazione in malattia professionale);
   c) pericoli derivanti dall’organizzazione e dalla gestione del lavoro (che possono determinare rischi ricollegati ai tipi precedentemente esposti o rischi coinvolgenti la sfera emotiva e psicologica del lavoratore);
3. stima della entità delle esposizioni;
4. stima della gravità degli effetti che ne possono derivare.

B) Metodologia utilizzata

La valutazione è focalizzata sui rischi derivanti dalle attività lavorative che risultino ragionevolmente prevedibili.

L’identificazione dei fattori di rischio viene guidata dalle conoscenze disponibili su norme di legge, procedure, norme aziendali, standard tecnici, dai dati desunti dall’esperienza e dalle informazioni raccolte, dai contributi apportati da quanti a diverso titolo, concorrono ad effettuare le stesse valutazioni, ovvero, il Responsabile del servizio di prevenzione e protezione, il Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza, il Medico competente, gli ASPP, i lavoratori, i preposti ed i dirigenti.

La valutazione dei rischi è stata effettuata con gli strumenti metodologici di seguito indicati.

Categorizzazione dei rischi in base alla gravità ed alla probabilità di accadimento dell’evento incidentale (tabella A).

Scala di gravità del danno (G):

minimo;
critico;
notevole;
rilevante.

Scala delle probabilità del verificarsi del danno (P):

remoto;
possibile;
probabile;

frequente.

Conseguentemente il livello di rischio R é legato ai livelli quantitativi di P e G. Esso è determinato come intersezione degli stessi e rappresenta un primo criterio per l’individuazione del grado di priorità degli interventi per il miglioramento dei livelli di sicurezza. Per la determinazione dei livelli P e G si é tenuto conto di tutti quegli elementi che possono essere identificati con un numero, come:

* dati statistici (ad es. infortuni);
* dati strumentali (ad es. misure di agenti chimici, fisici, biologici);
* specifiche tecniche di impianti e macchine, con particolare riguardo ai sistemi di sicurezza in relazione alla funzione svolta.

Valutazione qualitativa del processo lavorativo e degli aspetti tecnologici, strutturali ed ambientali, considerando gli elementi di valutazione non riconducibili a prodotti numerici ma a conformità con quanto sotto citato:

* norme di legge vigenti;
* norme di buona tecnica;
* principi generali della prevenzione;
* politica, norme e procedure di sicurezza aziendale;
* standard di formazione alla prevenzione degli operatori;
* esperienze acquisite nei settori produttivi identici o affini a quello a cui appartiene l’unità produttiva considerata.

Applicazione congiunta dei due criteri e descrizione dei risultati della valutazione dei rischi relativi ai pericoli riscontrati in ogni area dell’unità produttiva, relativamente a:

* strutture;
* impianti;
* ambienti di lavoro;
* macchine ed attrezzature;
* sostanze e preparati;
* processi di lavorazione;
* organizzazione di lavoro;
* formazione degli operatori.

2. Determinazione delle misure di prevenzione e protezione attuate in conseguenza alla valutazione dei rischi, in base ai criteri derivanti dalle misure generali di tutela previste dal D.Lgs 81/08.

   Le misure indicate sono divise in tre grandi categorie (tabella A):

A = IMMEDIATA	azioni correttive indilazionabili e di immediata attuazione;
B = URGENTE	azioni correttive necessarie da programmare con urgenza;
C = SECONDARIA	azioni correttive e/o migliorative da programmare nel breve - medio termine o da valutare in fase di programmazione.

5. Programma per il miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza. Tale programma comprende:

* i tempi di attuazione delle misure correttive;
* le verifiche periodiche sugli interventi;
* le revisioni delle misure;

* la decisione sulla necessità di introdurre ulteriori provvedimenti per eliminare, o limitare i rischi residui.

C) programmazione e messa in atto delle misure di prevenzione e protezione

L’attuazione delle misure di prevenzione e protezione viene effettuata nel pieno rispetto di quanto indicato dall’art. 15 del D. Lgs. 81/08 (misure generali di tutela):

a) la valutazione di tutti i rischi per la salute e sicurezza;
b) la programmazione della prevenzione, mirata ad un complesso che integri in modo coerente nella prevenzione le condizioni tecniche produttive dell'azienda nonché l'influenza dei fattori dell'ambiente e dell'organizzazione del lavoro;
c) l'eliminazione dei rischi e, ove ciò non sia possibile, la loro riduzione al minimo in relazione alle conoscenze acquisite in base al progresso tecnico;
d) il rispetto dei principi ergonomici nell'organizzazione del lavoro, nella concezione dei posti di lavoro, nella scelta delle attrezzature e nella definizione dei metodi di lavoro e produzione, in particolare al fine di ridurre gli effetti sulla salute del lavoro monotono e di quello ripetitivo;
e) la riduzione dei rischi alla fonte;
f) la sostituzione di ciò che e' pericoloso con ciò che non lo e', o e' meno pericoloso;
g) la limitazione al minimo del numero dei lavoratori che sono, o che possono essere, esposti al rischio;
h) l'utilizzo limitato degli agenti chimici, fisici e biologici sui luoghi di lavoro;
i) la priorità delle misure di protezione collettiva rispetto alle misure di protezione individuale;
l) il controllo sanitario dei lavoratori;
m) l'allontanamento del lavoratore dall'esposizione al rischio per motivi sanitari inerenti la sua persona e l'adibizione, ove possibile, ad altra mansione;
n) l'informazione e formazione adeguate per i lavoratori;
o) l'informazione e formazione adeguate per dirigenti e i preposti;
p) l'informazione e formazione adeguate per i rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza;
q) le istruzioni adeguate ai lavoratori;
r) la partecipazione e consultazione dei lavoratori;
s) la partecipazione e consultazione dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza;
t) la programmazione delle misure ritenute opportune per garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza, anche attraverso l'adozione di codici di condotta e di buone prassi;
u) le misure di emergenza da attuare in caso di primo soccorso, di lotta antincendio, di evacuazione dei lavoratori e di pericolo grave e immediato;
v) l'uso di segnali di avvertimento e di sicurezza;
z) la regolare manutenzione di ambienti, attrezzature, impianti, con particolare riguardo ai dispositivi di sicurezza in conformità alla indicazione dei fabbricanti.

Nota: le misure relative alla sicurezza, all'igiene ed alla salute durante il lavoro non devono in nessun caso comportare oneri finanziari per i lavoratori.

In merito alla programmazione degli interventi, le conclusioni desunte dalla identificazione dei fattori di rischio, dell’entità delle esposizioni, delle probabilità con cui possono verificarsi effetti dannosi e dell’entità delle possibili conseguenze, devono essere utilizzate scrupolosamente per orientare le azioni conseguenti alla valutazione stessa

A tale proposito è opportuno ricordare che gli interventi di controllo dei rischi non devono comportare soluzioni che trasferiscono i rischi stessi dall’interno all’esterno dell’azienda. Inoltre la valutazione non è un’attività da eseguire una tantum, bensì da perpetrare e modificare attraverso continue revisioni ogni qualvolta risulti necessario.

Il presente documento risulta infatti essere un rapporto sullo stato dell’azienda alla data della sua redazione e, nel contempo, una guida per il miglioramento progressivo delle sue condizioni relativamente ad igiene e sicurezza del lavoro.
Nella maggior parte dei casi sarà opportuno rivedere le valutazioni dei rischi ad intervalli regolari a seconda della rilevanza degli stessi e del probabile grado di cambiamento dell’attività lavorativa, fatto salvo quanto prescritto dalle normative in vigore.

3.3 Griglia di criticità

INDICE DI GRAVITÀ		
I	MINIMO	NESSUNA LESIONE/MEDICAZIONE
II	CRITICO	LESIONI CON PROGNOSI FINO A 3 GIORNI
III	NOTEVOLE	LESIONI CON PROGNOSI OLTRE 3 GIORNI
IV	RILEVANTE	LESIONI CON INABILITA' PERMANENTE/ MORTE

INDICE DI PROBABILITÀ		
1	REMOTO	POTREBBE ACCADERE RARAMENTE
2	POSSIBILE	POTREBBE ACCADERE
3	PROBABILE	POTREBBE ACCADERE FACILMENTE QUALCHE VOLTA
4	FREQUENTE	POTREBBE ACCADERE FACILMENTE MOLTE VOLTE

GRIGLIA DI CRITICITA' gravità					CATEGORIE DI RISCHIO
IV	B	A	A	A	A ⇒ GRAVE - RILEVANTE
III	B	B	A	A	B ⇒ MEDIO - APPREZZABILE
II	C	B	B	B	C ⇒ LIEVE - RESIDUO
I	C	C	C	B	
probabilità	1	2	3	4	

COMBINAZIONI DELLA GRIGLIA	CATEGORIA E CLASSIFICAZIONE DELLE MISURE CORRETTIVE
A	1^A categoria IMMEDIATA
B	2^A categoria URGENTE
C	3^A categoria SECONDARIA

4 DATI IDENTIFICATIVI DELLA SOCIETA’ E FIGURE PROFESSIONALI PREVISTE DAI DLGS 81/08 E 106/09

Ragione sociale	Scuola Statale Secondaria di I Grado “F. Casavola – D’Assisi” Plesso Scolastico Succursale
Indirizzo	Zona “Cecilia” 70026 – Modugno (BA)
Dirigente Scolastico / Datore di lavoro	Dott.ssa Anna Ruggiero
Attività esercitate	Funzioni didattiche
Responsabile del Servizio di prevenzione e protezione	Sig. Luigi Sibilio
Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza	Prof.ssa Laura Veronico
Addetti alle attività di evacuazione, antincendio e pronto soccorso	Come da lettera di nomina *ad personam* allegata
Addetti al Servizio di prevenzione e protezione	Come da lettera di nomina *ad personam* allegata

5 DATI RIGUARDANTI I LAVORATORI

Compilazione a cura della Segreteria didattica

	TOTALE
Numero complessivo	
Numero di addetti alla Squadra di pronto soccorso, antincendio ed emergenza	Vedi prospetto allegato
Numero di addetti al S.P.P.	1

5.1 Mansionario

Docenti	
Collaboratori scolastici	
Impiegati amministrativi	
Lavoratori socialmente utili	
Alunni	

Annotazioni:

Il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione è esterno

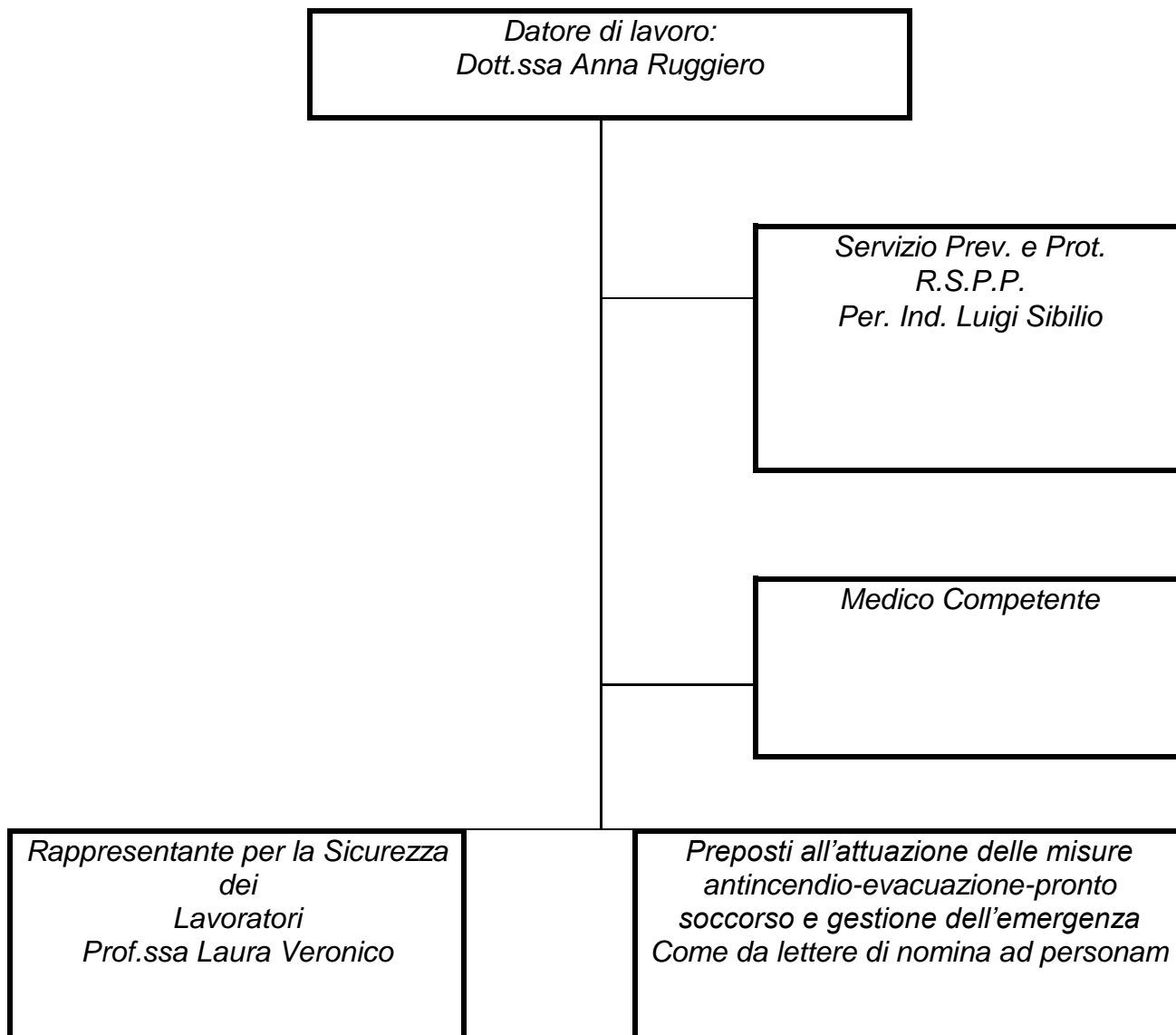
6 DATI E DESCRIZIONE DELL'UNITA' SCOLASTICA

Superficie complessiva	mq.
Superficie coperta	mq.
Superficie scoperta	mq.

Numero di edifici	1
Numero di edifici a più piani	1
Numero massimo dei piani fuori terra	2
Numero massimo dei piani interrati	//

Annotazioni:

Ulteriori dati relativi alla struttura architettonica dell'unità produttiva sono ricavabili dalla sua descrizione e dalle planimetrie dell'ambiente di lavoro di seguito allegate. Di seguito sono citati anche gli impianti presenti.

ORGANIGRAMMA DEL SERVIZIO PREVENZIONE E PROTEZIONE

PLESSO CENTRALE

INCARICO	*NOMINATIVO*
ADDETTI ANTINCENDIO ED EMERGENZA	*Prof. Alessandro Padula* *Prof. Luigi Iessi*
ADDETTI SERVIZIO PREVENZIONE E PROTEZIONE	*Prof. Luigi Iessi* *Prof. Alessandro Padula*
ADDETTI AL PRIMO SOCCORSO	*Sig. Luigi Modesto* *Prof. Luigi Iessi*

7 DESCRIZIONE ATTIVITA’ ED IMPIANTI DELLA SOCIETA’

7.1 Aree e strutture

Il plesso succursale della Scuola Secondaria di Primo Grado “F. Casavola” sorge all’interno di un’ ala al piano terra dell’ edificio scolastico che ospita la scuola Primaria Terzo Circolo di Modugno per il plesso Gandhi.

La struttura, in generale, è costituita da un unico corpo di fabbrica di recente realizzazione, che si estende su due livelli (piano terra e primo piano). Si precisa che al piano terra, nell’ala destra dell’edificio, esiste una zona interrata in cui sono ubicati tutti i locali tecnici (centrale termica, centrale idrica e centrale antincendio).

L’accesso avviene direttamente dalla viabilità esterna mediante cancello pedonale munito di elettroserratura.

Internamente vi sono ampie zone a verde e la zona perimetrale (su tre lati) risulta piantumata con alberi di vario tipo. Nella parte retrostante esiste un’ampia area regolarmente pavimentata in cemento, riservata ad attività ginnica (campo di calcetto); su due lati si evidenzia l’esistenza di due gradinate in cemento armato, con funzione di spalto.

Allo stato attuale il piano terra risulta diviso in due zone munite di accessi singoli. A tal proposito si precisa che le aule dell’ala destra sono utilizzate dalla scuola Secondaria di Primo Grado “Casavola” e che i due ingressi sono separati ed indipendenti, tali da non generare alcuna interferenza tra le due attività.

L’edificio in questione dispone di impianti, la cui gestione e manutenzione è di pertinenza del titolare dell’immobile, e che saranno presi in considerazione successivamente in relazione agli scopi del presente documento. Si individuano i seguenti impianti:

impianto elettrico.

impianto di messa a terra.

impianto di protezione contro le scariche atmosferiche.

impianto di illuminazione sussidiaria.

impianto antincendio.

impianto idrico/fognario.

impianto di riscaldamento.

impianto citofonico.

8 DATI RELATIVI ALLE MACCHINE

8.1 Generalità

La sezione presente è a cura del Datore di Lavoro per quanto concerne la compilazione e l’aggiornamento. Tutte le macchine* o attrezzature dovranno essere riportati nell’apposita tabella.

Qualora l’azienda intenda acquistare macchine o componenti di sicurezza nuovi oppure usati, è compito del Datore di Lavoro assicurarsi che questi siano contrassegnati da marcatura di conformità CE.

Se le macchine usate sono antecedenti alla entrata in vigore del D.P.R. 459 del 24 luglio 1996, e sono prive di marcatura di conformità **CE,** è necessario controllare che esse non siano state soggette a variazioni della modalità di utilizzo non previste direttamente dal costruttore e che siano in possesso di una dichiarazione del fabbricante rispondente al modello del punto B allegato II del decreto suddetto.

Su tutte le macchine a disposizione dell’azienda sono consentiti interventi di manutenzione ordinaria o straordinaria (inclusi quelli necessari a migliorarne la sicurezza) che non comportino modifiche costruttive o variazioni delle modalità di utilizzo non previste direttamente dal costruttore. In tal caso è necessario realizzare le nuove procedure di certificazione.

Chiunque intenda vendere, noleggiare o concedere in uso o locazione finanziaria macchine o componenti di sicurezza immessi sul mercato prima dell’entrata in vigore di suddetto decreto, deve attestare sotto la propria responsabilità che gli stessi siano rispondenti ai requisiti richiesti dalla normativa previgente alla data di entrata in vigore dello stesso.

Si precisa che le macchine o attrezzature di seguito riportate sono quelle trovate nell’azienda al momento del sopralluogo.

* *Si intende per*

a) macchina:

1) un insieme di pezzi o di organi, di cui almeno uno mobile, collegati tra loro, anche mediante attuatori, con circuiti di comando e di potenza o altri sistemi di collegamento, connessi solidalmente per una applicazione ben determinata, segnatamente per la trasformazione, il trattamento, lo spostamento o il condizionamento di materiali;
2) un insieme di macchine e di apparecchi che, per raggiungere un risultato determinato, sono disposti e comandati in modo da avere un funzionamento solidale;

a) un'attrezzatura intercambiabile che modifica la funzione di una macchina, commercializzata per essere montata su una macchina o su una serie di macchine diverse o su un trattore dall'operatore stesso, nei limiti in cui tale attrezzatura non sia un pezzo di ricambio o un utensile;

b) componente di sicurezza:

un componente, purché non sia un'attrezzatura intercambiabile, che il costruttore o il suo mandatario stabilito nell'Unione europea immette sul mercato allo scopo di assicurare, con la sua utilizzazione, una funzione di sicurezza e il cui guasto o cattivo funzionamento pregiudica la sicurezza o la salute delle persone esposte.

NOTA:

Dal sopralluogo effettuato è emerso che presso gli uffici di segreteria della scuola vi sono diverse macchine elettriche tra cui personal computer, stampanti, fotocopiatrici, fax ecc. che saranno prese in esame successivamente. nel presente documento.

Per quanto riguarda l’ elenco macchine ed attrezzature in possesso della Scuola si fa riferimento all’ inventario scolastico.

ELENCO DELLE MACCHINE ED ATTREZZATURE PRESENTI NELLA SCUOLA

(vedi apposito registro inventario depositato presso la struttura scolastica)

9 DATI RELATIVI A SOSTANZE CHIMICHE

9.1 Premessa

ATTIVITA' INTERESSATE

Risultano interessate tutte le attività lavorative nelle quali vi sia la presenza di prodotti, originati da una reazione chimica voluta e controllata dall'uomo, potenzialmente pericolosi per l'uomo stesso.

Prima dell'attività

tutte le lavorazioni devono essere precedute da una valutazione tesa ad evitare l'impiego di sostanze chimiche nocive e a sostituire ciò che è nocivo con ciò che non lo è o lo è meno;

prima dell'impiego della specifica sostanza occorre consultare l'etichettatura e le istruzioni per l'uso al fine di applicare le misure di sicurezza più opportune (il significato dei simboli, le frasi di rischio ed i consigli di prudenza sono di seguito riportati);

la quantità dell'agente chimico da impiegare deve essere ridotta al minimo richiesto dalla lavorazione;

tutti i lavoratori addetti o comunque presenti devono essere adeguatamente informati e formati sulle modalità di deposito e di impiego delle sostanze, sui rischi per la salute connessi, sulle attività di prevenzione da porre in essere e sulle procedure anche di pronto soccorso da adottare in caso di emergenza.

Durante l'attività

- è fatto assoluto divieto di fumare, mangiare o bere sul posto di lavoro;
- è indispensabile indossare l'equipaggiamento idoneo (guanti, calzature, maschere per la protezione delle vie respiratorie, tute etc.) da adottarsi in funzioni degli specifici agenti chimici presenti.

Dopo l'attività

- tutti gli esposti devono seguire una scrupolosa igiene personale che deve comprendere anche il lavaggio delle mani, dei guanti, delle calzature e degli altri indumenti indossati;
- deve essere prestata una particolare attenzione alle modalità di smaltimento degli eventuali residui della lavorazione (es. contenitori usati).

RICONOSCIMENTO DELLE SOSTANZE PERICOLOSE NEI PRODOTTI CHIMICI

Le norme relative alla "**classificazione e disciplina dell'imballaggio e dell'etichettatura delle sostanze e dei preparati pericolosi",** impongono di riportare sulla confezione di tali sostanze determinati simboli e sigle e consentono, per gli oltre mille prodotti o sostanze per le quali tali indicazioni sono obbligatorie, di ottenere informazioni estremamente utili. Analoghe informazioni sono riportate, in forma più esplicita, nella scheda tossicologica relativa al prodotto pericoloso che è fornita o può essere richiesta al fabbricante. Prodotti non soggetti all'obbligo di etichettatura non sono considerati pericolosi. Specie le informazioni deducibili dall'etichettatura non sono di immediata comprensione in quanto

vengono date tramite simboli e sigle che si riferiscono ad una ben precisa e codificata "chiave" di lettura. Al di là del nome della sostanza o del prodotto, che essendo un nome "chimico" dice ben poco all'utilizzatore, elementi preziosi sono forniti:

dal simbolo
dal richiamo a rischi specifici
dai consigli di prudenza.

I SIMBOLI

Sono stampati in **nero** su fondo giallo-arancione e sono i seguenti:

Simbolo	Significato	Pericoli e Precauzioni
	esplosivo (E): una bomba che esplode;	Pericolo: Questo simbolo indica prodotti che possono esplodere in determinate condizioni. Precauzioni: Evitare urti, attriti, scintille, calore.
	comburente (O): una fiamma sopra un cerchio;	Pericolo: Sostanze ossidanti che possono infiammare materiale combustibile o alimentare incendi già in atto rendendo più difficili le operazioni di spegnimento. Precauzioni: Tenere lontano da materiale combustibile.
	facilmente infiammabile (F): una fiamma;	Pericolo: Sostanze autoinfiammabili. Prodotti chimici infiammabili all'aria. Precauzioni: Conservare lontano da qualsiasi fonte di accensione. Pericolo: Prodotti chimici che a contatto con l'acqua formano rapidamente gas infiammabili. Precauzioni: Evitare il contatto con umidità o acqua Pericolo: Liquidi con punto di infiammabilità inferiore a 21°C. Precauzioni: Tenere lontano da fiamme libere, sorgenti di calore e scintille. Pericolo: Sostanze solide che si infiammano facilmente dopo breve contatto con fonti di accensione. Precauzioni: Conservare lontano da qualsiasi fonte di accensione
	tossico (T): un teschio su tibie incrociate;	Pericolo: Sostanze molto pericolose per la salute per inalazione, ingestione o contatto con la pelle, che possono anche causare morte. Possibilità di effetti irreversibili da esposizioni occasionali, ripetute o prolungate. Precauzioni: Evitare il contatto, inclusa l'inalazione di vapori e, in caso di malessere, consultare il medico.
	nocivo (Xn): una croce di Sant'Andrea;	Pericolo: Nocivo per inalazione, ingestione o contatto con la pelle. Possibilità di effetti irreversibili da esposizioni occasionali, ripetute o prolungate. Precauzioni: Evitare il contatto, inclusa l'inalazione di vapori e, in caso di malessere, consultare il medico
	corrosivo (C): la raffigurazione dell'azione corrosiva di un acido;	Pericolo: Prodotti chimici che per contatto distruggono sia tessuti viventi che attrezzature. Precauzioni: Non respirare i vapori ed evitare il contatto con la pelle, occhi ed indumenti.
	irritante (Xi): una croce di Sant'Andrea;	Pericolo: Questo simbolo indica sostanze che possono avere effetto irritante per pelle, occhi ed apparato respiratorio. Precauzioni: Non respirare i vapori ed evitare il contatto con pelle.
	altamente o estremamente infiammabile (F+): una fiamma;	Pericolo: Liquidi con punto di infiammabilità inferiore a 0°C e con punto di ebollizione/punto di inizio dell'ebollizione non superiore a 5°C. Precauzioni: Conservare lontano da qualsiasi fonte di accensione. Pericolo: Sostanze gassose infiammabili a contatto con l'aria a temperatura ambiente e pressione atmosferica. Precauzioni: Evitare la formazione di miscele aria-gas infiammabili e tenere lontano da fonti di accensione.
	altamente tossico o molto tossico (T+): un teschio su tibie incrociate.	Pericolo: Sostanze estremamente pericolose per la salute per inalazione, ingestione o contatto con la pelle, che possono anche causare morte. Possibilità di effetti irreversibili da esposizioni occasionali, ripetute o prolungate. Precauzioni: Evitare il contatto, inclusa l'inalazione di vapori e, in caso di malessere, consultare il medico.
	Pericoloso per l'ambiente (N)	Pericolo: Sostanze nocive per l'ambiente acquatico (organismi acquatici, acque) e per l'ambiente terrestre (fauna, flora, atmosfera) o che a lungo termine hanno effetto dannoso. Precauzioni: Non disperdere nell'ambiente.

Nell'esercizio della propria attività, la scuola in esame utilizza alcuni composti chimici, principalmente per le attività di pulizia.

In caso di utilizzo di eventuali prodotti chimici, è necessario che i prodotti siano muniti di schede tecniche di sicurezza atte all'individuazione delle informazioni sufficienti a consentire, agli utilizzatori, di adottare le misure necessarie per quanto riguarda la tutela della salute e la sicurezza (ai sensi del D.M. del 28.01.1992).

Si precisa che è compito del Datore di lavoro o di un suo preposto, quello di accertarsi della presenza di una corretta etichettatura - imballaggio dei prodotti utilizzati. Quando tale etichettatura non è rispondente alla normativa vigente è consigliabile richiedere al fornitore degli anzidetti prodotti (in modo particolare quelli destinati agli utilizzatori professionali) le relative schede tecniche di sicurezza e classificazione, soprattutto quando si tratta di preparati pericolosi per l'uomo e per l'ambiente.

Di seguito si riportano, per opportuna conoscenza, alcune indicazioni relative alle etichettature - imballaggio dei preparati pericolosi che vanno adoperati con adeguati dispositivi di protezione individuale:

L'etichettatura deve recare le seguenti indicazioni scritte in modo leggibile ed indelebile, in lingua italiana:

- designazione o nome commerciale del preparato;

nome e indirizzo completi, compreso il numero di telefono, del responsabile dell'immissione sul mercato stabilito all'interno della Comunità, che può essere il fabbricante, l'importatore o il distributore;

- il nome chimico della o delle sostanze presenti nel preparato;
- i simboli, se previsti dal presente decreto, e le indicazioni dei pericoli che presenta il preparato, conformemente all'art. 5, paragrafo 3 della Legge 256/74 e successive modifiche unitamente all'allegato II del D.M. 3.12.85 e, per i preparati presenti sotto forma di aerosol, conformemente ai punti 1.8 e 2.2, lettera c), dell'allegato del DPR 741/82 per quanto concerne il pericolo di infiammabilità;

le frasi tipo indicanti i rischi specifici derivanti da questi pericoli (frasi R). Le indicazioni relative ai rischi specifici (frasi R) devono essere conformi alle indicazioni contenute nell'allegato III del D.M. 3.12.85, all'allegato I del presente decreto e al punto II D dell'allegato de DPR 141/88;

- le frasi tipo indicanti i consigli di prudenza relativi all'utilizzazione del preparato (frasi S). Le indicazioni concernenti i consigli di prudenza (frasi S) debbono essere conformi alle indicazioni contenute nell'allegato IV del DM 3.12.85, all'allegato II del presente decreto e al punto II D dell'allegato del DPR 141/88;
- il quantitativo nominale (massa nominale o volume nominale) del contenuto nel caso dei preparati venduti al dettaglio.

Le schede dei dati di sicurezza relativi ai prodotti utilizzati non sono necessarie quando gli stessi sono dotati delle informazioni sufficienti (etichettature o schede informative) da consentire agli utilizzatori di adottare le misure necessarie per quanto riguarda la tutela della salute e la sicurezza. Esse devono rispondere ai seguenti requisiti:

1. Identificazione del preparato e della società produttrice
2. Composizione/Informazioni sugli ingredienti
3. Identificazione dei pericoli
4. Misure di primo soccorso
5. Misure antincendio
6. Misure in caso di fuoriuscita accidentale
7. Manipolazione e stoccaggio
8. Controllo dell'esposizione/protezione individuale
9. Proprietà fisiche e chimiche
10. Stabilità e reattività

11. Informazioni tossicologiche
12. Informazioni ecologiche
13. Considerazioni sullo smaltimento
14. Informazioni sul trasporto
15. Informazioni sulla regolamentazione
16. Altre informazioni

La scheda di dati di sicurezza deve indicare la data.
Le schede di dati di sicurezza devono essere redatte in lingua italiana.

Sono, inoltre, di seguito indicate le sostanze chimiche utilizzate, le frasi di rischio ed i consigli di prudenza relativi, con le classificazioni contenute negli allegati III e IV della Dir. 67/548/CEE.

9.2 Frasi di rischio

R 1 Esplosivo allo stato secco.
R 2 Rischio di esplosione per urto, sfregamento, fuoco o altre sorgenti d'ignizione.
R 3 Elevato rischio di esplosione per urto, sfregamento, fuoco o altre sorgenti d'ignizione.
R 4 Forma composti metallici esplosivi molto sensibili.
R 5 Pericolo di esplosione per riscaldamento.
R 6 Esplosivo a contatto o senza contatto con l'aria.
R 7 Può provocare incendio.
R 8 Può provocare l'accensione di materie combustibili.
R 9 Esplosivo in miscela con materie combustibili.
R 10 Infiammabile.
R 11 Facilmente infiammabile.
R 12 Altamente infiammabile.
R 13 Gas liquefatto altamente infiammabile.
R 14 Reagisce violentemente con l'acqua.
R 15 A contatto con l'acqua libera gas facilmente infiammabili.
R 16 Pericolo di esplosione se mescolato con sostanze comburenti.
R 17 Spontaneamente infiammabile all'aria.
R 18 Durante l'uso può formare con aria miscele esplosive/infiammabili.
R 19 Può formare perossidi esplosivi.
R 20 Nocivo per inalazione.
R 21 Nocivo a contatto con la pelle.
R 22 Nocivo per ingestione.
R 23 Tossico per inalazione.
R 24 Tossico a contatto con la pelle.
R 25 Tossico per ingestione.
R 26 Altamente tossico per inalazione.
R 27 Altamente tossico a contatto con la pelle.
R 28 Altamente tossico per ingestione.
R 29 A contatto con l'acqua libera gas tossici.
R 30 Può divenire facilmente infiammabile durante l'uso.
R 31 A contatto con acidi libera gas tossico.
R 32 A contatto con acidi libera gas altamente tossico.
R 33 Pericolo di effetti cumulativi.
R 34 Provoca ustioni.
R 35 Provoca gravi ustioni.
R 36 Irritante per gli occhi.
R 37 Irritante per le vie respiratorie.
R 38 Irritante per la pelle.
R 39 Pericolo di effetti irreversibili molto gravi.
R 40 Possibilità di effetti irreversibili.
R 41 Rischio di gravi lesioni oculari.
R 42 Può provocare sensibilizzazione per inalazione.
R 43 Può provocare sensibilizzazione per contatto con la pelle.
R 44 Rischio di esplosione per riscaldamento in ambiente confinato.
R 45 Può provocare il cancro.

R 46 Può provocare alterazioni genetiche ereditarie.
R 47 Può provocare malformazioni genetiche.
R 48 Pericolo di gravi danni per la salute in caso di esposizione prolungata.
R 49 Può provocare il cancro per inalazione.
R 50 Altamente tossico per gli organismi acquatici.
R 51 Tossico per gli organismi acquatici.
R 52 Nocivo per gli organismi acquatici.
R 53 Può provocare a lungo termine effetti negativi per l'ambiente acquatico.
R 54 Tossico per la flora.
R 55 Tossico per la fauna.
R 56 Tossico per gli organismi del terreno.
R 57 Tossico per le api.
R 58 Può provocare a lungo termine effetti negativi per l'ambiente.
R 59 Pericoloso per lo strato di ozono.

9.3 Consigli di prudenza

S 1 Conservare sotto chiave.
S 2 Conservare fuori dalla portata dei bambini.
S 3 Conservare in luogo fresco.
S 4 Conservare lontano da locali di abitazione.
S 5 Conservare sotto ... (liquido appropriato da indicarsi da parte del fabbricante).
S 6 Conservare sotto ... (gas inerte da indicarsi da parte del fabbricante).
S 7 Conservare il recipiente ben chiuso.
S 8 Conservare al riparo dall'umidità.
S 9 Conservare il recipiente in luogo ben ventilato.
S 12 Non chiudere ermeticamente il recipiente.
S 13 Conservare lontano da alimenti o mangimi e da bevande.
S 14 Conservare lontano da ... (sostanze incompatibili da precisare da parte del produttore).
S 15 Conservare lontano dal calore.
S 16 Conservare lontano da fiamme e scintille - Non fumare.
S 17 Tenere lontano da sostanze combustibili.
S 18 Manipolare ed aprire il recipiente con cautela.
S 20 Non mangiare né bere durante l'impiego.
S 21 Non fumare durante l'impiego.
S 22 Non respirare le polveri.
S 23 Non respirare i gas/fumi/vapori/aerosoli [termine(i) appropriato(i) da precisare da parte del produttore].
S 24 Evitare il contatto con la pelle.
S 25 Evitare il contatto con gli occhi.
S 26 In caso di contatto con gli occhi, lavare immediatamente, abbondantemente con acqua e consultare un medico.
S 27 Togliersi di dosso immediatamente gli indumenti contaminati.
S 28 In caso di contatto con la pelle lavarsi immediatamente ed abbondantemente con ... (prodotti idonei da indicarsi da parte del fabbricante).
S 29 Non gettare i residui nelle fognature.
S 30 Non versare acqua sul prodotto.
S 33 Evitare l'accumulo di cariche elettrostatiche.
S 34 Evitare l'urto e lo sfregamento.
S 35 Non disfarsi del prodotto e del recipiente se non con le dovute precauzioni.
S 36 Usare indumenti protettivi adatti.
S 37 Usare guanti adatti.
S 38 In caso di ventilazione insufficiente, usare un apparecchio respiratorio adatto.
S 39 Proteggersi gli occhi/la faccia.
S 40 Per pulire il pavimento e gli oggetti contaminati da questo prodotto, usare ... (da precisare da parte del produttore).
S 41 In caso di incendio e/o esplosione non respirare i fumi.
S 42 Durante le fumigazioni/polimerizzazioni usare un apparecchio respiratorio adatto [termine(i) appropriato(i) da precisare da parte del produttore].
S 43 In caso di incendio usare ... (mezzi estinguenti idonei da indicarsi da parte del fabbricante. Se l'acqua aumenta il rischio precisare «Non usare acqua»).
S 44 In caso di malessere consultare il medico (se possibile, mostrargli l'etichetta).
S 45 In caso di incidente o di malessere consultare immediatamente il medico (se possibile, mostrargli l'etichetta).
S 46 In caso d'ingestione consultare immediatamente il medico e mostrargli il contenitore o l'etichetta.

S 47 Conservare a temperatura non superiore a ... °C (da precisare da parte del fabbricante).
S 48 Mantenere umido con ... (mezzo appropriato da precisare da parte del fabbricante).
S 49 Conservare soltanto nel recipiente originale.
S 50 Non mescolare ... (da specificare da parte del fabbricante).
S 51 Non utilizzare su grandi superfici in locali abitati.
S 52 Non utilizzare su grandi superfici in locali abitati.
S 53 Evitare l'esposizione - procurarsi speciali istruzioni prima dell'uso.
S 54 Procurarsi il consenso delle autorità di controllo dell'inquinamento prima di scaricare negli impianti di trattamento delle acque di scarico.

9.4 Elenco dei prodotti chimici utilizzati presso la struttura

ELENCO COMPOSTI / PRODOTTI CHIMICI UTILIZZATI

Marca e Tipo		

Misura A:

è indispensabile conservare le schede tecniche dei composti / prodotti chimici utilizzati presso la scuola e verificarne la eventuale tossicità.

10 DATI RELATIVI AD AGENTI FISICI

10.1 Esposizione a rischio rumore

Ai sensi dell'art. 190 del D.Lgs. 81/08, è stato valutato il rumore durante le effettive attività lavorative , prendendo in considerazione in particolare:

Il livello, il tipo e la durata dell'esposizione, ivi inclusa ogni esposizione a rumore impulsivo

I valori limite di esposizione ed i valori di azione di cui all'art. 189 del D.Lgs. 81/08

Tutti gli effetti sulla salute e sulla sicurezza dei lavoratori particolarmente sensibili al rumore

Gli effetti sulla salute e sicurezza dei lavoratori derivanti dalle interazioni tra rumore e sostanze ototossiche connesse all'attività svolta e fra rumore e vibrazioni, seguendo attentamente l'orientamento della letteratura scientifica e sanitaria ed i suggerimenti del medico competente

Le informazioni sull'emissione di rumore fornite dai costruttori delle attrezzature impiegate, in conformità alle vigenti disposizioni in materia

L'esistenza di attrezzature di lavoro alternative progettate per ridurre l'emissione di rumore;

Il prolungamento del periodo di esposizione al rumore oltre l'orario di lavoro normale, in locali di cui e' responsabile

Le informazioni raccolte dalla sorveglianza sanitaria, comprese, per quanto possibile, quelle reperibili nella letteratura scientifica;

La disponibilità di dispositivi di protezione dell'udito con adeguate caratteristiche di attenuazione.

CLASSI DI RISCHIO E RELATIVE MISURE DI PREVENZIONE

Fascia di appartenenza *(Classi di Rischio)*	**Sintesi delle Misure di prevenzione** *(Per dettagli vedere le singole valutazioni)*
Classe di Rischio 0 **Esposizione ≤ 80** dB(A)	Nessuna azione specifica (*)
Classe di Rischio 1 **80 < Esposizione < 85** dB(A)	**INFORMAZIONE E FORMAZIONE**: formazione ed informazione in relazione ai rischi provenienti dall'esposizione al rumore **DPI** : messa a disposizione dei lavoratori dei dispositivi di protezione individuale dell'udito (art. 193 D.Lgs. 81/08, comma 1, lettera a) **VISITE MEDICHE** : solo su richiesta del lavoratore o qualore il medico competente ne confermi l'opportunità (art. 196, comma 2, D.Lgs. 81/08)
Classe di Rischio 2 **85 ≤ Esposizione ≤ 87** dB(A)	**INFORMAZIONE E FORMAZIONE**: formazione ed informazione in relazione ai rischi provenienti dall'esposizione al rumore; adeguata informazione e formazione sull'uso corretto delle attrezzature di lavoro in modo da ridurre al minimo la loro esposizione al rumore **DPI** : Scelta di DPI dell'udito che consentano di eliminare il rischio per

Fascia di appartenenza *(Classi di Rischio)*	**Sintesi delle Misure di prevenzione** *(Per dettagli vedere le singole valutazioni)*
	l'udito o di ridurlo al minimo, previa consultazione dei lavoratori o dei loro rappresentanti (Art. 193, comma 1, lettera c, del D.Lgs. 81/08). Si esigerà che vengano indossati i dispositivi di protezione individuale dell'udito (art. 193 D.Lgs. 81/08, comma 1, lettera b) **VISITE MEDICHE** : Obbligatorie (art. 196, comma 1, D.Lgs. 81/08) **MISURE TECNICHE ORGANIZZATIVE** : Vedere distinta
Classe di Rischio 3 **Esposizione > 87** dB(A)	**INFORMAZIONE E FORMAZIONE**: formazione ed informazione in relazione ai rischi provenienti dall'esposizione al rumore; adeguata informazione e formazione sull'uso corretto delle attrezzature di lavoro in modo da ridurre al minimo la loro esposizione al rumore **DPI** : Scelta di dispositivi di protezione individuale dell'udito che consentano di eliminare il rischio per l'udito o di ridurlo al minimo, previa consultazione dei lavoratori o dei loro rappresentanti (Art. 193, comma 1, lettera c, del D.Lgs. 81/08) Imposizione dell'obbligo di indossare DPI dell'udito in grado di abbassare l'esposizione al di sotto dei valori inferiori di azione salvo richiesta e concessione di deroga da parte dell'organo di vigilanza competente (art. 197 D.Lgs. 81/08) Verifica l'efficacia dei DPI e verifica che l'esposizione scenda al di sotto del valore inferiore di azione **VISITE MEDICHE** : Obbligatorie (art. 196, comma 1, D.Lgs. 81/08) **MISURE TECNICHE ORGANIZZATIVE** : Vedere distinta

(*) Nel caso in cui il Livello di esposizione sia pari a 80 dB(A) verrà effettuata la Formazione ed informazione in relazione ai rischi provenienti dall'esposizione al rumore.

MISURE TECNICHE ORGANIZZATIVE

Per le Classi di Rischio **2** e **3**, verranno applicate le seguenti misure tecniche ed organizzative volte a ridurre l'esposizione al rumore, come previsto :

Segnalazione, mediante specifica cartellonistica, dei luoghi di lavoro dove i lavoratori possono essere esposti ad un rumore al di sopra dei valori superiori di azione, nonché. Dette aree saranno inoltre delimitate e l'accesso alle stesse sarà limitato.

Adozione di altri metodi di lavoro che implicano una minore esposizione al rumore;

Scelta di attrezzature di lavoro adeguate, tenuto conto del lavoro da svolgere, che emettano il minor rumore possibile, inclusa l'eventualità di rendere disponibili ai lavoratori attrezzature di lavoro conformi ai requisiti di cui al titolo III, il cui obiettivo o effetto e' di limitare l'esposizione al rumore;

Progettazione della struttura dei luoghi e dei posti di lavoro;

Adozione di misure tecniche per il contenimento del rumore trasmesso per via aerea, quali schermature, involucri o rivestimenti realizzati con materiali fonoassorbenti;

Adozione di misure tecniche per il contenimento del rumore strutturale, quali sistemi di smorzamento o di isolamento;

Opportuni programmi di manutenzione delle attrezzature di lavoro, del luogo di lavoro e dei sistemi sul posto di lavoro;

Riduzione del rumore mediante una migliore organizzazione del lavoro attraverso la limitazione della durata e dell'intensità dell'esposizione e l'adozione di orari di lavoro appropriati, con sufficienti periodi di riposo.

Nel caso in cui, data la natura dell' attività, il lavoratore benefici dell'utilizzo di locali di riposo messi a disposizione dal datore di lavoro, il rumore in questi locali sarà ridotto a un livello compatibile con il loro scopo e le loro condizioni di utilizzo.

P.S.: in relazione a quanto riportato in tabella, si evidenzia che la Scuola in questione rientra nella fascia di appartenenza della Classe di Rischio 0 e pertanto non necessita di particolari misure di prevenzione.

10.2 Esposizione a rischio vibrazioni

Dal punto di vista igienistico, l'esposizione umana a vibrazioni si differenzia in:

Esposizione del Sistema Mano-Braccio, indicata con acronimo inglese **HAV** (**H**and **A**rm **V**ibration). Si riscontra in lavorazioni in cui s'impugnino utensili vibranti o materiali sottoposti a vibrazioni o impatti. Questo tipo di vibrazioni possono indurre a disturbi neurologici e circolatori digitali e lesioni osteoarticolari a carico degli arti superiori, definito con termine unitario "Sindrome da Vibrazioni Mano-Braccio". L'esposizione a vibrazioni al sistema mano-braccio è generalmente causata dal contatto delle mani con l'impugnatura di utensili manuali o di macchinari condotti a mano.

Esposizione del corpo intero, indicata con acronimo inglese **WBV** (**W**hole **B**ody **V**ibration). Si riscontra in lavorazioni a bordo di mezzi di movimentazione usati in industria ed in agricoltura, mezzi di trasporto e in generale macchinari industriali vibranti che trasmettano vibrazioni al corpo intero. Tale esposizione può comportare rischi di lombalgie e traumi del rachide per i lavoratori esposti.

Per effettuare la valutazione dell'esposizione al rischio vibrazioni si procederà nel seguente modo:

Individuazione dei lavoratori esposti al rischio.
Individuazione, per ogni lavoratore, del tempo di esposizione (rappresentativo del periodo di maggior esposizione in relazione alle effettive situazioni di lavoro).
Individuazione (marca e tipo) delle singole macchine o attrezzature utilizzate.
Individuazione, in relazione alle macchine ed attrezzature utilizzate, del livello di esposizione durante il loro utilizzo.
Determinazione del livello di esposizione giornaliero normalizzato al periodo di riferimento di 8 ore.

I criteri igienistici formulati nell'ambito degli attuali standard sono basati su previsioni di prevalenza del fenomeno di Raynaud o del "dito bianco", a seguito dell'esposizione a vibrazioni mano-braccio.
Si assume inoltre che tali criteri siano sufficientemente cautelativi, anche ai fini della prevenzione di altri effetti patologici a carico degli arti superiori, associati all'esposizione a vibrazioni.

LIVELLI DI ESPOSIZIONE

La valutazione del rischio derivante da vibrazioni consiste nella determinazione del livello di

esposizione a cui sono soggetti tutti i lavoratori che fanno uso di macchine o attrezzature che producono vibrazioni interessanti il sistema mano-braccio o corpo intero.
Il D.Lgs. 81/08, all'art. 201, fissa i valori di riferimento (valori limite e valori di esposizione che fanno scattare l'azione), riportati nella tabella sottostante:

VIBRAZIONI TRASMESSE AL SISTEMA MANO-BRACCIO (HAV)	
Livello d'azione giornaliero di esposizione	Valore limite giornaliero di esposizione
A(8) = **2,5** m/s^2	A(8) = **5** m/s^2 A(8) = **20** m/s^2 (su brevi periodi)

Si intende per:

Livello di azione il valore oltre il quale si ha l'obbligo di attuare misure di tutela dei lavoratori esposti, come l'informazione, di ridurre il rischio e di attivare la sorveglianza sanitaria.

Livello limite il valore oltre il quale l'esposizione è vietata.

Nello specifico, per determinare la fascia di appartenenza e le misure di prevenzione da adottare si dovranno confrontare i valori di A(8) con i seguenti range:

Livello di Rischio	Entità	Azione da Intraprendere
A(8) ≤ 2,5	***RISCHIO BASSO***	Nessuna misura specifica obbligatoria. *E' consigliata, comunque, l'informazion e la formazione dei lavoratori esposti al rischio*
2,5 < A(8) ≤ 5	***RISCHIO MEDIO***	Informazione/Formazione dei lavoratori esposti al rischio Controlli sanitari periodici Misure per abbattere il rischio
A(8) > 5 **A(8) > 20 (brevi periodi)**	***RISCHIO INACCETTABILE***	Sostituzione immediata della macchina/attrezzo/apparecchiatura o riduzione dei tempi di esposizione

Anche per il corpo intero, il D.Lgs. 81/08, all'art. 201, fissa i valori di riferimento (valori limite e valori di esposizione che fanno scattare l'azione), riportati nella tabella sottostante:

VIBRAZIONI TRASMESSE AL CORPO INTERO (WBV)	
Livello d'azione giornaliero di esposizione	Valore limite giornaliero di esposizione
A(8) = **0,5** m/s^2	A(8) = **1,00** m/s^2 A(8) = **1,50** m/s^2 (su brevi periodi)

Si intende per:

Livello di azione il valore oltre il quale si ha l’obbligo di attuare misure di tutela dei lavoratori esposti, come l’informazione, di ridurre il rischio e di attivare la sorveglianza sanitaria.

Livello limite il valore oltre il quale l’esposizione è vietata.

Nello specifico, per determinare la fascia d’ appartenenza e le misure di prevenzione da adottare si dovranno confrontare i valori di A(8) con i seguenti range:

Livello di Rischio	Entità	Azione da Intraprendere
A(8) ≤ 0,5	***RISCHIO BASSO***	Nessuna misura specifica obbligatoria. *E’ consigliata, comunque, l’informazion e la formazione dei lavoratori esposti al rischio*
0,5 <A(8) ≤ 1,00	***RISCHIO MEDIO***	Informazione/Formazione dei lavoratori esposti al rischio Controlli sanitari periodici Misure per abbattere il rischio
A(8) > 1,00 **A(8) > 1,50 (brevi periodi)**	***RISCHIO INACCETTABILE***	Sostituzione immediata della macchina/attrezzo/apparecchiatura o riduzione dei tempi di esposizione

L’ analisi del rischio relativo all’ esposizione a vibrazioni meccaniche, così come previsto dal D.Lgs. 187/2005, ha interessato tutte le sedi lavorative e le differenti attività che caratterizzano la struttura.

Gli uffici sono stati esaminati e non è apparsa l’esigenza di un rilievo in quanto non è stata individuata la presenza di attrezzature o macchinari che producono vibrazioni.

P.S.: in relazione a quanto riportato in tabella, si evidenzia che la Scuola in questione non rientra in alcuna fascia di Rischio pertanto non necessita di particolari misure di prevenzione.

10.3 Esposizione al rischio della movimentazione manuale dei carichi

I lavoratori che prestano servizio nell’Istituzione Scolastica, non sono particolarmente soggetti a rischio di movimentazione manuale dei carichi.

Situazioni di pericolo: Ogni volta che si movimentano manualmente carichi di qualsiasi natura e forma. Tutte le attività che comportano operazioni di trasporto o di sostegno di un

carico ad opera di uno o più lavoratori, comprese le azioni del sollevare, deporre, spingere, tirare, portare o spostare un carico che, per le loro caratteristiche o in conseguenza delle condizioni ergonomiche sfavorevoli, comportano tra l'altro rischi di lesioni dorso lombari (per lesioni dorso lombari si intendono le lesioni a carico delle strutture osteomiotendinee e nerveovascolari a livello dorso lombare).

La movimentazione manuale dei carichi deve essere ridotta al minimo e razionalizzata al fine di non richiedere un eccessivo impegno fisico del personale addetto.

In ogni caso è opportuno ricorrere ad accorgimenti quali la movimentazione ausiliata o la ripartizione del carico. Il carico da movimentare deve essere facilmente afferrabile e non deve presentare caratteristiche tali da provocare lesioni al corpo dell'operatore, anche in funzione della tipologia della lavorazione.

In relazione alle caratteristiche ed entità dei carichi, l'attività di movimentazione manuale deve essere preceduta ed accompagnata da una adeguata azione di informazione e formazione, previo accertamento, per attività non sporadiche, delle condizioni di salute degli addetti.

I carichi costituiscono un rischio nei casi in cui ricorrano una o più delle seguenti condizioni:

CARATTERISTICHE DEI CARICHI

- troppo pesanti
- ingombranti o difficili da afferrare
- in equilibrio instabile o con il contenuto che rischia di spostarsi
- collocati in posizione tale per cui devono essere tenuti e maneggiati ad una certa distanza dal tronco o con una torsione o inclinazione del tronco.

SFORZO FISICO RICHIESTO

- eccessivo
- effettuato soltanto con un movimento di torsione del tronco
- comportante un movimento brusco del carico
- compiuto con il corpo in posizione instabile.

CARATTERISTICHE DELL'AMBIENTE DI LAVORO

- spazio libero, in particolare verticale, insufficiente per lo svolgimento dell'attività
- pavimento ineguale, con rischi di inciampo o scivolamento per le scarpe calzate dal lavoratore
- posto o ambiente di lavoro che non consentono al lavoratore la movimentazione manuale di carichi ad una altezza di sicurezza o in buona posizione
- pavimento o piano di lavoro con dislivelli che implicano la movimentazione del carico a livelli diversi
- pavimento o punto d'appoggio instabili
- temperatura, umidità o circolazione dell'aria inadeguate.

ESIGENZE CONNESSE ALL'ATTIVITÀ

- sforzi fisici che sollecitano in particolare la colonna vertebrale, troppo frequenti o troppo prolungati
- periodo di riposo fisiologico o di recupero insufficiente
- distanze troppo grandi di sollevamento, di abbassamento o di trasporto
- ritmo imposto da un processo che il lavoratore non può modulare.

FATTORI INDIVIDUALI DI RISCHIO

- inidoneità fisica al compito da svolgere
- indumenti calzature o altri effetti personali inadeguati portati dal lavoratore
- insufficienza o inadeguatezza delle conoscenze o della formazione.

AVVERTENZE GENERALI

- non prelevare o depositare oggetti a terra o sopra l'altezza della testa
- il raggio di azione deve essere compreso, preferibilmente, fra l'altezza delle spalle e l'altezza delle nocche (considerando le braccia tenute lungo i fianchi)
- se è inevitabile sollevare il peso da terra, compiere l'azione piegando le ginocchia a busto dritto, tenendo un piede posizionato più avanti dell'altro per conservare un maggiore equilibrio
- la zona di prelievo e quella di deposito devono essere angolate fra loro al massimo di 90° (in questo modo si evitano torsioni innaturali del busto); se è necessario compiere un arco maggiore, girare il corpo usando le gambe
- fare in modo che il piano di prelievo e quello di deposito siano approssimativamente alla stessa altezza (preferibilmente fra i 70 e i 90 cm. da terra)
- per il trasposto in piano fare uso di carrelli, considerando che per quelli a 2 ruote il carico massimo è di 100 kg. ca, mentre per quelli a 4 ruote è di 250 kg. ca
- soltanto in casi eccezionali è possibile utilizzare i carrelli sulle scale e, in ogni caso, utilizzando carrelli specificamente progettati
- per posizionare un oggetto in alto è consigliabile utilizzare una base stabile (scaletta, sgabello, ecc.) ed evitare di inarcare la schiena.

PRIMA DELLA MOVIMENTAZIONE

- le lavorazioni devono essere organizzate al fine di ridurre al minimo la movimentazione manuale dei carichi anche attraverso l'impiego di idonee attrezzature meccaniche per il trasporto ed il sollevamento.

DURANTE LA MOVIMENTAZIONE

- per i carichi che non possono essere movimentati meccanicamente occorre utilizzare strumenti per la movimentazione ausiliata (carriole, carrelli) e ricorrere ad accorgimenti organizzativi quali la riduzione del peso del carico e dei cicli di sollevamento e la ripartizione del carico tra più addetti
- tutti gli addetti devono essere informati e formati in particolar modo su: il peso dei carichi, il centro di gravità o il lato più pesante, le modalità di lavoro corrette ed i rischi in caso di inosservanza.

Non si rilevano particolari situazioni di rischio in quanto il personale ATA non effettua

alcun tipo di attività che comporta una movimentazione manuale dei carichi continua

10.4 Esposizione al rischio microclimatico

Per quanto riguarda il microclima, questo viene mantenuto confortevole in tutte le aree di lavoro interne attraverso l' impiego di termosifoni collegati all'impianto di riscaldamento centralizzato che garantiscono sia nei mesi freddi un' adeguata temperatura e umidità degli ambienti.
Un buon ricambio e ricircolo dell' aria è garantita dalle ampie finestre poste lungo tutti i muri perimetrali dell' edificio.

NOTA
E' necessario che tutti i lavoratori si attengono alle norme di buona tecnica garantendo i necessari ricambi di aria degli ambienti in modo da evitare durante il periodo invernale condizioni di incremento di umidità dovuti ai continui sbalzi di temperatura tra l'ambiente esterno ed ambienti interni.

10.5 Esposizione a rischio illuminazioni

Per quel che riguarda il sistema di illuminazione nei locali destinati ad uffici o ad aule didattiche è necessario attenersi a quelli che sono i valori minimi di illuminamento previsti dalla norma tecnica UNI 10380, garantendo così, soprattutto alle postazioni ove sono richieste lavorazioni di precisione, livelli di illuminamento ottimali.
Per quanto riguarda le aule e gli altri ambienti di lavoro in generale dal sopralluogo è emerso che ampie finestrature dotate in parte di tendine parasole, ed un buon sistema di illuminazione artificiale realizzato mediante plafoniere al neon poste a soffitto, garantiscono sempre un buon livello di illuminamento.

Non si rilevano particolari situazioni di rischio

10.6 Esposizione a rischio di radiazioni non ionizzanti e campi elettromagnetici

<u>Situazioni di pericolo</u>: i campi elettromagnetici oscillanti nello spazio e nel tempo alle diverse frequenze formano lo spettro elettromagnetico. In funzione della frequenza di oscillazione vengono così definiti tutti i tipi di radiazione, in particolare, al crescere della frequenza si passa dalla radiazione a RF-MW a quella ottica (infrarosso, visibile e ultravioletto) fino ad arrivare alle radiazioni ionizzanti (raggi X) che, a differenza di quelle prima elencate, trasportano energia sufficiente a ionizzare gli atomi.

Con il termine "radiazioni non ionizzanti" si intendono comunemente quelle forme di radiazione il cui meccanismo di interazione con la materia non sia quello della ionizzazione. In generale esse comprendono quella parte delle onde elettromagnetiche costituita da fotoni aventi lunghezze d'onda superiori a 0,1 um. Spesso tali radiazioni sono indicate con la sigla "NIR" (non ionizing radiations):

campi magnetici statici;
campi elettrici statici;
campi a frequenze estremamente basse (ELF) (v <= 300 Hz); comprendenti le frequenze di rete dell'energia elettrica, a 50-60 Hz;
radiazione a radiofrequenza;
radiazione infrarossa;
radiazione visibile;
radiazione ultravioletta.

Il campo delle NIR comprende inoltre le onde di pressione, come gli ultrasuoni.

PRINCIPALI MISURE DI PREVENZIONE

Consiste nell'adozione di adeguati sistemi di protezione ambientale (schermature delle sorgenti) e di protezione personale (occhiali idonei, guanti, indumenti).

L'ACGIH (American Conference Governmental Industrial Hygienist) ha stabilito che un'irradiazione totale nell’UV-A minore di 10 W/m^2 e un'irradianza efficace nell'UV-B e UV-C minore di 1mW/m^2 non comportano rischi professionali da radiazioni ultraviolette per effetti a breve termine.

Sarebbe inoltre utile non esporre i soggetti con una maggiore suscettibilità agli ultravioletti per difetti congeniti o acquisiti (albini, soggetti affetti da porfiria) o affetti da alterazioni oculari recidivanti o lesioni cutanee di tipo cronico.

Non si rilevano particolari situazioni di rischio

10.7 Esposizione a rischio di radiazioni uv

Le radiazioni solari sono un fattore naturale e sono di estrema importanza per l’uomo in quanto attraverso i Raggi UV che sono una radiazione ultravioletta, regolano molteplici processi nella biosfera influenzando anche la fisiologia dell’ uomo e di tutti gli esseri viventi.
Gli stessi Raggi UV possono essere, anche, molto pericolosi poiché non vengono percepiti come calore né si vedono ad occhio nudo.
I raggi UV rappresentano pertanto un potenziale pericolo soprattutto per gli occhi.
L’ esposizione prolungata a questo tipi di raggi può indurre, pertanto, una serie di disturbi agli occhi quali bruciori o patologie più serie e croniche.
Val la pena di ricordare che i Raggi UV:

Sono più intensi a seconda l’ altezza del sole e quindi durante le ore centrali della giornata
Aumentano con l’ altitudine
Penetrano attraverso le nuvole
Aumentano a causa della riflessione da acqua e/o neve

Per la tipologia di attività svolta nella scuola (attività didattica) è da escludersi che il personale ivi operante sia esposto in maniera continua e quindi dannosa all’ esposizione dei raggi UV.

Non si rilevano particolari situazioni di rischio

10.8 Radiazioni ottiche artificiali

Non si rileva la presenza di fonti di Radiazioni Ottiche Artificiali così come identificate nel D.Lgs. 81/08 che necessitino di valutazione ed approfondimento specifico.

Non si rilevano particolari situazioni di rischio
.

10.9 Dati ed informazioni relativi allo stress

RISCHI DI NATURA PSICO-SOCIALE

Lo stress da lavoro è considerato, a livello internazionale, europeo e nazionale, un problema sia dai datori di lavoro che dai lavoratori.
Lo stress, potenzialmente, può colpire in qualunque luogo di lavoro e qualunque lavoratore, a prescindere dalla dimensione dell'azienda, dal campo di attività, dal tipo di contratto o di rapporto di lavoro. In pratica non tutti i luoghi di lavoro e non tutti i lavoratori ne sono necessariamente interessati.
I rischi di natura psico - sociale sono legati all'ambiente ed alla organizzazione del lavoro ma anche alle interrelazioni tra colleghi, superiori e clienti.
I fattori di rischio, dunque, non sono soltanto le possibili anomale condizioni ambientali, le condizioni microclimatiche, le condizioni illuminotecniche, l'inquinamento indoor, l'inquinamento da rumore, gli arredi e gli strumenti non adeguati, ma anche e soprattutto il dover operare e relazionare con altri essere umani (colleghi, superiori, alunni e genitori).
Considerare il problema dello stress sul lavoro può voler dire una maggiore efficienza e un deciso miglioramento delle condizioni di salute e sicurezza sul lavoro, con conseguenti benefici economici e sociali per le aziende, i lavoratori e la società nel suo insieme. Nel considerare lo stress da lavoro è essenziale tener conto delle diversità che caratterizzano i lavoratori.

SCOPI DELLA PRESENTE SEZIONE

1. Lo scopo della presente Sezione è quello di migliorare la consapevolezza e la comprensione dello stress da lavoro da parte dei datori di lavoro, dei lavoratori e dei loro rappresentanti, attirando la loro attenzione sui sintomi che possono indicare l'insorgenza di problemi di stress da lavoro.

2. L'obiettivo di questa Sezione è anche quello di offrire ai datori di lavoro e ai lavoratori un modello che consenta di individuare e di prevenire o gestire i problemi di stress da lavoro. Il suo scopo non è quello di colpevolizzare (far vergognare) l'individuo rispetto allo stress.

DEFINIZIONI

Lo stress è uno stato, che si accompagna a malessere e disfunzioni fisiche, psicologiche o sociali e che consegue dal fatto che le persone non si sentono in grado di superare i gap rispetto alle richieste o alle attese nei loro confronti. L'individuo è capace di reagire alle

pressioni a cui è sottoposto nel breve termine, e queste possono essere considerate positive (per lo sviluppo dell'individuo stesso), ma di fronte ad una esposizione prolungata a forti pressioni egli avverte grosse difficoltà di reazione. Inoltre, persone diverse possono reagire in modo diverso a situazioni simili e una stessa persona può, in momenti diversi della propria vita, reagire in maniera diversa a situazioni simili.

Lo stress non è una malattia ma una esposizione prolungata allo stress può ridurre l'efficienza sul lavoro e causare problemi di salute. Lo stress indotto da fattori esterni all'ambiente di lavoro può condurre a cambiamenti nel comportamento e ridurre l'efficienza sul lavoro. Tutte le manifestazioni di stress sul lavoro non vanno considerate causate dal lavoro stesso. Lo stress da lavoro può essere causato da vari fattori quali il contenuto e l'organizzazione del lavoro, l'ambiente di lavoro, una comunicazione "povera", ecc.

Gli stati di non salute psichica connessi al lavoro, si possono così raggruppare:

Fatica Mentale,
Sindrome di Burn,
Stress,
Malattie psicosomatiche.

INDIVIDUAZIONE DELLA PRESENZA DI STRESS

Data la complessità del fenomeno stress, questa Sezione non intende fornire una lista esaustiva dei potenziali indicatori di stress. Tuttavia:

un alto assenteismo
un'elevata rotazione del personale,
conflitti interpersonali o lamentele frequenti da parte dei lavoratori

sono alcuni dei sintomi che possono rivelare la presenza di stress da lavoro. L'individuazione di un problema di stress da lavoro può avvenire attraverso un'analisi di fattori quali l'organizzazione e i processi di lavoro:

- pianificazione dell'orario di lavoro,
- grado di autonomia,
- grado di coincidenza tra esigenze imposte dal lavoro e capacità/conoscenze dei lavoratori, carico di lavoro, ecc.),
- le condizioni e l'ambiente di lavoro (esposizione ad un comportamento illecito, al rumore, al calore, a sostanze pericolose, ecc.),
- la comunicazione (incertezza circa le aspettative riguardo al lavoro, prospettive di occupazione, un futuro cambiamento, ecc.)
- I fattori soggettivi (pressioni emotive e sociali, sensazione di non poter far fronte alla situazione, percezione di una mancanza di aiuto, ecc.)

RESPONSABILITÀ

Se il problema di stress da lavoro è identificato, bisogna agire per prevenirlo, eliminarlo o ridurlo. La responsabilità di stabilire le misure adeguate da adottare spetta al datore di lavoro. Queste misure saranno attuate con la partecipazione e la collaborazione dei lavoratori e/o dei loro rappresentanti con la Consulenza del Medico Competente e del Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione.

E' bene ricordare a tal proposito che in base alla direttiva quadro 89/391 (quella che ha originato il D.Lgs. 626/94), tutti i datori di lavoro sono obbligati per legge a tutelare la sicurezza e la salute dei lavoratori. Questo dovere riguarda anche i problemi di stress da lavoro in quanto costituiscono un rischio per la salute e la sicurezza.
Tutti i lavoratori hanno il dovere generale di rispettare le misure di protezione decise dal datore di lavoro. I problemi associati allo stress possono essere affrontati nel quadro del processo di valutazione di tutti rischi, programmando una politica aziendale specifica in materia di stress e/o attraverso misure specifiche mirate per ogni fattore di stress individuato.

MISURE GENERALI DI PREVENZIONE

Per prevenire, eliminare o ridurre i problemi dello stress correlato al lavoro si può ricorrere a varie misure. Queste misure possono essere collettive, individuali o tutte e due insieme. Si possono introdurre misure specifiche per ciascun fattore di stress individuato oppure le misure possono rientrare nel quadro di una politica anti-stress integrata che sia contemporaneamente preventiva e valutabile

Una volta definite, le misure anti-stress queste devono essere riesaminate regolarmente per valutarne l'efficacia e stabilire se utilizzano in modo ottimale le risorse disponibili e se sono ancora appropriate o necessarie. Queste misure possono comprendere ad esempio:
- misure di gestione e di comunicazione in grado di chiarire gli obiettivi aziendali e il ruolo di ciascun lavoratore, di assicurare un sostegno adeguato da parte della direzione ai singoli individui e ai team di lavoro , di portare a coerenza responsabilità e controllo sul lavoro, di migliorare l'organizzazione, i processi, le condizioni e l'ambiente di lavoro.
- la formazione dei dirigenti e dei lavoratori per migliorare la loro consapevolezza e la loro comprensione nei confronti dello stress, delle sue possibili cause e del modo in cui affrontarlo, e/o per adattarsi al cambiamento
- l'informazione e la consultazione dei lavoratori e/o dei loro rappresentanti, in conformità alla legislazione europea e nazionale, ai contratti collettivi e alle prassi.

VALUTAZIONE SPECIFICA DEL RISCHIO STRESS

La valutazione del rischio stress lavoro correlato è passata attraverso l' analisi di tre aspetti, non tutti comunque parametrizzabili:

- Assenteismo.
- Rotazione del personale.
- Conflitti interpersonali.
- Lamentele dei Dipendenti nei confronti della Direzione e viceversa

L' analisi, che verrà comunque ripetuta nel tempo almeno una volta all' anno e si deve avvalere anche del parere del Medico Competente, ha potuto evidenziare che, al momento, non sono presenti evidenti problemi di stress lavoro correlato e quindi è da supporre che la organizzazione Aziendale non favorisca la presenza dello stesso.
Inoltre la stessa Direzione si impegna costantemente al fine di:

1. Comunicare e chiarire a ciascun lavoratore il proprio ruolo e le proprie responsabilità
2. Non sovraccaricare il lavoratore di ulteriori compiti e responsabilità non previsti
3. Rispettare gli accordi dei singoli contratti di lavoro
4. Affidare compiti e responsabilità solo previa adeguata informazione, formazione ed

addestramento.

In relazione a quanto sopra la Direzione Didattica in riferimento alla circolare ministeriale sta provvedendo ad effettuare la valutazione del rischio mediante la raccolta di indicatori specifici secondo le modalità richieste dalla circolare stessa.

10.10 Differenze di genere, eta’ e provenienza da altri paesi

Studi statistici effettuati anche in altri paesi (tra cui l’“Institute for Work & Health” di Toronto) hanno evidenziato una correlazione tra genere, età e rischi. Nella fase di valutazione si è tenuto conto di tali fattori, considerando sempre le condizioni più sfavorevoli in funzione dei lavoratori effettivamente addetti alle rispettive attività lavorative oggetto delle analisi.

In caso di presenza o di assunzione di lavoratori provenienti da altri paesi, si provvederà ad una più attenta verifica dei loro livelli formativi, anche in funzione delle difficoltà determinate dalla diversità del linguaggio.

Nota: Al momento la struttura non ha presenza di personale extracomunitario

11 DATI RELATIVI AD AGENTI BIOLOGICI

Situazioni di pericolo: Tutte le attività nelle quali vi sia la presenza di qualsiasi microrganismo, anche se geneticamente modificato, coltura cellulare ed endoparassita umano che potrebbe provocare infezioni, allergie o intossicazioni. Un elenco esemplificativo di attività che possono comportare la presenza di agenti biologici è riportato nell’allegato XLIV del D.Lgs. 81/08:

1. Attività in industrie alimentari.
2. Attività nell'agricoltura.
3. Attività nelle quali vi è contatto con gli animali e/o con prodotti di origine animale.
4. Attività nei servizi sanitari, comprese le unità di isolamento e post mortem.
5. Attività nei laboratori clinici, veterinari e diagnostici, esclusi i laboratori di diagnosi microbiologica.
6. Attività impianti di smaltimento rifiuti e di raccolta di rifiuti speciali potenzialmente infetti.
7. Attività negli impianti per la depurazione delle acque di scarico.

MISURE MINIME DI PREVENZIONE

PRIMA DELL’ATTIVITA’

prima dell’inizio di qualsiasi attività nella quale i lavoratori possano venire a contatto con agenti biologici nocivi è necessario effettuare una preventiva valutazione ambientale, seguita da una eventuale bonifica del sito

il personale, a qualunque titolo presente, deve essere adeguatamente informato e formato sulla modalità di corretta esecuzione del lavoro e sulle attività di prevenzione da porre in essere

DURANTE L'ATTIVITA'

è fatto assoluto divieto di fumare, mangiare o bere sul posto di lavoro
è indispensabile indossare l'equipaggiamento idoneo (guanti, stivali, ecc.)

DOPO L'ATTIVITA'

tutti i lavoratori devono seguire una scrupolosa igiene personale, che deve comprendere anche il lavaggio delle mani, dei guanti, delle calzature e degli altri indumenti in soluzione disinfettante.

PRONTO SOCCORSO E MISURE DI EMERGENZA

in caso di allergia, intossicazione o infezione da agenti biologici è necessario condurre l'interessato al più vicino centro di Pronto Soccorso.

SORVEGLIANZA SANITARIA

tutti gli addetti sono sottoposti a sorveglianza sanitaria e, previo parere del medico competente, alle eventuali vaccinazioni ritenute necessarie (es. antiepatite)

11.1 CLASSIFICAZIONE AGENTI BIOLOGICI

Gli agenti biologici classificati, come indicato nell'Allegato XLVI del D.Lgs. 81/08, sono stati suddivisi, in funzione della loro patogenicità per l'uomo, in quattro gruppi, come riportato nell'art. 268 dello stesso D.Lgs. 81/08:

Agente biologico del gruppo 1: un agente che presenta poche probabilità di causare malattie in soggetti umani;

Agente biologico del gruppo 2: un agente che può causare malattie in soggetti umani e costituire un rischio per i lavoratori; è poco probabile che si propaga nella comunità; sono di norma disponibili efficaci misure profilattiche o terapeutiche;

Agente biologico del gruppo 3: un agente che può causare malattie gravi in soggetti umani e costituisce un serio rischio per i lavoratori; l'agente biologico può propagarsi nella comunità, ma di norma sono disponibili efficaci misure profilattiche o terapeutiche;

Agente biologico del gruppo 4: un agente biologico che può provocare malattie gravi in soggetti umani e costituisce un serio rischio per i lavoratori e può presentare un elevato rischio di propagazione nella comunità; non sono disponibili, di norma, efficaci misure profilattiche o terapeutiche.

SPECIFICHE SULLE MISURE E SUI LIVELLI DI CONTENIMENTO

Per i gruppi di agenti biologici di cui sia comprovata la patogenicità, gli Allegati XLVII e XLVIII del D.Lgs. 81/08 definiscono le specifiche sulle misure che saranno applicate in base alla natura delle attività, la valutazione del rischio per i lavoratori e la natura dell'agente biologico di cui trattasi.

A. Misure di contenimento	B. Livelli di contenimento		
	Gruppo 2	Gruppo 3	Gruppo 4
1. La zona di lavoro deve essere separata da	No	Raccomandato	Si

qualsiasi altra attività nello stesso edificio			
2. L'aria immessa nella zona di lavoro e l'aria estratta devono essere filtrate attraverso un ultrafiltro (HEPA) o un filtro simile	NO	SI, sull'aria estratta	SI, sull'aria immessa e su quella estratta
3. L'accesso deve essere limitato alle persone autorizzate	Raccomandato	Si	Si attraverso una camera di compensazione
4. La zona di lavoro deve poter essere chiusa a tenuta per consentire la disinfezione	No	Raccomandato	Si
5. Specifiche procedure di disinfezione	Si	Si	Si
6. La zona di lavoro deve essere mantenuta ad una pressione negativa rispetto a quella atmosferica	No	Raccomandato	Si
7. Controllo efficace dei vettori, ad esempio, roditori ed insetti	Raccomandato	Si	Si
8. Superfici idrorepellenti e di facile pulitura	Si, per il banco di lavoro	Si, per il banco di lavoro e il pavimento	Si, per il banco di lavoro, l'arredo, i muri, il pavimento e il soffitto
9. Superfici resistenti agli acidi, agli alcali, ai solventi, ai disinfettanti	Raccomandato	Si	Si
10. Deposito sicuro per agenti biologici	Si	Si	Si, deposito sicuro
11. Finestra d'ispezione o altro dispositivo che permetta di vederne gli occupanti	Raccomandato	Raccomandato	Si
12. I laboratori devono contenere l'attrezzatura a loro necessaria	No	Raccomandato	Si
13. I materiali infetti, compresi gli animali, devono essere manipolati in cabine di sicurezza, isolatori o altri adeguati contenitori	Ove opportuno	Si, quando l'infezione è veicolata dall'aria	Si
14. Inceneritori per l'eliminazione delle carcasse degli animali	Raccomandato	Si (disponibile)	Si, sul posto
15. Mezzi e procedure per il trattamento dei rifiuti	Si	Si	Si, con sterilizzazione
16. Trattamento delle acque reflue	No	Facoltativo	Facoltativo

SPECIFICHE PER PROCESSI INDUSTRIALI - ALLEGATO XLVIII DEL D. LGS. 81/08

AGENTI BIOLOGICI DEL GRUPPO 1.

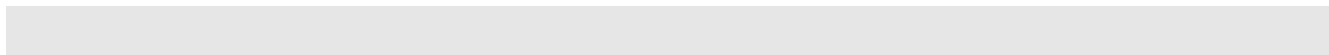
Per le attività con agenti biologici del gruppo 1, compresi i vaccini spenti, si osserveranno i principi di una buona sicurezza ed igiene professionali.

AGENTI BIOLOGICI DEI GRUPPI 2, 3 e 4.

Può risultare opportuno selezionare ed abbinare specifiche di contenimento da diverse categorie tra quelle sottoindicate, in base ad una valutazione di rischio connessa con un particolare processo o parte di esso.

A. Misure di contenimento	B. Livelli di contenimento		
	Gruppo 2	Gruppo 3	Gruppo 4
1. Gli organismi vivi devono essere manipolati in un sistema che separi fisicamente i processo dell'ambiente	Si	Si	Si
2. I gas di scarico del sistema chiuso devono essere trattati in modo da:	Ridurre al minimo le emissioni	Evitare le emissioni	Evitare le emissioni
3. Il prelievo di campioni, l'aggiunta di materiali in un sistema chiuso e il trasferimento di organismi vivi in un altro sistema chiuso devono essere effettuati in modo da:	Ridurre al minimo le emissioni	Evitare le emissioni	Evitare le emissioni
4. La coltura deve essere rimossa dal sistema chiuso solo dopo che gli organismi vivi sono stati:	Inattivati con mezzi collaudati	Inattivati con mezzi chimici o fisici collaudati	Inattivati con mezzi chimici o fisici collaudati
5. I dispositivi di chiusura devono essere previsti in	Ridurre al minimo le	Evitare le	Evitare le

modo da:	emissioni	emissioni	emissioni
6. I sistemi chiusi devono essere collocati in una zona controllata	Facoltativo	Facoltativo	Si e costruita all’uopo
a) Vanno previste segnalazioni di pericolo biologico	Facoltativo	Si	Si
b) E' ammesso solo il personale addetto	Facoltativo	Si	Si, a mezzo camere di condizionamento
c) Il personale deve indossare tute di protezione	Si, tute da lavoro	Si	Ricambio completo
d) Occorre prevedere una zona di decontaminazione e le docce per il personale	Si	Si	Si
e) Il personale deve fare una doccia prima di uscire dalla zona controllata	No	Facoltativo	Si
f) Gli effluenti dei lavandini e delle docce devono essere raccolti e inattivati prima dell'emissione	No	Facoltativo	Si
g) La zona controllata deve essere adeguatamente ventilata per ridurre al minimo la contaminazione atmosferica	Facoltativo	Facoltativo	Si
h) La pressione ambiente nella zona controllata deve essere mantenuta al di sotto di quella atmosferica	No	Facoltativo	Si
i) L'aria in entrata ed in uscita dalla zona controllata deve essere filtrata con ultrafiltri (HEPA)	No	Facoltativo	Si
j) La zona controllata deve essere concepita in modo da impedire qualsiasi fuoriuscita dal sistema chiuso	No	Facoltativo	Si
k) La zona controllata deve poter essere sigillata in modo da rendere possibili le fumigazioni	No	Facoltativo	Si
l) Trattamento degli effluenti prima dello smaltimento finale	Inattivati con mezzi collaudati	Inattivati con mezzi chimici o fisici collaudati	Inattivati con fisici collaudati

Non si rilevano particolari situazioni di rischio

12 STRUTTURE, TECNOLOGIE, AMBIENTI DI LAVORO LAVORO. VALUTAZIONE DEI RISCHI E MISURE DI PREVENZIONE PROTEZIONE

12.1 Premessa

La presente sezione riguarda la valutazione di tutti i fattori strutturali, tecnologici ed ambientali connessi alla tutela della sicurezza e della salute dei lavoratori operanti nell’unità produttiva.

Tali fattori sono presi in considerazione area per area, identificando i singoli problemi ed effettuando la valutazione dei rischi eventualmente presenti.

I rischi sono classificati in tre livelli di gravità (**vedi la tabella A della sezione 3 del presente documento**).

Sono di seguito indicate le misure di prevenzione e protezione necessarie per l’eliminazione, la riduzione e/o il controllo dei rischi e le priorità di attuazione.

Le misure sono classificate in tre livelli di priorità (**vedi la tabella A della sezione 3 del presente documento**). Tale classificazione costituisce l’elemento di base del programma di prevenzione e protezione per il miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza.
Gli altri elementi attuativi di tale programma (tempi di attuazione, risorse tecniche ed economiche, responsabili dell’attuazione e del controllo, eventuale elaborazione di misure correttive) dipendono da decisioni di esclusiva competenza del Datore di lavoro.

12.2 Aree di transito

CANCELLI DI INGRESSO

Lungo l’area perimetrale vi sono diversi cancelli di ingresso alla struttura, di cui n° 3 ubicati su Via “Ancona” (lato prospiciente l’edificio) e n° 1 ubicato nella zona retrostante, in prossimità della zona a verde.

Il cancello centrale (ingresso principale) è in struttura metallica, ad anta unica, con apertura manuale di tipo scorrevole ed immette direttamente nel cortile interno. Lateralmente allo stesso si rileva l’esistenza di n° 1 ulteriore cancello pedonale ad anta unica con apertura verso l’interno, munito di elettroserratura con comando elettrico a distanza.

Sempre su Via “Ancona” (lato destro) esiste un secondo cancello carrabile a doppia anta, con apertura manuale verso l’interno. Lo stesso è realizzato in struttura di metallo zincato ed accede direttamente al parcheggio interno. Il terzo cancello, anch’esso su via “Ancona”, ad anta unica con apertura manuale, presenta le stesse caratteristiche tecniche e strutturali dei precedenti ed immette direttamente alla palestra.

Infine, nella zona perimetrale retrostante, in prossimità della piazzetta antistante la chiesa, esiste un quarto cancello, identico ai precedenti, chiuso con lucchetto e non utilizzato.

Non si segnalano situazioni di rischio specifiche.

AREA ESTERNA

L'accesso dall'esterno verso la struttura avviene mediante marciapiede con mattoni in cemento bottonato, lo stesso, dal cancello centrale, immette direttamente in un ampio viale, munito di pensilina di copertura in cemento armato che conduce a sua volta all'atrio principale dell'edificio.

Nell'area interna vi sono ampi marciapiedi perimetrali, regolarmente pavimentati con mattoni in cemento bottonato ed ampi viali asfaltati, in assenza di sconnessioni o lesioni di rilievo. Su n° 3 lati della struttura esiste inoltre una ampia zona a verde piantumata con alberi di pino e cespugli, in discreto stato di manutenzione. Nell'area retrostante invece, la zona a verde si presenta incolta ed in cattive condizioni. Inoltre la pavimentazione della zona retrostante (individuata come punto di raccolta) presenta sconnessioni ed avvallamenti che costituiscono pericolo di inciampo.

Misura A

- Provvedere alla regolare manutenzione e pulizia delle aree esterne al fine di evitare che con il tempo si formino erbacce e sporcizia in genere.
- Provvedere ad un intervento immediato di manutenzione straordinaria della zona retrostante individuata come punto di raccolta.
- E' fondamentale tenere presente, anche ai fini del piano di emergenza, che in prossimità della scuola (a circa 200 mt) sorge una azienda con pericolo incendio ed esplosione elevato a causa della presenza di Gas.

INGRESSO PRINCIPALE

L'accesso principale all'edificio avviene mediante ampia vetrata in anticorodal, all'interno della quale è inserita una porta a doppia anta con trasparenti in vetro termico e maniglioni antipanico.

L'ingresso citato risulta diviso in due zone diverse mediante muratura, sul lato destro vi è l'accesso alla scuola media che non sarà presa in considerazione nel presente documento.

A tal riguardo si precisa che sul lato relativo alla scuola media è presente una rampa di accesso per portatori di handicap, utilizzabile anche dagli alunni di scuola primaria.

Non si segnalano situazioni di rischio specifiche.

ATRIO E CORRIDOI – PIANO TERRA

Tutti i corridoi e gli spazi pluriuso presentano identiche caratteristiche tecniche e strutturali per entrambi i piani e sono dotati di impianto di illuminazione di emergenza, costituito da moduli autoalimentati installati a parete.

La pavimentazione è realizzata in mattonelle tipo "sale e pepe" e non presenta sconnessioni o lesioni di rilievo. Le pareti laterali sono regolarmente intonacate e verniciate a ducotone in tinta chiara.

Si rileva la presenza di mezzi di estinzione fissi e portatili (idranti ed estintori), individuati da relativa cartellonistica di sicurezza.

E' presente una buona illuminazione naturale ed artificiale.

La struttura dispone di n° 2 porte di uscita di emergenza (ingresso e fondo corridoio) a doppia anta, con idonei maniglioni antipanico. Le stesse sono individuate da cartellonistica di sicurezza.

Non si evidenziano situazioni di rischio specifiche.

NOTA: viene riferito dal personale scolastico che durante i mesi primaverili la temperatura risulta eccessiva. Verificare la possibilità di installare n° 1 condizionatore nella zona di ingresso.

12.3 Spazi di lavoro

AULE DIDATTICHE

Complessivamente la scuola Secondaria di Primo Grado “Casavola” dispone di n° 9 aule didattiche, tutte al piano terreno. Tutte presentano le stesse caratteristiche strutturali e sono di dimensioni adeguate all’attività didattica.

L’ accesso avviene mediante porta ad anta a battente con senso di apertura verso l’ esterno.

Le porte di accesso sono dotate di sopra porta in vetro.

La pavimentazione è regolare e priva di evidenti asperità.

L’illuminazione naturale è garantita dalle ampie finestre con struttura in anticorodal e vetro con anta scorrevole.

L’illuminazione artificiale è garantita da corpi illuminanti al neon posti a soffitto e dotati di regolari coperture in policarbonato.

Il microclima è mantenuto confortevole durante i mesi invernali mediante termosifoni in ghisa e termoconvettori, questi ultimi in cattivo stato di manutenzione.

Si segnala che le aule sono prive di impianto di illuminazione di emergenza.

Misura A

- Provvedere alla realizzazione dell’impianto di illuminazione di emergenza all’interno delle aule, mediante l’installazione di moduli autoalimentati.
- Provvedere ad un intervento di manutenzione straordinaria delle finestre. Alcune risultano infatti difficoltose all’apertura e prive di un sistema di chiusura.

Misura B

- Applicare sui vetri frangibili le pellicole di trattenuta in caso di rottura.

AULA DOCENTI

L’aula in oggetto è stata ricavata, mediante copertura in plexiglas, in un pozzo luce centrale, sul quale affacciano n° 2 aule ed il corridoio. Il personale scolastico evidenzia infiltrazioni di acqua piovana in corrispondenza della copertura superiore in plexiglas ed eccessiva temperatura durante i mesi più caldi.

Misura A

- Verificare la causa delle infiltrazioni in corrispondenza della copertura in plexiglas e provvedere ad un intervento di manutenzione straordinaria e ripristino della stessa. Considerare inoltre la possibilità di sostituire la copertura in plexiglas con altra più idonea a mantenere un microclima ottimale.

SERVIZI IGIENICI

La struttura dispone di servizi igienici con caratteristiche analoghe. I locali Wc dono distinti per sesso e per alunni e docenti. Tutti presentano un antibagno e box bagno.

L’accesso avviene mediante porte ad anta unica, con senso di apertura verso l’ esterno.

L’impianto elettrico, da un primo esame a vista, risulta avere caratteristiche conformi a quanto previsto da attuale normativa.

All’ interno vi sono pareti e pavimenti regolarmente piastrellati e ciò permette un’agevole pulizia e sanificazione delle superfici.

Tutti i locali Wc sono dotati di ricambio naturale dell’ aria essendo presenti finestre ed aperture verso l’ esterno.

La struttura dispone di servizio igienico per disabili, munito di tutti i presidi igienico-sanitari previsti dall’attuale normativa. Lo stesso è adibito a deposito al momento del sopralluogo.

All’interno del servizio igienico alunne si rileva n° 1 box bagno non funzionante al momento del sopralluogo.

Misura A

- Provvedere al ripristino del funzionamento del box bagno, all’interno del servizio igienico femminile.

Misura B

- Provvedere alla periodica pulizia, sanificazione ed areazione dei locali Wc.

  Nota: Qualora dovesse rendersi necessario l’utilizzo del servizio igienico per disabili occorrerà provvedere alla rimozione di tutto il materiale non pertinente, depositato al suo interno.

STANZA RIPOSTIGLIO/DEPOSITO

E’ presente un piccolo ambiente utilizzato come ripostiglio per le attrezzature dei collaboratori scolastici o come archivio.

Si rileva una grande quantità di materiali non classificati e disordinati.

Non sono presenti finestre per l’illuminazione ed aerazione naturale.

Internamente si rileva la presenza di n° 1 estintore a polvere da 6 Kg, individuato da idonea cartellonistica.

Misura B

- Verificare periodicamente che le quantità di materiali, carte e prodotti per le pulizie non siano in eccedenza rispetto a ciò che è realmente necessario.
- Provvedere alla periodica pulizia ed areazione dei locali archivio.
- Non lasciare collegate eventuali attrezzature elettriche non necessarie.
- Fissare in modo adeguato le eventuali scaffalature metalliche alle pareti mediante fischer o sistemi analoghi.

AULA MULTIMEDIALE

Si accede all' aula multimediale mediante porta ad anta unica con apertura verso l' esterno.

All' interno sono disposte le varie postazioni VDT per gli alunni (n°12 postazioni e n° 1 server).

Le postazioni devono rispettare i requisiti di ergonomia previsti; le sedie presentano seduta in plastica e non sono reclinabili o regolabili in altezza. I collegamenti elettrici sono eseguiti mediante prese multiple fissate a parete ed idonee canaline.

L'illuminazione naturale e l'aerazione avvengono mediante finestrini con apertura a vasistas, oscurati mediante buste in plastica per evitare l'eccessivo soleggiamento.

Non si rileva lampada di illuminazione di emergenza.

All'ingresso del locale è stato installato n° 1 estintore a CO_2 da 5 Kg.

Misura A

- Installare n° 1 lampada di illuminazione di emergenza autoalimentata.

Misura B

- Provvedere al periodico ricambio dell' aria all' interno della stanza e verificare la possibilità di installare n° 1 condizionatore.
- Provvedere alla rimozione delle buste in plastica utilizzate per oscurare i trasparenti delle finestre e sostituire le stesse mediante tendaggi in tessuto ignifugo.

ALTRI LOCALI ED IMPIANTI

Gli altri locali presenti ed utilizzati, così come gli impianti dell' edificio sono di pertinenza e quindi competenza del Terzo Circolo di Modugno.

ABBATTIMENTO BARRIERE ARCHITETTONICHE

La struttura dispone di diverse rampe per l'abbattimento delle barriere architettoniche, tutte con pendenza idonea e caratteristiche conformi a quanto previsto dall'attuale normativa.

Non si segnalano situazioni di rischio specifiche.

12.4 Ergonomia

L'attività amministrativa richiede l'uso di attrezzature videoterminali per le quali l'Ergonomia definisce alcuni criteri al fine di evitare all'operatore fattori di stress psicologico dovuti ad una cattiva gestione delle stesse.
È da precisare comunque che quegli addetti agli uffici che operano per più di quattro ore consecutive giornaliere al VDT, possono ritenersi videoterminalisti.
Pertanto essi sono soggetti all'informazione e formazione sui rischi specifici di mansione, previste dal

D. Lgs. 81/08.

NOTA:

È necessario, per i videoterminalisti, effettuare una pausa, intesa come cambio di attività, di 15 minuti ogni 120 minuti di applicazione continua al VDT.
È consigliabile apporre in corrispondenza delle postazioni videoterminali apposita segnaletica che ricordi agli operatori di effettuare tale interruzione. E' necessario inoltre assicurarsi del buon posizionamento del materiale da conservare per evitare la caduta di materiale dall'alto, provocando così agli addetti traumi e contusioni.

ARREDI

I piani di lavoro (delle postazioni videoterminali) devono avere le seguenti caratteristiche:
Di superficie opaca e di colore chiaro ma non bianco;
Di ampiezza sufficiente per un utilizzo del mouse in posizione ergonomicamente corretta;
Di dimensione idonea a garantire almeno 15 cm, tra la tastiera e l'operatore, per il posizionamento degli avambracci;
Di altezza pari a 70 cm, regolamentare;

Tali piani di lavoro sono rispondenti ai requisiti ergonomici e il corretto uso non espone l'operatore a rischi posturali, di affaticamento della schiena e degli avambracci.

Le sedie (delle postazioni videoterminali) devono essere:
regolabili in altezza (42/55 cm);
con schienale regolabile in altezza ed inclinazione (90°/110°);
di materiale semirigido (evitando rivestimenti in pelle o similpelle) che favorisce la traspirazione;
con comandi di regolazione accessibili;
dotata di cinque razze, a rotelle e sistema antiribaltamento.

Non esistono rischi connessi all'utilizzo corretto di tali sedie. Viceversa un utilizzo scorretto (cattiva regolazione, specialmente in relazione alla posizione del video e della tastiera) può determinare rischi posturali, di affaticamento, della schiena e degli avambracci.

Gli armadi necessari ad immagazzinare il materiale cartaceo sono sia in metallo che in legno e si presentano:
sufficientemente stabili, in quanto scaricano il proprio peso su tutto il loro piano di appoggio;
in buono stato di conservazione;
privi di rischi di carattere infortunistico per gli operatori, ad eccezione di quelli residui di possibili interferenze con le zone di passaggio determinati da un eventuale cattivo utilizzo delle ante di chiusura degli armadi.

ATTREZZATURE VDT

Il monitor presenta le seguenti caratteristiche**:**

"low emission";

è regolabile in altezza ed orientabile lateralmente;

i caratteri sono ben definiti e leggibili;

la luminosità ed il contrasto dei caratteri sono regolabili;

i caratteri sono riconoscibili anche al bordo dello schermo;

i contorni dei caratteri sono riconoscibili anche ad una distanza di 50/70 cm;

le immagini dello schermo sono stabili, prive di sfarfallamenti.

L’utilizzo corretto del video prevede inoltre una corretta regolazione della sua altezza rispetto all’operatore (il bordo superiore del video deve essere posto all’altezza degli occhi dell’operatore), una distanza adeguata dall’operatore (50÷70cm), una idonea luminosità e contrasto (rispetto alla quantità di luce in ambiente) e una periodica pulizia del video da polveri o residui organici.
In caso contrario, gli operatori sono esposti a rischi astenopatici di consistenza B o C.

Misure B
Dotare gli operatori di prodotti atossici per la pulizia dei video e degli altri componenti il personal computer.

La tastiera risulta:

spostabile liberamente ed indipendentemente dallo schermo video;

inclinabile e di basso spessore;

avere i tasti di colore chiaro ed opaco e facilmente leggibili;

L’utilizzo della tastiera in dotazione all’operatore non presenta rischi specifici.

Non si rilevano particolari rischi per la sicurezza.

12.5 Impianto elettrico

UTILIZZO DELL’IMPIANTO

Un corretto utilizzo di quanto in oggetto, su impianti a norma, presenta esclusivamente rischi di carattere residuo. Un utilizzo scorretto espone la persona a rischi di elettrocuzione di classe A.

Rischio A – B

- Elettrocuzione.

Misura A

Non effettuare interventi riservati a personale specializzato su impianti elettrici.
Non posizionare conduttori flessibili vicino a fonti di calore, acqua o altre sostanze.

In caso di necessità, non ricorrere mai a derivazioni multiple ma a prese multiple con a monte un interruttore differenziale.

Misura B

Tutti i dipendenti sono tenuti a verificare a vista periodicamente il buono stato di conservazione dei cavi flessibili e delle prese della strumentazione relativa al proprio posto di lavoro.

Verificare che la segnaletica non sia occultata da ingombri.

ELETTROCUZIONE

Situazioni di pericolo : Ogni volta che si lavora con attrezzature funzionanti ad energia elettrica o si transita in prossimità di lavoratori che ne fanno uso.

L' impianto elettrico deve essere realizzato a regola d'arte; vale a dire secondo le norme CEI (Comitato Elettrotecnico Italiano). Per non pregiudicare le sue caratteristiche di sicurezza anche le apparecchiature devono essere "a norma" (marchio IMQ o equivalente).

Un livello di sicurezza assoluto non è raggiungibile. E' possibile invece raggiungere un livello di sicurezza accettabile mediante:

n'accurata realizzazione dell'impianto seguita da scrupolose verifiche;

'impiego di apparecchiature elettriche di qualità garantita;

a manutenzione e le verifiche periodiche eseguite da personale specializzato.

Utilizzare materiale elettrico (cavi, prese) solo dopo attenta verifica di personale esperto (elettricista).

Verificare sempre, prima dell'utilizzo di attrezzature elettriche, i cavi di alimentazione per accertare la assenza di usure ed eventuali abrasioni.

on manomettere il polo di terra.

sare spine di sicurezza omologate CEI.

sare attrezzature con doppio isolamento.

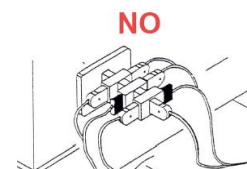
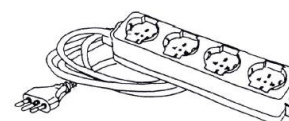
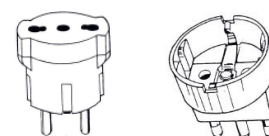
ontrollare i punti di appoggio delle scale metalliche.

vitare di lavorare in ambienti molto umidi o bagnati o con parti del corpo umide.

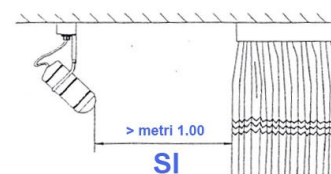
raccomandazioni

Non togliere la spina dalla presa tirando il filo. Si potrebbe rompere il cavo o l'involucro della spina rendendo accessibili le parti in tensione. Se la spina non esce, evitare di tirare con forza eccessiva, perché si potrebbe strappare la presa dal muro.

Quando una spina si rompe occorre farla sostituire con una nuova marchiata IMQ (Istituto italiano del Marchio di Qualità). Non tentare di ripararla con nastro isolante o con l'adesivo. E' un rischio inutile!

Non attaccare più di un apparecchio elettrico a una sola presa. In questo modo si evita che la presa si surriscaldi con pericolo di corto circuito e incendio.

Se indispensabili, e previa autorizzazione del responsabile della sicurezza, usare sempre adattatori e prolunghe idonei a sopportare la corrente assorbita dagli apparecchi utilizzatori. Su tutte le prese e le ciabatte è riportata l'indicazione della corrente, in Ampere (A), o della potenza massima, in Watt (W).

Spine di tipo tedesco (Schuko) possono essere inserite in prese di tipo italiano solo tramite un adattatore che trasferisce il collegamento di terra effettuato mediante le lamine laterali ad uno spinotto centrale. E' assolutamente vietato l'inserimento a forza delle spine Schuko nelle prese di tipo italiano. Infatti, in tale caso dal collegamento verrebbe esclusa la messa a terra.

Situazioni che vedono installati più adattatori multipli, uno sull'altro, vanno eliminate.

Segnalare immediatamente eventuali condizioni di pericolo di cui si viene a conoscenza, adoperandosi direttamente nel caso di urgenza ad eliminare o ridurre l'anomalia o il pericolo, notificando l'accaduto al Dirigente e al rappresentante dei lavoratori per la sicurezza. (ad esempio se vi sono segni di cedimento o rottura, sia da usura che da sfregamento, nei cavi o nelle prese e spine degli apparecchi utilizzatori, nelle prese a muro non adeguatamente fissate alla scatola, ecc.).

Allontanare le tende o altro materiale combustibile dai faretti e dalle lampade.

Le spine di alimentazione degli apparecchi con potenza superiore a 1 kW devono essere estratte dalla presa solo dopo aver aperto l'interruttore dell'apparecchio o quello a monte della presa.

Non effettuare nessuna operazione su apparecchiature elettriche quando si hanno le mani bagnate o umide.

E' vietato alle persone non autorizzate effettuare qualsiasi intervento sulle apparecchiature e sugli impianti elettrici. E' inoltre vietata l'installazione di apparecchi e/o materiali elettrici privati.
Il dipendente è responsabile degli eventuali danni a cose e/o persone dovuti all'eventuale installazione ed utilizzo di apparecchi elettrici di sua proprietà.

IMPIANTO ELETTRICO GENERALE

L'impianto elettrico di tutto l'edificio, da un primo esame a vista, risulta essere realizzato a regola d'arte. È comunque necessario richiedere la dichiarazione di conformità rilasciata da parte della ditta esecutrice dei lavori ai sensi della Legge 46/90.

Misura B

Verificare l'esistenza della dichiarazione di conformità dell'impianto elettrico.
Provvedere a richiedere la messa a norma dell'impianto elettrico.

IMPIANTO DI ILLUMINAZIONE DI EMERGENZA

La struttura in oggetto è dotata di un impianto di illuminazione di emergenza, costituito da lampade a parete autoalimentate.

Misura A

- Verificare la funzionalità dell'impianto di illuminazione di emergenza.
- Installare in ogni aula una lampada di illuminazione di emergenza.

12.6 Impianto di protezione contro le scariche atmosferiche - impianto di messa a terra

La struttura non è dotata di impianto di protezione contro le scariche atmosferiche.

NOTA:

In considerazione del tipo di struttura è necessario effettuare una valutazione del rischio specifica e stilare apposita relazione redatta da tecnico abilitato, al fine di verificare la necessità di dotare l'edificio di impianto di protezione contro le scariche atmosferiche, secondo quanto prescritto dalle norme CEI 81-1.

IMPIANTO DI MESSA A TERRA

Al momento del sopralluogo non è stato possibile visionare l'impianto di messa a terra. La cartellonistica, probabilmente assente, non ha consentito l'individuazione immediata dello stesso.

Misura B

- Richiedere l'installazione della cartellonistica di sicurezza ed i verbali delle relative verifiche periodiche.

12.7 Rischio incendio

Per la presenza di materiale cartaceo, legno, combustibile per riscaldamento, gas metano, e per il fatto che trattasi di scuola con oltre 100 persone presenti, la scuola è soggetta a controlli da parte dei VV.F. e quindi al rilascio di Certificato di Prevenzione Incendi (C.P.I.).

È stato rilevato che tutti gli estintori portatili e gli idranti a muro con attacco UNI 45 sono controllati ogni 6 mesi come la legge prescrive.

La struttura dispone di n° 2 idranti, dotati di manichetta antincendio, lancia e vetro di protezione di tipo “safe-crash”. Gli stessi sono individuati da idonea cartellonistica di sicurezza.

Misura A

- Disporre del C.P.I. e controllare che venga periodicamente controllato ed aggiornato da parte del comando provinciale dei VV.F.;
- Istituire il registro antincendio.
- Predisporre una squadra antincendio.

12.8 Ventilazione/aerazione

L’edificio è privo di impianto di ventilazione / aerazione forzata di aria. Le porte e le finestre presenti comunque assicurano sufficienti ricambi di aria giornalieri.

Misure B

- Assicurare quotidianamente sufficienti ricambi di aria aprendo regolarmente finestre e porte in base alle necessità.

12.9 Impianto di riscaldamento

Il riscaldamento di tutti i locali, durante il periodo invernale è garantito da un impianto costituito da radiatori in ghisa e termoconvettori installati a parete, alimentati da acqua calda prodotta della centrale termica.

Misura A

- Provvedere ad un intervento di manutenzione dei termoconvettori. Gli stessi presentano grate di protezione rimosse o lesionate e necessitato di pulizia.

Misura B

- Verificare periodicamente lo stato di efficienza dell’impianto in modo da garantire, nel periodo invernale, una temperatura interna di 20-23°C e una umidità relativa compresa tra il 40-60%.

12.10 Emergenza – Pronto soccorso

Nella scuola sono presenti n° 2 cassette di pronto soccorso (una all’interno del ripostiglio ed una all’interno del servizio igienico disabili), contenenti materiale sanitario per un primo soccorso.

Misura B

- Provvedere a verificare periodicamente il contenuto della cassetta, eliminando i medicinali scaduti e reintegrando i materiali esauriti.

12.11 Rischi chimici

Non sono state riscontrate sostanze pericolose utilizzate per le attività didattiche. Si consiglia comunque di rendere inaccessibili agli alunni i prodotti chimici utilizzati per le eventuali attività specifiche e di utilizzarle solo in presenza del responsabile addetto.

12.12 Impianto di approvvigionamento idrico-fognario

L’edificio è collegato all’impianto centralizzato di approvvigionamento idrico e di smaltimento delle acque reflue. È necessario comunque assicurarsi della continua funzionalità degli stessi e segnalare eventuali irregolarità riscontrate all’Ufficio responsabile.

13 ULTERIORI RISCHI INDIVIDUATI ED ANALIZZATI

13.1 ELENCO DI ULTERIORI RISCHI INDIVIDUATI ED ANALIZZATI SUI LUOGHI DI LAVORO

Dopo aver preso in considerazione tutti i rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori di cui al D.Lgs. 81/08, come previsto dall'art. 28, comma 2, lettera a) dello stesso Decreto, sono stati individuati, nel complesso, i seguenti rischi, analizzati e valutati nei capitoli successivi:

- CADUTA DALL'ALTO
- CADUTA DI MATERIALE DALL'ALTO
- GETTI E SCHIZZI
- INALAZIONE DI POLVERI E FIBRE
- INFEZIONI
- PROIEZIONE DI SCHEGGE
- PUNTURE, TAGLI E ABRASIONI
- SCHIACCIAMENTO
- SCIVOLAMENTI, CADUTE A LIVELLO
- URTI, COLPI, IMPATTI E COMPRESSIONI

Non risultano presenti, o sono comunque inferiori ai corrispondenti valori di azione, i seguenti ulteriori Rischi comunque analizzati:

13.2 USO DELLE ATTREZZATURE DI LAVORO

Come indicato all' *art. 69 del D.Lgs. 81/08*, si intende per **attrezzatura di lavoro** qualsiasi macchina, apparecchio, utensile o impianto destinato ad essere usato durante il lavoro, mentre si intende per **uso di un'attrezzatura di lavoro** qualsiasi operazione lavorativa connessa ad una attrezzatura di lavoro, quale la messa in servizio o fuori servizio, l'impiego, il trasporto, la riparazione, la trasformazione, la manutenzione, la pulizia, il montaggio, lo smontaggio

Qualsiasi zona all'interno ovvero in prossimità di una attrezzatura di lavoro nella quale la presenza di un lavoratore costituisce un rischio per la salute o la sicurezza dello stesso viene definita **zona pericolosa e** qualsiasi lavoratore che si trovi interamente o in parte in una zona pericolosa viene definito quale lavoratore esposto.

REQUISITI DI SICUREZZA

Come indicato all' *art. 70 del D.Lgs. 81/08*, le attrezzature di lavoro messe a disposizione dei lavoratori devono essere conformi alle specifiche disposizioni legislative e regolamentari di recepimento delle direttive comunitarie di prodotto. Per le attrezzature di lavoro lavoro costruite in assenza di disposizioni legislative e regolamentari o messe a disposizione dei lavoratori antecedentemente all'emanazione di norme legislative e regolamentari di recepimento delle direttive comunitarie di prodotto verrà controllata la conformità ai requisiti generali di sicurezza riportati nell' allegato V del D.Lgs. 81/08.

Le attrezzature di lavoro costruite secondo le prescrizioni dei decreti ministeriali adottati ai

sensi dell’articolo 395 del decreto Presidente della Repubblica 27 aprile 1955, n. 547, ovvero dell’articolo 28 del decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, potranno essere considerate conformi, come indicato al comma 3 dello stesso *art. 70 del D.Lgs. 81/08*.

Saranno messe a disposizione dei lavoratori esclusivamente attrezzature conformi ai requisiti di sicurezza indicati, idonee ai fini della salute e sicurezza ed adeguate al lavoro da svolgere o adattate a tali scopi che devono essere utilizzate conformemente alle disposizioni legislative di recepimento delle direttive comunitarie.

All'atto della scelta delle nuove attrezzature di lavoro, come indicato *all’ art. 71, comma 2, del D.Lgs. 81/08*, il datore di lavoro prenderà in considerazione:

le condizioni e le caratteristiche specifiche del lavoro da svolgere;
i rischi presenti nell’ambiente di lavoro;
i rischi derivanti dall’impiego delle attrezzature stesse
i rischi derivanti da interferenze con le altre attrezzature già in uso.

Al fine di **ridurre al minimo i rischi connessi all’uso delle attrezzature** di lavoro e per impedire che dette attrezzature possano essere utilizzate per operazioni e secondo condizioni per le quali non sono adatte, verranno adottate adeguate misure tecniche ed organizzative e verranno rispettate tutte quelle riportate nell’ *allegato VI del D.Lgs. 81/08.*

Tutte le attrezzature di lavoro sono state installate correttamente e si controllerà, tramite un preposto a ciò incaricato, che le stesse vengano utilizzate conformemente alle istruzioni d’uso.

Si assicurerà, inoltre, che le attrezzature di lavoro:

siano oggetto di idonea manutenzione al fine di garantire nel tempo la permanenza dei requisiti di sicurezza
siano corredate, ove necessario, da apposite istruzioni d’uso e libretto di manutenzione
siano assoggettate alle misure di aggiornamento dei requisiti minimi di sicurezza eventualmente stabilite con specifico provvedimento regolamentare o in relazione al grado di evoluzione della tecnica della prevenzione e della protezione.

CONTROLLI E REGISTRO

Verrà, curata la tenuta e l’aggiornamento del registro di controllo delle attrezzature di lavoro per le quali lo stesso è previsto.

Per le attrezzature di lavoro la cui sicurezza dipende dalle condizioni di installazione si provvederà a che le stesse vengano sottoposte a un controllo iniziale (dopo l'installazione e prima della messa in esercizio) e ad un controllo dopo ogni eventuale successivo montaggio, al fine di assicurarne l'installazione corretta e il buon funzionamento.

Per le attrezzature soggette a influssi che possono provocare deterioramenti suscettibili di dare origine a situazioni pericolose, si provvederà a che esse siano sottoposte a:

a controlli periodici, secondo frequenze stabilite in base alle indicazioni fornite dai fabbricanti, ovvero dalle norme di buona tecnica, o in assenza di queste ultime, desumibili dai codici di buona prassi;

a controlli straordinari al fine di garantire il mantenimento di buone condizioni di sicurezza, ogni volta che intervengano eventi eccezionali che possano avere conseguenze pregiudizievoli per la sicurezza delle attrezzature di lavoro, quali riparazioni trasformazioni, incidenti, fenomeni naturali o periodi prolungati di inattività.

I controlli, volti ad assicurare il buono stato di conservazione e l'efficienza a fini di sicurezza delle attrezzature di lavoro e saranno effettuati da persona competente.

I risultati dei controlli saranno riportati per iscritto e, almeno quelli relativi agli ultimi tre anni, verranno conservati e tenuti a disposizione degli organi di vigilanza.

13.3 CADUTA DALL'ALTO

Situazioni di pericolo : Ogni volta che si transita o lavora in quota (anche a modesta altezza), in prossimità di aperture nel vuoto (botole, aperture nei solai, vani scala, vani ascensore, ecc.), durante l'utilizzo di mezzi di collegamento verticali (scale, scale a pioli, passerelle, ecc.)

Le perdite di stabilità dell'equilibrio di persone che possono comportare cadute da un piano di lavoro ad un altro posto a quota inferiore (di norma con dislivello maggiore di 2 metri), devono essere impedite con misure di prevenzione, generalmente costituite da parapetti di trattenuta applicati a tutti i lati liberi di travi, impalcature, piattaforme, ripiani, balconi, passerelle e luoghi di lavoro o di passaggio sopraelevati. Si dovrà provvedere alla copertura e segnalazione di aperture su solai, solette e simili o alla loro delimitazione con parapetti a norma.

Qualora risulti impossibile l'applicazione di tali protezioni dovranno essere adottate misure collettive o personali atte ad arrestare con il minore danno possibile le cadute. A seconda dei casi potranno essere utilizzate: superfici di arresto costituite da tavole in legno o materiali semirigidi; reti o superfici di arresto molto deformabili; dispositivi di protezione individuale di trattenuta o di arresto della caduta

Lo spazio corrispondente al percorso di un' eventuale caduta deve essere reso preventivamente libero da ostacoli capaci di interferire con le persone in caduta, causandogli danni o modificandone la traiettoria.

Per i lavori di ufficio, la situazione più a rischio è relativa all'utilizzo di scale portatili, per le quali occorre attenersi alle procedure di utilizzo in sicurezza.

13.4 CADUTA DI MATERIALE DALL'ALTO

Situazioni di pericolo : Ogni volta che si transita o lavora al di sotto di carichi sospesi nel raggio d'azione di apparecchi di sollevamento oppure in prossimità di scaffali, mensole, palchetti, armadi, ripiani e piani di appoggio.

Le perdite di stabilità incontrollate dell’equilibrio di masse materiali in posizione ferma o nel corso di maneggio e trasporto manuale o meccanico ed i conseguenti moti di crollo, scorrimento, caduta inclinata su pendii o verticale nel vuoto devono, di regola, essere impediti mediante la corretta sistemazione delle masse o attraverso l’adozione di misure atte a trattenere i corpi in relazione alla loro natura, forma e peso.

Gli effetti dannosi conseguenti alla possibile caduta di masse materiali su persone o cose dovranno essere eliminati mediante dispositivi rigidi o elastici di arresto aventi robustezza, forme e dimensioni proporzionate alle caratteristiche dei corpi in caduta.

Per tutti i lavori in altezza i lavoratori dovranno assicurare gli attrezzi di uso comune ad appositi cordini o deporli in appositi contenitori.

13.5 URTI, COLPI, IMPATTI E COMPRESSIONI

Situazioni di pericolo : Presenza di oggetti sporgenti (tavole di legno, spigoli, elementi di opere provvisionali, attrezzature, scaffalature, arredamenti, ecc.).

Le attività che richiedono sforzi fisici violenti e/o repentini dovranno essere eliminate o ridotte al minimo anche attraverso l’impiego di attrezzature idonee alla mansione. Gli utensili, gli attrezzi e gli apparecchi per l’impiego manuale dovranno essere tenuti in buono stato di conservazione ed efficienza e quando non utilizzati dovranno essere tenuti in condizioni di equilibrio stabile e non dovranno ingombrare posti di passaggio o di lavoro. I depositi di materiali in cataste, pile e mucchi dovranno essere organizzati in modo da evitare crolli o cedimenti e permettere una sicura e agevole movimentazione.

Fare attenzione durante gli spostamenti nelle aree di lavoro e riferire al Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione o al Datore di Lavoro eventuali oggetti o materiali o mezzi non idoneamente segnalati.

Dovrà essere vietato lasciare in opera oggetti sporgenti pericolosi e non segnalati.

Operare sempre a ritmi regolari, evitando movimenti bruschi in tutte le attività lavorative.

13.6 PUNTURE, TAGLI ED ABRASIONI

Situazioni di pericolo : Durante il carico, lo scarico e la movimentazione di materiali ed attrezzature di lavoro. Ogni volta che si maneggia materiale scabroso in superficie (legname, punesse, oggetti taglienti ecc.) e quando si utilizzano attrezzi (taglierina, martello, cutter , ecc.)

Dovrà essere evitato il contatto del corpo dell’operatore con elementi taglienti o pungenti o comunque capaci di procurare lesioni.

Tutti gli organi lavoratori delle apparecchiature dovranno essere protetti contro i contatti accidentali.

Effettuare sempre una presa salda del materiale e delle attrezzature che si maneggiano

Utilizzare sempre Guanti protettivi in caso di utilizzo di attrezzature taglienti.

13.7 SCIVOLAMENTI E CADUTE A LIVELLO

Situazioni di pericolo : Presenza di materiali vari, cavi elettrici. Presenza di pavimenti scivolosi o irregolari. Perdita di equilibrio durante la movimentazione dei carichi, anche per la irregolarità dei percorsi.

I percorsi per la movimentazione dei carichi ed il dislocamento dei depositi dovranno essere scelti in modo da evitare quanto più possibile le interferenze con zone in cui si trovano persone.

Utilizzare detergenti/sostanze che non lasciano patine scivolose/schiumose sui pavimenti.

Dotare i gradini delle scale di idonee strisce antiscivolo.

I percorsi pedonali interni dovranno sempre essere mantenuti sgombri da attrezzature, materiali, macerie o altro capace di ostacolare il cammino degli operatori. Per ogni postazione di lavoro occorrerà individuare la via di fuga più vicina.

Si dovrà altresì provvedere per il sicuro accesso ai posti di lavoro situati in piano, in elevazione o in profondità.

Le vie d’accesso e quelle corrispondenti ai percorsi interni dovranno essere illuminate ed adeguatamente segnalate secondo le necessità diurne e notturne.

13.8 INALAZIONE DI POLVERI

Situazioni di pericolo : inalazione di polveri durante lavori di pulizia in genere, che avvengono con l’utilizzo di materiali in grana minuta o in polvere oppure fibrosi.

Nelle lavorazioni che prevedono l’impiego di materiali in grana minuta o in polvere oppure fibrosi e nei lavori che comportano l’emissione di polveri o fibre dei materiali lavorati, la produzione e/o la diffusione delle stesse deve essere ridotta al minimo utilizzando tecniche e attrezzature idonee.

Le polveri e le fibre captate e quelle depositatesi, se dannose, devono essere sollecitamente raccolte ed eliminate con i mezzi e gli accorgimenti richiesti dalla loro natura.

13.9 CALORE, FIAMME, ESPLOSIONI

Situazioni di pericolo: Lavori con presenza di fiamme libere o che possono produrre scintille sia di origine elettrica che elettrostatica. Lavori in ambienti con vapori o polveri combustibili di sostanze instabili e reattive o con materie esplosive. Presenza, movimentazione e stoccaggio di bombole di gas.

L'incendio è una combustione che si sviluppa in modo incontrollato nel tempo e nello spazio. La combustione è una reazione chimica tra un corpo combustibile ed un comburente. I combustibili sono numerosi: legno, carbone, carta, petrolio, gas combustibile, ecc. Il comburente che interviene in un incendio è l'aria o, più precisamente, l'ossigeno presente nell'aria (21% in volume). Il rischio di incendio, quindi, esiste in tutti i locali. L'esplosione è una combustione a propagazione molto rapida con violenta liberazione di energia. Può avvenire solo in presenza di gas, vapori o polveri combustibili di alcune sostanze instabili e fortemente reattive o di materie esplosive.

Le cause, che possono provocare un incendio, sono:

- fiamme libere (ad esempio nelle operazioni di saldatura)
- particelle incandescenti provenienti da un qualsiasi fonte
- scintille di origine elettrica
- scintille di origine elettrostatica
- scintille provocate da un urto o sfregamento
- superfici e punti caldi
- innalzamento della temperatura dovuto alla compressione di gas
- reazioni chimiche
- getto conglomerato cementizio (vedi scheda specifica)
- messa in opera pozzetti
- ripristino e pulizia

PRECAUZIONI:

Non effettuare saldature, operazioni di taglio o che possano comunque sviluppare calore o scintille in presenza di sostanze o polveri infiammabili.

Non utilizzare contenitori che hanno contenuto sostanze infiammabili o tossiche prima di averli riempiti con acqua e lavati convenientemente.

Durante le operazioni di saldatura non utilizzare ossigeno per ventilazione o pulizia.

Attenersi alle istruzioni riportate nella scheda di sicurezza delle sostanze infiammabili utilizzate.

Dovrà essere assolutamente vietato fumare nelle aree a rischio di incendio.

In caso di utilizzo di bombole di gas occorrerà attenersi alle seguenti misure minime preventive:

Verificare l'esistenza della documentazione di prevenzione incendi prevista.

Scegliere l'ubicazione delle bombole e loro posizionamento, considerando un possibile rischio d'incendio o d'esplosione.

Tenere le bombole lontano dai luoghi di lavoro e da eventuali fonti di calore (fiamme, fucine, stufe, calore solare intenso e prolungato).

Tenere in buono stato di funzionamento le valvole di protezione, i tubi, i cannelli, e gli attacchi, non sporcare con grasso od olio le parti della testa della bombola.

Tenere ben stretti ai raccordi i tubi flessibili e proteggerli da calpestamenti.

Evitare qualsiasi fuoriuscita di GPL perché essendo più pesante dell'aria può depositarsi nei punti più bassi (cantine, fosse), creando una miscela esplosiva che si può innescare anche solo con una scintilla (evitare pavimentazioni metalliche).

Verificare l'adeguatezza ed il funzionamento dei sistemi di estinzione presenti (idranti, estintori, ecc.).

13.10 ASPIRAPOLVERE

L'aspirapolvere è un'apparecchiatura destinata alle pulizie provvista di una pompa ad aria che crea una depressione che permette l'aspirazione di polvere e altre particelle. Tramite un filtro o un ciclone l'aria aspirata viene depurata dalle particelle di polvere che vengono accumulate in un contenitore apposito.

RISCHI EVIDENZIATI DALL'ANALISI

La seguente tabella riporta l'elenco dei rischi individuati nell'utilizzo dell'attrezzatura, ognuno dei quali è stato valutato in termini di probabilità e magnitudo per ottenere la entità del Rischio.

Descrizione del Rischio	Probabilità	Magnitudo	**Rischio**	
Elettrocuzione	Possibile	Grave	**MEDIO**	**3**
Inalazione di polveri e fibre	Probabile	Lieve	**BASSO**	**2**

MISURE DI PREVENZIONE ED ISTRUZIONI PER GLI UTILIZZATORI

Oltre alle misure di prevenzione di ordine generale nei confronti dei rischi sopra individuati (riportate nella relazione introduttiva), i lavoratori addetti all'utilizzo dovranno osservare le seguenti misure preventive:

Generale

L' attrezzatura di lavoro deve essere installata, disposta ed usata in maniera tale da ridurre i rischi per i loro utilizzatori e per le altre persone (punto 1.1 Allegato V - D.Lgs. 81/08)

Elettrocuzione

Assicurarsi dell'integrità dei collegamenti elettrici della macchina

L'attrezzatura dovrà portare l'indicazione della tensione, dell'intensità e del tipo di corrente e delle altre eventuali caratteristiche costruttive necessarie per l'uso (Punto 9.4, Allegato V, D.Lgs. 81/08)

DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE OBBLIGATORI

Durante l'utilizzo dell'attrezzatura, i lavoratori dovranno indossare i seguenti DPI con marcatura "CE":

Mascherina con carboni attivi (Conforme UNI EN 149)

13.11 _SCALE

DESCRIZIONE

Una scala è un attrezzo con 2 montanti e 2 o più gradini o pioli sui quali una persona può salire o scendere.

RISCHI EVIDENZIATI DALL’ANALISI

La seguente tabella riporta l’elenco dei rischi individuati nell’utilizzo dell’attrezzatura, ognuno dei quali è stato valutato in termini di probabilità e magnitudo per ottenere la entità del Rischio.

Descrizione del Rischio	Probabilità	Magnitudo	**Rischio**	
Caduta di materiale dall'alto	Possibile	Grave	**MEDIO**	3
Caduta dall'alto	Possibile	Grave	**MEDIO**	3
Ribaltamento	Improbabile	Grave	**BASSO**	2

MISURE DI PREVENZIONE ED ISTRUZIONI PER GLI UTILIZZATORI

Oltre alle misure di prevenzione di ordine generale nei confronti dei rischi sopra individuati (riportate nella relazione introduttiva), i lavoratori addetti all’utilizzo dovranno osservare le seguenti misure preventive:

Generale

L' attrezzatura di lavoro deve essere installata, disposta ed usata in maniera tale da ridurre i rischi per i loro utilizzatori e per le altre persone (punto 1.1 Allegato V - D.Lgs. 81/08)

Caduta dall'alto

- I pioli della scala dovranno risultare incastrati nei montanti. (Art.113 - D.Lgs.81/08)
- La scala prevedera' dispositivi antisdrucciolevoli alle estremità inferiori dei due montanti. (Art.113, comma 3, D.Lgs. 81/08)
- Quando la scala supera gli 8 metri verra' munita di rompitratta per ridurre la freccia di inflessione. (Art.113, comma 8 - D.Lgs. 81/08)
- Durante l'uso della scala la stessa presenta sempre minimo un montante sporgente di almeno un metro oltre il piano di accesso.
- Durante l'uso saltuario della scala la stessa viene trattenuta al piede da altra persona.

Caduta di materiale dall'alto

Durante il lavoro sulle scale, gli utensili, nel tempo in cui non sono adoperati, devono essere tenuti entro apposite guaine o assicurati in modo da impedirne la caduta (punto 1.7, Allegato VI, D.Lgs. 81/08)

Ribaltamento

- Durante l'uso della scala la stessa viene vincolata con ganci all'estremità superiore o altri sistemi per evitare sbandamenti, slittamenti, rovesciamenti, ecc..

DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE OBBLIGATORI

Durante l'utilizzo dell'attrezzatura, i lavoratori dovranno indossare i seguenti DPI con marcatura "CE":

Scarpe di sicurezza con suola imperforabile (Conformi UNI EN 345-344)

13.12 SOSTANZE PERICOLOSE UTILIZZATE

Nello svolgimento dell'attività lavorativa si prevede l'utilizzo delle seguenti Sostanze Pericolose :
CANDEGGIANTI CON IPOCLORITO DI SODIO
DETERGENTI

Nota: Per le attrezzature di lavoro, le sostanze sopra indicate, si farà riferimento alle schede specifiche, riportanti i relativi rischi, misure di prevenzione e dispositivi di protezione da indossare.

13.13 CANDEGGIANTI CON IPOCLORITO DI SODIO

RISCHI EVIDENZIATI DALL'ANALISI

La seguente tabella riporta l'elenco dei rischi individuati nell'utilizzo della Sostanza esaminata, ognuno dei quali è stato valutato in termini di probabilità e magnitudo per ottenere l'entità del Rischio.

Descrizione del Rischio	Probabilità	Magnitudo	Rischio	
Gas e vapori	Possibile	Grave	**MEDIO**	3
Allergeni	Improbabile	Grave	**BASSO**	2

MISURE DI PREVENZIONE ED ISTRUZIONI PER GLI UTILIZZATORI

Oltre alle misure di prevenzione di ordine generale nei confronti dei rischi sopra individuati (riportate nella relazione introduttiva), i lavoratori addetti all'utilizzo dovranno osservare le seguenti misure preventive:

Generale

Ogni sostanza del tipo in esame deve essere opportunamente conservata e tenuta in ambienti adeguati

In caso di contatto con sostanze del tipo in esame, ai lavoratori viene raccomandato di utilizzare i prodotti specifici indicati per la detersione, e non altri, e di lavarsi con abbondante acqua e sapone; nei casi gravi occorre sottoporsi a cure mediche.

Utilizzare sempre i dispositivi di protezione individuali previsti

Allergeni

- Durante l'uso di sostanze del tipo in esame, non devono essere consumati cibi e bevande
- Durante l'uso del cemento modificato con polvere di resina, devono essere adottati gli accorgimenti necessari per evitare ogni possibile contatto con la pelle, con gli occhi e con altre parti del corpo
- Attenersi scrupolosamente alle istruzioni riportate nelle schede di sicurezza dei prodotti impiegati

DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE OBBLIGATORI

Durante l'utilizzo della sostanza, i lavoratori dovranno indossare i seguenti DPI con marcatura "CE":

Guanti rischi meccanici (Conformi UNI EN 388-420)
Indumenti di lavoro resistenti alla permeazione (Conformi UNI EN 340-369)
Mascherina con carboni attivi (Conforme UNI EN 149)

13.14 DETERGENTI

RISCHI EVIDENZIATI DALL'ANALISI

La seguente tabella riporta l'elenco dei rischi individuati nell'utilizzo della Sostanza esaminata, ognuno dei quali è stato valutato in termini di probabilità e magnitudo per ottenere l'entità del Rischio.

Descrizione del Rischio	Probabilità	Magnitudo	**Rischio**	
Gas e vapori	Possibile	Grave	**MEDIO**	3
Allergeni	Improbabile	Grave	**BASSO**	2
Inalazione di polveri e fibre	Probabile	Lieve	**BASSO**	2

MISURE DI PREVENZIONE ED ISTRUZIONI PER GLI UTILIZZATORI

Oltre alle misure di prevenzione di ordine generale nei confronti dei rischi sopra individuati (riportate nella relazione introduttiva), i lavoratori addetti all'utilizzo dovranno osservare le seguenti misure preventive:

Generale

Ogni sostanza del tipo in esame deve essere opportunamente conservata
Predisporre idonee tabelle per intervento di primo soccorso per le sostanze adoperate

Allergeni

Durante l'uso di sostanze del tipo in esame non devono essere consumati cibi e bevande
Prevedere idonea etichettatura delle sostanze chimiche o tossiche presenti
Durante l'uso di sostanze del tipo in esame devono essere adottati gli accorgimenti necessari per evitare il contatto con la pelle, con gli occhi o con altre parti del corpo.
Nelle operazioni di pulizia utilizzare le sostanze meno tossiche e meno volatili possibile
Scegliere prodotti detergenti con pH vicini al neutro.

DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE OBBLIGATORI

Durante l'utilizzo della sostanza, i lavoratori dovranno indossare i seguenti DPI con marcatura "CE":

Guanti rischi meccanici (Conformi UNI EN 388-420)
Mascherina antipolvere (Conforme UNI EN 149)
Occhiali protettivi (Conformi UNI EN 166)
Maschera pieno facciale (Conforme UNI EN 136)

13.15 FORBICI

Strumento utilizzato per tagliare materiali sottili.

RISCHI EVIDENZIATI DALL'ANALISI

La seguente tabella riporta l'elenco dei rischi individuati nell'utilizzo dell'attrezzatura, ognuno dei quali è stato valutato in termini di probabilità e magnitudo per ottenere la entità del Rischio.

Descrizione del Rischio	Probabilità	Magnitudo	**Rischio**	
Punture, tagli e abrasioni	Possibile	Modesta	**BASSO**	2

MISURE DI PREVENZIONE ED ISTRUZIONI PER GLI UTILIZZATORI

Oltre alle misure di prevenzione di ordine generale nei confronti dei rischi sopra individuati (riportate nella relazione introduttiva), i lavoratori addetti all'utilizzo dovranno osservare le seguenti misure preventive:

Generale

L' attrezzatura di lavoro deve essere installata, disposta ed usata in maniera tale da ridurre i rischi per i loro utilizzatori e per le altre persone (punto 1.1 Allegato V - D.Lgs. 81/08)

Punture, tagli ed abrasioni

- Utilizzare e conservare gli attrezzi taglienti con la dovuta attenzione e cura

DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE OBBLIGATORI

Durante l'utilizzo dell'attrezzatura, i lavoratori dovranno indossare i seguenti DPI con marcatura "CE":

Guanti rischi meccanici (Conformi UNI EN 388-420)

13.16 SPILLATRICE

DESCRIZIONE

Attrezzo per unire fogli con punti metallici.

RISCHI EVIDENZIATI DALL'ANALISI

La seguente tabella riporta l'elenco dei rischi individuati nell'utilizzo dell'attrezzatura, ognuno dei quali è stato valutato in termini di probabilità e magnitudo per ottenere la entità del Rischio.

Descrizione del Rischio	Probabilità	Magnitudo	**Rischio**	
Punture, tagli e abrasioni	Possibile	Modesta	**BASSO**	**2**

MISURE DI PREVENZIONE ED ISTRUZIONI PER GLI UTILIZZATORI

Oltre alle misure di prevenzione di ordine generale nei confronti dei rischi sopra individuati (riportate nella relazione introduttiva), i lavoratori addetti all'utilizzo dovranno osservare le seguenti misure preventive:

Generale

L' attrezzatura di lavoro deve essere installata, disposta ed usata in maniera tale da ridurre i rischi per i loro utilizzatori e per le altre persone (punto 1.1 Allegato V - D.Lgs. 81/08)

Punture, tagli ed abrasioni

Utilizzare la spillatrice con la dovuta attenzione e cura

DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE OBBLIGATORI

Durante l’utilizzo dell’attrezzatura, i lavoratori dovranno indossare i seguenti DPI con marcatura “CE”:

- Non si prevede l'utilizzo obbligatorio di DPI

13.17 PALESTRA SCOLASTICA

La seguente fase lavorativa viene effettuata all’interno dei seguenti reparti:

ATTIVITA’ CONTEMPLATA

L'attività ginnica viene svolta nelle palestre o in alcuni casi nei giardini o nei campi sportivi di proprietà dell'istituto, questo tipo di attività è prevalentemente svolta dagli alunni delle scuole elementari e medie ed è seguita da docenti che hanno una formazione specifica

ATTREZZATURE UTILIZZATE

Nello svolgimento dell’attività lavorativa si prevede l’utilizzo delle seguenti Attrezzature :

ATTREZZATURA DI PALESTRA
CAVALLETTI GINNICI
FUNI DI CANAPA
PERTICHE
PESI

SOSTANZE PERICOLOSE UTILIZZATE

Nello svolgimento dell’attività lavorativa si prevede l’utilizzo delle seguenti Sostanze Pericolose :

POLVERI

Nota: Per le attrezzature di lavoro, le sostanze sopra indicate, si farà riferimento alle schede specifiche, riportanti i relativi rischi, misure di prevenzione e dispositivi di protezione da indossare.

RISCHI EVIDENZIATI DALL’ANALISI

La seguente tabella riporta l’elenco dei rischi individuati nella fase di lavoro, ognuno dei quali è stato valutato in termini di probabilità e magnitudo per

ottenere la entità del Rischio.

Descrizione del Pericolo	Probabilità	Magnitudo	Rischio	
Caduta dall'alto	Possibile	Grave	MEDIO	3
Elettrocuzione	Possibile	Grave	MEDIO	3
Punture, tagli e abrasioni	Possibile	Modesta	BASSO	2
Microclima	Probabile	Lieve	BASSO	2
Scivolamenti, cadute a livello	Possibile	Modesta	BASSO	2

MISURE DI PREVENZIONE ED ISTRUZIONI PER GLI ADDETTI

Oltre alle misure di prevenzione di ordine generale nei confronti dei rischi sopra individuati (riportate nella relazione introduttiva), i lavoratori addetti all’utilizzo dovranno osservare le seguenti misure preventive:

Generale

I depositi degli attrezzi devono essere tenuti ordinatamente, devono essere dotati di idonee attrezzature per riporre materiali in sicurezza

Assicurarsi, prima dell'utilizzo, dell'integrità e della perfetta efficienza di tutte le attrezzature ginniche

Proteggere i corpi illuminanti e i vetri con barriere antisfondamento

Dotare i locali di attrezzature idonee

La presenza attenuta e costante del personale docente ed addetto alla sorveglianza impedisce l'utilizzo improprio dell'attrezzatura ed evita gli eventuali ferimenti accidentali

Elettrocuzione

Adeguare gli impianti elettrici in particolare per i luoghi a maggior rischio, come quelli degli spogliatoi, dei locali docce, ecc

Microclima

Garantire condizioni microclimatiche favorevoli migliorando il sistema di ventilazione e quello di condizionamento/riscaldamento

DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE OBBLIGATORI

I lavoratori addetti alla lavorazione dovranno indossare obbligatoriamente i seguenti DPI con marcatura “CE”:

Guanti rischi meccanici (Conformi UNI EN 388-420)
Scarpe di sicurezza con suola imperforabile (Conformi UNI EN 345-344)
Indumenti protettivi adeguati (Conforme UNI EN 342-343)

Conclusioni

Individuati i singoli FATTORI DI RISCHIO presenti nella FASE DI LAVORO analizzata e le EVENTUALI CONSEGUENZE possibili per la salute dei lavoratori, si può presumibilmente ritenere che la stessa presenti nel suo complesso un RISCHIO MEDIO.....Pertanto, al fine

del miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza possibili, dovranno essere seguite le Misure di Prevenzione indicate ed utilizzati i D.P.I. consigliati.

13.18 FAX

Il fax è un servizio telefonico consistente nella trasmissione e ricezione di immagini fisse (tipicamente copie di documenti).

RISCHI EVIDENZIATI DALL'ANALISI

La seguente tabella riporta l'elenco dei rischi individuati nell'utilizzo dell'attrezzatura, ognuno dei quali è stato valutato in termini di probabilità e magnitudo per ottenere la entità del Rischio.

Descrizione del Rischio	Probabilità	Magnitudo	Rischio	
Elettrocuzione	Possibile	Grave	MEDIO	3
Postura	Possibile	Modesta	BASSO	2
Inalazione di polveri e fibre	Probabile	Lieve	BASSO	2

MISURE DI PREVENZIONE ED ISTRUZIONI PER GLI UTILIZZATORI

Oltre alle misure di prevenzione di ordine generale nei confronti dei rischi sopra individuati (riportate nella relazione introduttiva), i lavoratori addetti all'utilizzo dovranno osservare le seguenti misure preventive:

Generale
- L' attrezzatura di lavoro deve essere installata, disposta ed usata in maniera tale da ridurre i rischi per i loro utilizzatori e per le altre persone (punto 1.1 Allegato V - D.Lgs. 81/08)
- L' operazione di sostituzione del toner va effettuata con cautela e da personale esperto
- Accertarsi che il materiale sia conforme a quanto previsto dalle attuali norme tecniche e di sicurezza per le apparecchiature per l'ufficio EN-60950 (norme CEI 74-2)
- Le apparecchiature devono essere provviste di regolare marcatura "CE" prevista dalle norme vigenti (93/68 CEE del 22/07/1993, attuazione della direttiva CEE 73/23 del Consiglio del 19/02/1973)
- Accertarsi che la installazione sia stata eseguita a regola d'arte, giusta prescrizione della legge n. 168 del 01.03.1968 e che il materiale sia conforme a quanto previsto dalle attuali norme tecniche e di sicurezza per le apparecchlature per l'ufficio EN-60950 (norme CEI 74-2)

Scivolamenti, cadute a livello
- Accertare la stabilità ed il corretto posizionamento della macchina

Elettrocuzione
- Verificare l'integrità dei collegamenti elettrici di messa a terra visibili e relative protezioni

- Verificare l'efficienza dell'interruttore di alimentazione
- Evitare di utilizzare o toccare l'apparecchiatura con mani umide

Inalazione di polveri e fibre
- Evitare di effettuare la sostituzione del toner se non si è pratici di tale operazione

Postura
- Verificare di poter assumere una posizione di lavoro adeguata
- Adeguare la posizione di lavoro
- Evitare di mantenere la stessa posizione per tempi prolungati

DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE OBBLIGATORI

Durante l'utilizzo dell'attrezzatura, i lavoratori dovranno indossare i seguenti DPI con marcatura "CE":

Guanti rischi meccanici (Conformi UNI EN 388-420)
Mascherina con carboni attivi (Conforme UNI EN 149)

13.19 TIMBRATRICE

RISCHI EVIDENZIATI DALL'ANALISI

La seguente tabella riporta l'elenco dei rischi individuati nell'utilizzo dell'attrezzatura, ognuno dei quali è stato valutato in termini di probabilità e magnitudo per ottenere la entità del Rischio.

Descrizione del Rischio	Probabilità	Magnitudo	**Rischio**	
Cesoiamento, stritolamento	Possibile	Grave	**MEDIO**	**3**
Gas e vapori	Possibile	Grave	**MEDIO**	**3**
Elettrocuzione	Possibile	Grave	**MEDIO**	**3**
Punture, tagli e abrasioni	Possibile	Modesta	**BASSO**	**2**
Allergeni	Improbabile	Grave	**BASSO**	**2**

MISURE DI PREVENZIONE ED ISTRUZIONI PER GLI UTILIZZATORI

Oltre alle misure di prevenzione di ordine generale nei confronti dei rischi sopra individuati (riportate nella relazione introduttiva), i lavoratori addetti all'utilizzo dovranno osservare le seguenti misure preventive:

Generale

L' attrezzatura di lavoro deve essere installata, disposta ed usata in maniera tale da ridurre i rischi per i loro utilizzatori e per le altre persone (punto 1.1 Allegato V - D.Lgs. 81/08)

Assicurarsi dell'integrità e del corretto funzionamento dell'attrezzatura in tutte le sue parti

Elettrocuzione

Assicurarsi dell'integrità degli attrezzi in tutte le loro parti, soprattutto per quelle che hanno a che fare con l'elettricità

Cesoiamento, stritolamento

Nell'utilizzo di macchinari ed attrezzature con organi meccanici in movimento e con dispositivi rotanti non indossare indumenti con parti libere e svolazzanti che potrebbero impigliarsi negli ingranaggi

Proteggere idoneamente gli organi di trasmissione delle macchine

DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE OBBLIGATORI

Durante l’utilizzo dell’attrezzatura, i lavoratori dovranno indossare i seguenti DPI con marcatura “CE”:

- Guanti rischi meccanici (Conformi UNI EN 388-420)
- Mascherina con carboni attivi (Conforme UNI EN 149)

13.20 TELEFONO

DESCRIZIONE

Il telefono è uno strumento per telecomunicazioni che trasmette la voce attraverso l'invio di segnali elettrici.
Esistono diversi tipi di telefono a seconda che la linea telefonica utilizzata sia fissa o mobile.

RISCHI EVIDENZIATI DALL’ANALISI

La seguente tabella riporta l’elenco dei rischi individuati nell’utilizzo dell’attrezzatura, ognuno dei quali è stato valutato in termini di probabilità e magnitudo per ottenere la entità del Rischio.

Descrizione del Rischio	Probabilità	Magnitudo	**Rischio**	
Postura	Possibile	Modesta	**BASSO**	2

MISURE DI PREVENZIONE ED ISTRUZIONI PER GLI UTILIZZATORI

Oltre alle misure di prevenzione di ordine generale nei confronti dei rischi sopra individuati (riportate nella relazione introduttiva), i lavoratori addetti all’utilizzo dovranno osservare le seguenti misure preventive:

Generale

L' attrezzatura di lavoro deve essere installata, disposta ed usata in maniera tale da ridurre i rischi per i loro utilizzatori e per le altre persone (punto 1.1 Allegato V - D.Lgs. 81/08)

Accertarsi che il materiale sia conforme a quanto previsto dalle attuali norme tecniche e di sicurezza per le apparecchiature per l'ufficio EN-60950 (norme CEI 74-2)

Le apparecchiature devono essere provviste di regolare marcatura "CE" prevista dalle norme vigenti (93/68 CEE del 22/07/1993, attuazione della direttiva CEE 73/23 del Consiglio del 19/02/1973)

Accertarsi che la installazione sia stata eseguita a regola d'arte, giusta prescrizione della legge n. 168 del 01.03.1968 e che il materiale sia conforme a quanto previsto dalle attuali norme tecniche e di sicurezza per le apparecchlature per l'ufficio EN-60950 (norme CEI 74-2)

Postura

Verificare di poter assumere una posizione di lavoro adeguata
Adeguare la posizione di lavoro
Evitare di mantenere la stessa posizione per tempi prolungati

DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE OBBLIGATORI

Durante l'utilizzo dell'attrezzatura, i lavoratori dovranno indossare i seguenti DPI con marcatura "CE":

Non si prevede l'utilizzo obbligatorio di DPI

13.21 PULIZIA SERVIZI IGIENICI

ATTIVITA' CONTEMPLATA

Consiste nella pulizia e disinfezione di pavimenti, pareti e apparecchiature igienico-sanitarie presenti nei bagni

ATTREZZATURE UTILIZZATE

Nello svolgimento dell'attività lavorativa si prevede l'utilizzo delle seguenti Attrezzature :
ASCIUGATORI
ASPIRAPOLVERE
SCALE
UTENSILI ELETTRICI PORTATILI

SOSTANZE PERICOLOSE UTILIZZATE

Nello svolgimento dell'attività lavorativa si prevede l'utilizzo delle seguenti Sostanze Pericolose :
CANDEGGIANTI CON IPOCLORITO DI
SODIO

DETERGENTI
DISINFETTANTI

Nota: Per le attrezzature di lavoro, le sostanze sopra indicate, si farà riferimento alle schede specifiche, riportanti i relativi rischi, misure di prevenzione e dispositivi di protezione da indossare.

RISCHI EVIDENZIATI DALL'ANALISI

La seguente tabella riporta l'elenco dei rischi individuati nella fase di lavoro, ognuno dei quali è stato valutato in termini di probabilità e magnitudo per ottenere la entità del Rischio.

Descrizione del Pericolo	Probabilità	Magnitudo	**Rischio**	
Rischio Biologico	Possibile	Grave	**MEDIO**	**3**
Rumore Vedere valutazione specifica	Probabile	Modesta	**MEDIO**	**3**
Caduta dall'alto	Possibile	Grave	**MEDIO**	**3**
Elettrocuzione	Possibile	Grave	**MEDIO**	**3**
Punture, tagli e abrasioni	Possibile	Modesta	**BASSO**	**2**
Postura	Possibile	Modesta	**BASSO**	**2**
Allergeni	Improbabile	Grave	**BASSO**	**2**
Scivolamenti, cadute a livello	Possibile	Modesta	**BASSO**	**2**

MISURE DI PREVENZIONE ED ISTRUZIONI PER GLI ADDETTI

Oltre alle misure di prevenzione di ordine generale nei confronti dei rischi sopra individuati (riportate nella relazione introduttiva), i lavoratori addetti all'utilizzo dovranno osservare le seguenti misure preventive:

Generale

Ogni sostanza del tipo in esame deve essere opportunamente conservata

Predisporre idonee tabelle per intervento di primo soccorso per le sostanze adoperate

Eseguire un controllo dei locali da pulire allo scopo di rilevare l'esistenza di eventuali anomalie funzionali, che, qualora sussistano devono essere prontamente comunicate al preposto

Caduta dall'alto

I pioli della scala dovranno risultare incastrati nei montanti. (Art.113 - D.Lgs.81/08)

La scala prevedera' dispositivi antisdrucciolevoli alle estremità inferiori dei due montanti. (Art.113, comma 3, D.Lgs. 81/08)

Quando la scala supera gli 8 metri verra' munita di rompitratta per ridurre la freccia di inflessione. (Art.113, comma 8 - D.Lgs. 81/08)

Durante l'uso della scala la stessa presenta sempre minimo un montante sporgente di almeno un metro oltre il piano di accesso.

Durante l'uso saltuario della scala la stessa viene trattenuta al piede da altra persona.

Durante i lavori di pulizia in altezza utilizzare piattaforme a norma ed utilizzare calzature antisdrucciolo

Scivolamenti, cadute a livello

Prima di iniziare il lavoro, l'operatore deve indossare l'abito da lavoro, i guanti di protezione , le calzature adeguate

Elettrocuzione

Assicurarsi sull'integrità dei collegamenti elettrici dell'aspirapolvere

Assicurarsi dell'integrità degli attrezzi in tutte le loro parti, soprattutto per quelle elettriche

Predisporre le eventuali macchine da impiegare nel programma di manutenzione giornaliera e di pulizie periodiche, con gli accessori necessari ed i relativi prodotti chimici e/o materiali d'uso, previa verifica del regolare funzionamento della macchina stessa e dell'integrità delle sue parti

Allergeni

Durante l'uso di sostanze del tipo in esame non devono essere consumati cibi e bevande

Prevedere idonea etichettatura delle sostanze chimiche o tossiche presenti

Acquisire le schede di sicurezza delle sostanze chimiche o tossiche utilizzate

Durante l'uso di sostanze del tipo in esame devono essere adottati gli accorgimenti necessari per evitare il contatto con la pelle, con gli occhi o con altre parti del corpo

Durante i lavori di pulizia attenersi alle schede tecniche dei prodotti in uso, mantenere le etichette, non usare contenitori inadeguati

Per le pulizie utilizzare i prodotti meno nocivi e sostituire quelli maggiormente nocivi

Adottare una scrupolosa igiene personale: abito da lavoro e pulizia frequente con le mani

Nelle operazioni di pulizia utilizzare le sostanze meno tossiche e meno volatili possibili

Dotarsi sempre di DPI idonei nelle fasi di pulizia delle attrezzature

Acquisire le schede tecniche delle sostanze chimiche e tossiche utilizzate

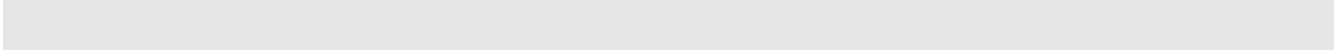
Ribaltamento

Durante l'uso della scala la stessa viene vincolata con ganci all'estremità superiore o altri sistemi per evitare sbandamenti, slittamenti, rovesciamenti, ecc..

Rischio Biologico

Gli addetti alle pulizie devono essere vaccinati contro l'epatite B, la TBC ed il Tetano

DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE OBBLIGATORI

I lavoratori addetti alla lavorazione dovranno indossare obbligatoriamente i seguenti DPI con marcatura "CE":

Guanti rischi meccanici (Conformi UNI EN 388-420)
Mascherina antipolvere (Conforme UNI EN 149)
Calzature antiscivolo (Conformi UNI EN 347)
Stivali antinfortunistici (Conformi UNI EN 345-344)

Conclusioni

Individuati i singoli FATTORI DI RISCHIO presenti nella FASE DI LAVORO analizzata e le EVENTUALI CONSEGUENZE possibili per la salute dei lavoratori, si può presumibilmente ritenere che la stessa presenti nel suo complesso un RISCHIO MEDIO.....Pertanto, al fine del miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza possibili, dovranno essere seguite le Misure di Prevenzione indicate ed utilizzati i D.P.I. consigliati.

14 ATTIVITÀ LAVORATIVE

14.1 ATTIVITA' LAVORATIVA DEGLI OPERATORI SCOLASTICI

Nell'ambito delle attività lavorative di pertinenza del collaboratore scolastico, questi deve provvede:

- all'apertura ed alla chiusura dei locali per le attività scolastiche;
- alla quotidiana pulizia dei locali e degli arredi scolastici con l'ausilio di attrezzature semplici e materiale detergente;
- alla piccola manutenzione dei locali e degli arredi scolastici anche con l'ausilio di attrezzature semplici;
- alla sorveglianza sull'accesso e sul movimento, negli immobili, del pubblico e degli alunni, nonché alla sorveglianza di questi ultimi nelle aule, in occasione di momentanee assenze degli insegnanti;
- all'accompagnamento degli scolari in occasione del loro trasferimento dalla scuola alla palestra e viceversa, se questa è ubicata fuori dall'edificio scolastico, e all'accompagnamento nell'ambito delle strutture scolastiche di alunni diversamente abili;
- all'uso di macchine fotocopiatrici;
- all'approntamento dei sussidi didattici da parte dei docenti;
- a compiti di carattere generale inerenti al servizio, compreso lo spostamento delle suppellettili all'interno degli immobili e degli impianti sportivi;
- a compiti esterni connessi alla mansione, compreso l'accompagnamento degli alunni al loro domicilio, in caso di necessità;
- alla custodia degli immobili;
- ad altri compiti integrativi all'orario di servizio nel rispetto delle prestazioni della qualifica professionale di appartenenza, specie nei periodi di chiusura delle scuole.

14.2 VALUTAZIONE DEI RISCHI E MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

Per lo svolgimento delle attività su indicate, gli addetti sono esposti ai rischi prevalentemente di natura infortunistica generica quali scivolamenti, cadute a livello e contusioni. Essi sono soggetti anche ad altri rischi di natura psicologica che si traducono poi in danni psico fisici.

A tali conclusioni si è addivenuti dopo aver attentamente valutato con l'ausilio dei nostri medici del Lavoro e del nostro psicologo le attività cui sono soggetti i collaboratori scolastici.

Per quanto riguarda le operazioni di pulizia dei locali e degli arredi, i rischi connessi sono quelli relativi all'utilizzo di eventuali prodotti chimici quali detergenti di vario tipo (contenenti soda, acidi o ammoniaca), disinfettanti ecc..

Un potenziale rischio è dato dalle operazioni di movimentazione dei carichi.

Si intendono per:

a) movimentazione manuale dei carichi: le operazioni di trasporto o di sostegno di un carico ad opera di uno o più lavoratori, comprese le azioni del sollevare, deporre, spingere, tirare, portare o spostare un carico che, per le loro caratteristiche o in conseguenza delle condizioni ergonomiche sfavorevoli, comportano tra l'altro rischi di lesioni dorso-lombari;

b) lesioni dorso-lombari: lesioni a carico delle strutture osteomiotendinee e nervovascolari a livello dorso lombare.

Il D.Lgs. 81/08 specifica come peso limite da sollevare, per gli uomini 30 Kg e per le donne 25 Kg.. Tali pesi, è stato riscontrato dalla valutazione dei rischi, non sono abitualmente sollevati; in qualche caso eccezionale , l'operazione di sollevamento è effettuata da due o più persone.

Particolare attenzione, invece, deve essere prestata per i lavori di pulizia, soprattutto quando si effettuano operazioni di lavaggio pavimenti (piegamenti), o spostamento delle sedie, dei banchi, delle cattedre, ecc.. Tali operazioni eseguite abitualmente possono nel tempo essere causa di lombo-sciatalgie soprattutto quando vengono eseguite senza alcun criterio di sicurezza e senza prestare attenzione a quel che in quel momento si sta eseguendo.

Rischio B

Probabilità di Infortuni di tipo generico;

Probabilità di Irritazioni, dermatiti da contatto con prodotti detergenti utilizzati per le pulizie;

Probabilità di Movimentazione dei carichi in maniera anomala.

Misura B

Necessita la Formazione ed l'informazione degli addetti sull'uso corretto di prodotti chimici e sulla movimentazione manuale dei carichi;

Necessita dotare di D.P.I. specifici (guanti in lattice);

Necessita utilizzare scarpe di sicurezza solo in determinate particolari situazioni. È vietato calzare ciabatte o calzature simili;

Necessita la Visita medica periodica solo se il personale è adibito a particolari attività. E' comunque compito del Medico competente stabilirne tale necessità.

DANNI DI NATURA PSICO - FISICA

Per quanto riguarda i danni di natura psico - fisica e le attività che causano i predetti danni ne elenchiamo brevemente i contenuti.

Abbiamo detto che il Collaboratore scolastico è addetto ai servizi generali della scuola, con compiti di accoglienza e di sorveglianza nei confronti degli alunni e del pubblico; di pulizia e di carattere materiale inerenti l'uso dei locali , degli spazi scolastici e degli arredi ; di vigilanza sugli alunni, di custodia e sorveglianza generica sui locali scolastici, di collaborazione con i docenti . La loro attività è anche di supporto alla attività amministrativa ed alla attività didattica nonché ai servizi di mensa; infine deve essere intesa , la loro attività, anche come assistenza agli alunni Diversamente Abili.

I collaboratori scolastici hanno pertanto compiti di tipo RELAZIONALE (con studenti,

docenti, persone esterne all’Istituto), di CUSTODIA, di MANUTENZIONE E PULIZIA, di AUSILIO TECNICO.

I RISCHI di natura psico sociale cui sono sottoposti, oltre a quelli già indicati, sono rappresentati da:

STRESS (compiti relazionali, rapporti con alunni diversamente abili, con alunni in genere, responsabilità della custodia , ecc.);

RISCHIO BIOLOGICO (legato all’igiene in genere e a quella dei diversamente abili in particolare);

RISCHI PER LA SALUTE connessi alle operazioni di pulizia.

14.3 ATTIVITÀ LAVORATIVA DEI DOCENTI

L'attività del personale Docente si espleta secondo la funzione prevista dalla normativa vigente, art. 395 del D.Lvo n°297/94 e artt. 23-24-25-26-27-28-29 del C.C.N.L.'97 e contratti successivi oltre che da quanto previsto dal D. Lgs. 81/08 Testo Unico:

l'attività di vigilanza sui minori in consegna;

la programmazione didattica da attuarsi in incontri collegiali dei docenti di ciascun gruppo di insegnamento - apprendimento da realizzarsi in momenti non coincidenti con l'orario di lezione;

la realizzazione di iniziative educative in aule speciali o laboratori, in tali casi vengono utilizzate apparecchiature quali televisore, videoregistratore, telecamera, proiettore per film, diapositive, filmini fisse, episcopio, registratori, amplificatori, computer, forni, lavagne luminose, sostanze per attività manipolative;

l'assistenza educativa degli alunni in mensa;

la partecipazione alle riunioni degli Organi Collegiali;

i colloqui individuali con i genitori degli alunni;

la partecipazione agli scrutini ed agli esami;

i rapporti con gli specialisti operanti sul territorio;

la partecipazione ad attività di formazione utilizzando sussidi in dotazione della scuola.

- Nel caso di classe scoperta per assenza del titolare, si provvede alla vigilanza immediata da parte del personale ausiliario e poi, con insegnanti a disposizione o a nomina di personale supplente. Oppure con la suddivisione degli alunni in altre classi.
- Nell'orario di lezione gli scolari, alla presenza dei docenti designati, svolgono attività formative sotto la responsabilità dell'insegnante, il quale si rende garante che tali attività:

siano coerenti con gli indirizzi del programma ministeriale vigente;

si realizzino secondo gli obiettivi previsti dai singoli docenti nell'ambito della programmazione didattica;

siano rapportate alle potenzialità, alle effettive condizioni di apprendimento, per sviluppare le capacità degli alunni;

siano motivate e motivanti, anche rispetto ai temi dell'educazione alla salute;

promuovano l'educazione alla salute (ricerca del benessere e della sicurezza);

siano evitate situazioni di pericolo per la salute fisica e psichica dei minori.

- Nei casi in cui siano preordinate dall'insegnante attività formative in ambienti speciali, (esempio in palestra o in laboratorio), compete al docente l'adozione di ogni cautela per

garantire efficacia alle attività programmate, nel rispetto della salute fisica dei minori.

- Nell'orario scolastico rientra anche il momento educativo della refezione scolastica e della successiva ricreazione.

RISCHI DI NATURA PSICO – SOCIALE DEI DOCENTI

Per chi lavora quotidianamente non con materie prime e manufatti , ma con esseri umani, i fattori di fatica e di malessere fisico sono legati all’ambiente ed alla organizzazione del lavoro, ma anche alla particolare problematicità affettiva connessa alla delicata situazione professionale, nonché all’alta responsabilità nei confronti di terzi.
Da Valutazioni fatte assieme ai nostri medici e psicologi si è potuto diagnosticare a quali particolari rischi sono soggetti gli insegnanti e per conseguenza anche a quali particolari danni essi possono andare incontro. Purtroppo la “non salute” degli insegnanti e gli stati di sofferenza psichica, contrariamente a quanto si può pensare, non sempre sono legati ad oggettivi riscontri clinici , ma spesso sono legati al lavoro.
I fattori di rischio, dunque, non sono soltanto le possibili anomale condizioni ambientali, le condizioni microclimatiche, le condizioni illuminotecniche, l’inquinamento indor, l’inquinamento da rumore, gli arredi (soprattutto per le scuole materne) non adeguati , ma anche e soprattutto il dover operare con esseri umani .
Gli stati di non salute psichica connessi dunque al lavoro, si possono così raggruppare:
Fatica Mentale,
Sindrome di Burn,
Stress,
Malattie psicosomatiche,

Quelle, invece di natura fisica:
Malattie da posture,
Danni da sforzo vocale,
Danni per rumorosità,
Danni di natura biologica,
Allergie.

14.4 STATI DI MALESSERE LEGATI AL LAVORO

Da valutazioni effettuate con i nostri medici del lavoro e psicologi si sono analizzate le conseguenze , i comportamenti e le manifestazioni frutto soprattutto della Fatica Mentale , della Sindrome di Burn, dello Stress.

La **Fatica Mentale** porta ad una demotivazione verso il proprio lavoro, tale demotivazione conseguentemente porta a disaffezione verso lo stesso e nel contempo a frustrazione che causa ulteriore demotivazione. Le conseguenze della Fatica Mentale si presentano come necessità, bisogno di più tempo per reagire, impiego di più tempo per pensare e quindi riduzione di interesse e di attività e diminuzione della soglia di attenzione.

La **Sindrome di BURN** : Il lavoratore viene ad essere colpito da una specie di esaurimento emozionale , egli si sente sempre più apatico, perde interesse per le persone per le quali lavora. La sindrome si può manifestare dallo scadimento della performance all’assenteismo e a varie forme di problemi di natura personale.

Lo **Stress** porta a comportamenti anomali che si possono raggruppare in tre categorie: “Atteggiamento di Fuga dal Lavoro” (assenteismo cronico, pause prolungate, crisi di pianto, ecc), “Decremento della performance” (aumentato numero di errori, incapacità di completare un lavoro, ecc), “Difficili relazioni Interpersonali” Incapacità a motivare i sottoposti, incapacità a collaborare con i colleghi, rifiuto di seguire ordini o regole, ecc).
La persona stressata ha delle manifestazioni morbose quali: atopia dermatologica o respiratoria, artrite, cefalea incontrollabile farmacologicamente, dipendenza dall’alcool, dipendenza dal fumo eccessivo, ecc.

14.5 VADEMECUM SUI RISCHI CHE POSSONO PRODURRE DANNO PER SÉ E PER GLI ALTRI

1. il comportamento in difformità rispetto alle istruzioni ricevute ed il mancato assolvimento degli
2. impegni di servizio
3. il mancato rispetto degli orari di lavoro
4. l'abbandono del posto di lavoro, senza preavviso, se non per situazioni che lo impongano;
5. La mancata vigilanza sui minori in consegna, anche temporanea
6. l'omissione di soccorso dell'infortunato
7. l'assenza di cautele nell'uso degli impianti tecnologici presenti
8. l'uso improprio di strumenti o materiali presenti
9. l'utilizzo di apparecchiature elettriche non a norma o non allacciate a rete secondo norma
10. l'utilizzo, a scuola, di apparecchiature non ammesse (stufe, macchine per caffè, bombolette a gas)
11. l'abbandono o il mancato ricovero di strumenti o materiali dopo l'uso
12. l'abbandono, anche momentaneo, di apparecchiature elettriche ancora collegate all'impianto
13. l'esposizione di terzi (specie se minori) a materiali o sostanze velenose o corrosive
14. la mancata lettura delle avvertenze descritte sull'etichetta dei prodotti usati
15. il mancato rispetto delle normali istruzioni d'uso dei prodotti
16. l'utilizzo di materiali senza aver verificato o ricercato se essi sono dannosi alla salute
17. l'ordinazione per l'acquisto di prodotti tossici senza conoscerne in anteprima l’idoneità,
18. l'uso di strumenti di lavoro, comprese scale ed attrezzi, senza adottare le cautele del caso, senza rispettare quanto è previsto dalla specifica normativa, senza avere l’opportuna autorizzazione
19. omettere di segnalare immediatamente al fornitore la non idoneità degli attrezzi, degli strumenti acquistati, soprattutto se questi fanno parte della categoria elettrica;
20. omettere dal segnalare immediatamente alla Direzione la presenza di vetri rotti, di cavi elettrici scoperti, di intonaci cadenti, e di quant’altro possa essere oggetto di rischio;
21. consentire che i minori accedano in aule speciali o laboratori senza la presenza dell'adulto responsabile;
22. consentire il passaggio di alunni o del personale in genere su pavimentazioni bagnate o a rischio di scivolamento (es. mensa, ecc.);

23. non interessarsi preventivamente di utilizzare adeguati spazi per le attività che devono essere svolte dagli alunni;
24. trascurare di rapportare la scelta delle attività da proporre senza considerare quelle che devono essere espletate in altri gruppi di lavoro;
25. ingombrare con arredi o altro le vie di fuga da utilizzare nei casi di emergenza;
26. consentire la somministrazione ai minori di cibi e bevande non sottoposti a preventivo controllo da parte dell'autorità sanitaria competente;
27. contaminare con sostanze non ammesse cibi o liquidi che vengono ad essere somministrati durante la mensa;
28. inquinare le acque di scarico con prodotti non smaltibili;
29. produrre anomalo inquinamento acustico;
30. omettere di informare il medico su stati di malattia determinanti contagio.

14.6 REGOLE DI COMPORTAMENTO

Ogni insegnante è invitato a predisporre un elenco degli alunni completo di indirizzo e numeri telefonici per la reperibilità dei genitori o parenti.

In caso di INFORTUNIO DEGLI ALUNNI:

Prestare i primi soccorsi ricorrendo all'assistente sanitaria o agli operatori e provvedere a trasportare l'alunno in ambulatorio;

In caso di perdita di sangue utilizzare guanti monouso inseriti nella cassetta del pronto soccorso;

Se necessario trasportare l'alunno al Pronto Soccorso;

Avvertire immediatamente i genitori degli alunni o altri parenti reperibili;

Accompagnare, sempre di persona , l'alunno al pronto soccorso (anche in presenza del genitore) dopo che gli alunni di quella classe sono stati smistati nelle altre classi

In caso di infortunio è necessario che, copia del referto e della diagnosi venga ad essere depositato nella documentazione scolastica;

Presentare immediatamente in direzione la denuncia dell'infortunio, accompagnata da una relazione, per la quale saranno fomiti i moduli. La denuncia e la relazione dovranno pervenire in Direzione non oltre il giorno successivo al verificarsi dell'evento;

Si consiglia, a tutela delle SS.LL. di presentare denunce anche per piccoli incidenti risolti attraverso medicazione nella stessa scuola. Naturalmente in questo caso non si allegherà alcuna certificazione medica.

Per comunicare ai genitori l'infortunio degli alunni è consentito l'uso del telefono di servizio. Per la segnalazione di indisposizioni durante le lezioni, sarà l'insegnante a utilizzare il telefono di servizio;

Gli alunni devono costantemente trovarsi sotto la sorveglianza degli insegnanti, i quali devono essere presenti nell'aula 5 minuti prima delle lezioni. Tale obbligo vale per tutti gli insegnanti (di classe, di sostegno); per momentanee assenze dalla classe le SS.LL. sono tenute a richiedere l'intervento di un collaboratore scolastico;

Qualora, per motivi eccezionali, le classi debbano rimanere a lungo incustodite e non

vi siano insegnanti a disposizione, gli alunni devono essere suddivisi tra le classi, dopo aver avvertito la Direzione.

Durante il pranzo e in ogni momento di ricreazione all'interno e all'esterno dell'edificio scolastico, le SS.LL. sono tenute ad assicurare la sorveglianza degli alunni controllando che le attività svolte non siano pericolose per loro stessi e per i ragazzi;

Gli alunni possono accedere alla palestra e al cortile solo se accompagnati dall'insegnante;

In palestra è vietato utilizzare attrezzi quali il quadro svedese senza sorveglianza del docente. In cortile è vietato giocare a pallone in prossimità di vetrate e finestre;

Le SS.LL. sono invitate a segnalare immediatamente ogni malattia sospetta di natura infettiva o parassitaria;

Il registro delle assenze deve essere aggiornato quotidianamente all'inizio della mattina e tenuto all'interno della classe, in luogo facilmente reperibile;

Si dovranno sempre acquisire i certificati medici per assenze superiori a 5 giorni. Assenze troppo frequenti o assenze ingiustificate dovranno essere segnalate in Direzione per i provvedimenti necessari;

Nessun alunno deve uscire dai locali scolastici prima del termine delle lezioni. Uscite anticipate dovranno essere singolarmente autorizzate. In tal caso l'alunno dovrà essere prelevato da uno dei genitori o da persona appositamente delegata.

IN CASO DI INFORTUNIO DEGLI INSEGNANTI:

accertarsi che gli alunni vengano controllati dai colleghi o dai collaboratori scolastici previa informazione del Dirigente scolastico o di un suo sostituto;

farsi rilasciare dal pronto soccorso copia della diagnosi (primo certificato medico);

presentare immediatamente in Direzione la denuncia dell'infortunio, accompagnata da una relazione dettagliata e dal primo certificato medico: tali documenti dovranno pervenire in Direzione al più presto possibile e comunque in modo da consentire alla Direzione Amministrativa di inviare la denuncia dell'infortunio all'INAIL e all'Autorità di Pubblica Sicurezza entro le 48 ore dall'evento.

Le regole di comportamento indicate rientrano nella normativa che regola la vita scolastica e rispondono, oltre che ad esigenze di tutela delle SS.LL. anche ad esigenze di tutela dei minori. Solo il rispetto puntuale e preciso delle regole permette di evitare spiacevoli e dolorose conseguenze di carattere civile, penale e disciplinare.
Coloro che dovessero rilevare carenze di ordine organizzativo e carene a livello strutturale all'interno della scuola sono invitati a comunicarlo al responsabile (Dirigente o responsabile del plesso) affinchè vengano assunti i provvedimenti necessari.
Si formula una sintesi sulle principali norme di sicurezza e sul comportamento da seguire, utili alle attività da svolgere nelle classi, in relazione all'età dei propri alunni.

COMPORTAMENTI DI PREVENZIONE GENERALE DA ADOTTARE

DA PARTE DI OGNI OPERATORE/DOCENTE

- Mantenere sempre sgombri gli spazi antistanti i mezzi antincendio come manichette ed estintori, i comandi elettrici, le cassette di pronto soccorso, le scale.
- Non ingombrare i pavimenti delle aule e dei corridoi con materiali di qualsiasi tipo.
- Terminato il lavoro nei locali scolastici (nei laboratori e nelle aule), le superfici dei banchi e dei tavoli, devono essere ripuliti e i sussidi utilizzati dovranno essere riposti negli armadi.
- Riporre negli armadi e nelle scaffalature gli oggetti più pesanti in basso.
- Non usare parti in vista degli impianti elettrici e di riscaldamento per appendere attrezzi o altro materiale.
- Non rimuovere o modificare dispositivi di sicurezza.
- Segnalare immediatamente le deficienze dei dispositivi e dei mezzi di sicurezza.
- E' vietato fumare.
- Il comportamento corretto e la condotta prudente di ognuno costituiscono la primaria difesa contro gli infortuni. Per tanto ogni insegnante deve esercitare una continua vigilanza sui propri alunni in ogni momento della giornata, rendendoli consapevoli dei rischi presenti nell'ambiente scolastico e non.
- .In caso d'urgenza e nell'ambito delle proprie competenze e possibilità adoperarsi per eliminare o ridurre i pericoli.
- Non togliere o superare eventuali transenne che impediscono passaggi pericolosi causati da situazioni di emergenza.
- Evitare di camminare nei corridoi rasentando i muri. L'improvviso aprirsi di una porta potrebbe causare gravi danni.
- Disinfettare subito ogni ferita, taglio o abrasione e segnalare immediatamente l'infortunio alla Direzione didattica e provvede alla relativa denuncia.

COMPORTAMENTI DI PREVENZIONE DAL RISCHIO ELETTRICO

Prima di usare qualsiasi apparecchiatura elettrica controllare che non vi siano cavi, spine, prese di corrente, interruttori o altri strumenti elettrici senza l'opportuna protezione.

Non toccare mai le apparecchiature elettriche con le mani bagnate o quando il pavimento è bagnato.

Le spine vanno disinserite dalle prese afferrando l'involucro esterno e non il cavo.

Evitare di fare collegamenti di fortuna.

Le norme di sicurezza ammettono al massimo adattatori doppi (un solo adattatore per presa), non è consentito pertanto collegare tra loro più prese: i grappoli di triple" sono pericolosissime e possono provocare surriscaldamenti, contatti accidentali, incendi

Per staccare uno strumento azionare prima il suo interruttore e poi disinserire la spina.

Non inserire mai le estremità di conduttori nudi negli alveoli delle prese.

Le prolunghe devono avere prese e spine omogenee con quelle dell'impianto e dell'apparecchiatura; evitare sempre allacciamenti di fortuna.

COMPORTAMENTI DI PREVENZIONE DAL RISCHIO FUOCO

E' assolutamente vietato tenere liquidi infiammabili nei locali scolastici.

E' vietato usare stufe elettriche o riscaldatori con resistenze a vista, fornelli e stufe a gas, fiamme libere.

E' vietato l'uso di bombolette spray contenenti sostanze infiammabili.

ULTERIORI DISPOSIZIONI PER I DOCENTI

I sussidi ed i materiali di facile consumo devono essere acquistati conformi alla normativa vigente ed in particolare alle specifiche disposizioni della C.E.I. riguardo alla sicurezza, l'igiene e la sanità (si ricordano, a tale proposito, i colori, le tempere, i pennarelli e le vernici). Pertanto i docenti sono tenuti a prestare particolare attenzione a quanto richiesto prendendo visione della citata normativa.

Le norme contenute nella presente comunicazione valgono per ogni sussidio didattico o materiale utilizzato in scuola.

E' fatto divieto di portare a scuola materiali audiovisivi, o quant’altro possa causare infortuni o danni agli alunni.

MEMORANDUM - PROBLEMATICHE CONNESSE ALLA VIGILANZA ALUNNI

Nell'ambito della prevenzione infortuni si ritiene necessario sottolineare la grande responsabilità dei docenti nella sorveglianza degli alunni loro affidati e ciò che questo comporta in merito alla "culpa in vigilando". Qui di seguito si richiama la normativa vigente, nonché una serie di sentenze su casi verificatisi all'interno delle scuole che evidenziano l'orientamento della magistratura nella valutazione delle responsabilità degli educatori. La materia è regolata dagli arti nn. 2043 e seguenti del Codice Civile. In particolare Part. 2048-comma 2 recita: "coloro che insegnano sono responsabili del danno cagionato dal fatto illecito dei loro allievi nel tempo in cui sono sotto la loro vigilanza".
Tale articolo richiama chiaramente il dovere di un'attenta vigilanza da parte dei docenti affinchè gli alunni non causino danni durante attività scolastica. La responsabilità del docente, anche se indiretta, è pur sempre di natura soggettiva discendendo da una propria condotta colposa. Si parla di responsabilità presunta fino a quando il precettore non dimostri di non aver potuto impedire il fatto.
Pertanto, in merito alla vigilanza sui minori non interviene la presunzione di innocenza ma l'esatto contrario. L'art. n°350 R.D. 24-04-28 n°1297 impartiva già allora precise disposizioni: "il maestro deve trovarsi nella scuola non meno di 10 minuti prima dell'inizio delle lezioni (ora 5 minuti), per assistere all'ingresso degli alunni, deve sorvegliare gli alunni stessi durante il tempo destinato agli insegnanti..., alla ricreazione e alla refezione..-, e deve rimanere nella scuola finche i suoi alunni ne siano usciti"" Tale vigilanza è volta a impedire non solo che gli alunni compiano atti dannosi a terzi ma anche che restino danneggiati da atti compiuti da essi medesimi, da loro coetanei o da altre persone (Cass.-3/02/72).
La prova di non aver potuto impedire il fatto doloso, non può ritenersi raggiunta in base alla sola dimostrazione che l'insegnante non sia stato in grado di attuare un intervento correttivo

o repressivo per evitare il danno (all'alunno), ma richiede anche la dimostrazione di aver adottato, in via preventiva, le misure organizzative o disciplinari idonee ad evitare una situazione di pericolo favorevole all'insorgere di detta serie causale (Cass. Sez.III- 27-3-1984). In tema di responsabilità del docente per il fatto commesso dal minore, l'evento dannoso è conseguente tanto dell'azione del minore che ha materialmente commesso il fatto quanto dell'omissione del docente che quel fatto aveva l'obbligo di impedire e non ha impedito. Pertanto il docente, partecipe della produzione dell'evento parteciperà anche all'onere del risarcimento del danno. Non sarà quindi ammissibile una sua azione di rivalsa totale che lo mandi indenne da ogni onere di risarcimento, ma potrà essere ammessa solo azione di rivalsa parziale a carico del minore /Cas Sez. IH-22/10/65). A conclusione si richiama l'art. n°2050 del C.C. che dispone: "chiunque cagiona danno ad altri nello svolgimento di un'attività pericolosa, per sua natura o per natura dei mezzi operati, è tenuto al risarcimento se non prova di aver adottato tutte le misure idonee a prevenire il danno".
Appare pertanto indispensabile che nella redazione della mappa dei rischi si considerino sempre anche i rischi connessi allo svolgimento della normale attività scolastica e all'uso dei locali scolastici (laboratori, palestra, mensa, gestione dell'intervallo, uso del cortile, dei servizi) predisponendo apposite misure di prevenzione come indicato in precedenza al fine di dimostrare, che anche sulla base dei dati degli infortuni opportunamente tabulati, si è cercato di predisporre e far rispettare opportune norme di comportamento da parte dei docenti e degli alunni loro affidati.

14.7 SCHEDE -

RISCHI CONNESSI ALLE ATTIVITÀ E ALLA PRESENZA DEGLI ALUNNI

RISCHI	PROBABILITÀ	RIMEDI
Discesa e salita dal pullman scolastico	MOLTO PROBABILE	Richiedere controllo da parte degli assistenti del pullman
Lancio di oggetti	PROBABILE	Educazione alla convivenza democratica
Spinte	MOLTO PROBABILE	Educazione alla convivenza democratica
Salite e discesa delle scale	MOLTO PROBABILE	Divieti e regole
Intralcio da arredi e da zaini	MOLTO PROBABILE	Controllo della disposizione degli arredi; Educare a sapersi muovere con cautela, con ordine e secondo le indicazioni date; Evitare di far riporre gli zaini per terra; Dare continui avvertimenti
Porte	PROBABILE	Evitare di tenere aperte porte e finestre contemporaneamente Non aprire o chiudere con forza.
Correnti d'aria	PROBABILE	Evitare l'apertura contemporanea di porte e finestre
Ambienti chiusi	MOLTO PROBABILE	Ricambio d'aria almeno ogni ora
Presenza di arredi pericolosi	PROBABILE	Rimozione dalle classi di antine in vetro, sedie e banchi rotti o scheggiati
Uso di materiale appuntito	PROBABILE	Divieti e controlli giornalieri
Uso di materiale arrugginito	POCO PROBABILE	Divieti e controlli giornalieri
Uso e detenzione di materiale in vetro	POCO PROBABILE	Divieti e controlli giornalieri
Uso di materiale e/o apparecchiature elettriche	POCO PROBABILE	Divieti e vigilanza costante
Zaino pesante	MOLTO PROBABILE	Avvisi ai docenti e ai genitori
Stress da attività mentale	POCO PROBABILE	➢ Pausa di 10/15 minuti a metà giornata scolastica; ➢ Attività alternative
Presenza di oggetti e/o arredi che intralciano il passaggio	PROBABILE	Avvertimenti orali e scritti; Rimozione se possibile

Uso di sussidi, attrezzi, arredi scolastici	POCO PROBABILE	Avvisi ai docenti
Spostamento nell’edificio scolastico senza sorveglianza	PROBABILE	Avvisi al personale docente e non docente
L’affacciarsi alle finestre	POCO PROBABILE	Divieti e controlli costanti
Uso autonomo dell’ascensore	PROBABILE	Avviso scritto; Vigilanza da parte del personale docente e non docente
Lancio di oggetti dalla finestra	POCO PROBABILE	Educazione alla convivenza democratica
Uso di medicinale non autorizzato dai genitori e privo di prescrizione medica	POCO PROBABILE	Controllo costante
Attività motoria subito dopo i pasti	POCO PROBABILE	Controllo del rispetto degli orari di accesso alla palestra
Sosta non vigilata nel cortile scolastico prima e dopo le lezioni	MOLTO PROBABILE	Non individuabili per il prima; richiamo nell’edificio per il dopo
Attività motoria o ludica non vigilata	POCO PROBABILE	Rispetto dell’obbligo di vigilanza da parte del personale scolastico
Attività motoria pesante prolungata	POCO PROBABILE	Rispetto dei tempi e delle attività programmate
Giochi e/o attività competitive	PROBABILE	Educazione alla convivenza democratica
Giochi violenti	POCO PROBABILE	Educazione alla convivenza democratica
Contagio malattie	MOLTO PROBABILE	Richiesta di certificato medico dopo 5 giorni di assenza; Controlli da parte del medico scolastico
Contagio sangue	POCO PROBABILE	Vigilanza costante educazione sanitaria
Pediculosi	MOLTO PROBABILE	Controlli periodici educazione sanitaria

RISCHI CONNESSI ALL’ATTIVITÀ DEL PERSONALE DOCENTE

RISCHI	PROBABILITÀ	RIMEDI
Stress da rapporto con alunni	PROBABILE	➢ Strategie didattiche diversificate; ➢ Richiesta di utilizzo in altri compiti; ➢ Formazione sulle dinamiche relazionali
Malattie delle corde vocali	MOLTO PROBABILE	➢ Di tipo metallico-sanitario programmazione di attività adeguate allo stato; ➢ Richiesta di utilizzo in altri compiti

Ambiente chiuso	MOLTO PROBABILE	Ricambi d'aria almeno ogni ora
Spigoli	PROBABILI	Curare la disposizione degli arredi
Intralcio causato dagli zaini	MOLTO PROBABILE	Curare la disposizione degli arredi; Evitare che gli zaini vengano riposti per terra
Stress da rapporto con Capo d'istituto	PROBABILE	Poco individuabili se non nell'indicazione di relazioni interpersonali professionali e basate sul reciproco rispetto dei ruoli; Formazione sulle dinamiche relazionali
Stress da rapporto con personale scolastico	PROBABILE	Poco individuabili se non nell'indicazione di relazioni interpersonali professionali e basate sul reciproco rispetto dei ruoli; Formazione sulle dinamiche relazionali
Rapporto con i genitori	PROBABILE	➢ Formazione sulle dinamiche relazionali: ➢ Corsi per genitori; ➢ Incontri regolamentati
Affaticamento della vista	POCO PROBABILE	Di tipo medico-sanitario
Uso di sussidi	PROBABILE	➢ Rispetto delle avvertenze d'uso; ➢ Divieto di uso improprio e di tentativi di riparazione; ➢ Segnalazione guasti e/o malfunzionamento
Salita e discesa dalle scale	PROBABILE	Non correre; Non distrarsi; Non utilizzarle in caso di pavimentazione bagnata; Evitare uso di tacchi troppo alti
Pavimenti bagnati	PROBABILE	Divieto di passaggio
Urti e spinte	PROBABILE	Educazione alla convivenza democratica
Lancio di oggetti	PROBABILE	Educazione alla convivenza democratica
Contatto con sangue	PROBABILE	Utilizzo di guanti
Contagio	PROBABILE	Controllo sulle assenze degli alunni
Pediculosi	PROBABILE	Richiedere il controllo medico-sanitario
Uso di attrezzature elettriche	PROBABILE	Rispetto delle avvertenze d'uso; Divieto di uso improprio e di tentativi di riparazione; Segnalazione di guasti e/o malfunzionamento
Aggressioni esterne	PROBABILE	Controllo degli ingressi dell'edificio;

		Divieto di accesso agli estranei; Educazione alla convivenza democratica

RISCHI CONNESSI ALL'ATTIVITÀ DEL PERSONALE AMMINISTRATIVO

RISCHI	PROBABILITÀ	RIMEDI
Uso di macchine elettriche	MOLTO PROBABILE	➢ Non aprire le macchine senza aver interrotto l'erogazione della corrente; ➢ Lavarsi le mani dopo aver utilizzato il toner; ➢ Lavorare con le mani asciutte
Sollevamento di materiale d'archivio	PROBABILE	➢ Chiedere aiuto al personale ausiliario; ➢ Procedere per gradi e senza fretta
Stress da rapporto con il Capo d'istituto	PROBABILE	Poco individuabili se non nell'indicazione di relazioni interpersonali professionali e nell'esplicazione corretta dei propri compiti
Stress da rapporto con gli utenti	PROBABILE	Orario flessibile; Evitare prestazioni straordinarie; Rispetto degli orari d'accesso agli uffici per il pubblico
Aggressioni esterne	PROBABILE	Difficilmente individuabili se non in comportamenti relazionali distesi;, accomodanti, educati e rispettosi; Vigilanza da parte degli operatori scolastici
Cadute	PROBABILE	Non passare su pavimentazione bagnata; Evitare tacchi a spillo
Urti/spinte	POCO PROBABILE	Evitare l'affollamento nel ricevere il pubblico
Uso delle scale	PROBABILE	Non correre; Utilizzare il corrimano; Evitare tacchi a spillo
Uso di armadi	MOLTO PROBABILE	Riporre gli oggetti più pesanti in basso; Non sovraccaricare le mensole; Segnalare imperfezioni e difetti negli arredi; Muovere le ante scorrevoli accompagnandole con due mani
Uso degli arredi	MOLTO PROBABILE	Non lasciare cassettiere, ante, sportelli aperti;
Uso del materiale cartaceo d'archivio	MOLTO PROBABILE	Usare guanti in presenza di polveri
Presenza di polveri	PROBABILI	Segnalazione all'occorrenza al personale ausiliario; Evitare l'ammassamento di materiale cartaceo inutilizzabile; Evitare che il cestino dei rifiuti trabocchi

Uso di utensili appuntiti	PROBABILI	Usare custodie; Riporli a testa in giù
Uso di taglierine	PROBABILI	Cautela e perizia
Vari causati dal disordine personale	POCO PROBABILI	Tenere la propria scrivania in ordine prima, durante e dopo il lavoro; Utilizzo ordinato degli arredi
Contagio	POCO PROBABILE	Effettuare i controlli dei servizi di medicina scolastica
Igienico sanitario	PROBABILE	Controllo quotidiano dei servizi igienici e della rimozione giornaliera delle polveri

RISCHI CONNESSI ALL'ATTIVITÀ DEL CAPO D'ISTITUTO

RISCHI	PROBABILITÀ	RIMEDI
Stress da lavoro	MOLTO PROBABILE	Ridurre gli impegni; Dilazionare i rapporti; Staff di collaboratori; Rispettare l'orario di servizio; Rendere flessibile l'orario di servizio
Spostamento da un plesso all'altro	MOLTO PROBABILE	Non individuabili
Aggressioni	PROBABILE	Vigilanza all'ingresso
Uso di apparecchiature elettriche	PROBABILE	Controllo dello stato delle apparecchiature; Evitare l'utilizzo con le mani bagnate; Non utilizzare materiale difettoso
Uso di oggetti appuntiti	PROBABILE	Usare custodie
Uso delle scale	PROBABILE	➢ Non correre; ➢ Usare il corrimano; ➢ Evitare i tacchi alti
Cadute	PROBABILE	Non passare su pavimenti bagnati o scivolosi
Contagio	PROBABILE	Eseguire controlli medico-sanitari previsti dalla normativa vigente
Corde vocali	PROBABILE	Usare il microfono; Dilazionare riunioni, relazioni ecc.
Presenza di polveri da materiale cartaceo	MOLTO PROBABILE	Non accatastare materiale cartaceo inutilizzabile; Tenere in ordine scrivania e armadi prima, durante e dopo il lavoro

RISCHI CONNESSI ALL'ATTIVITÀ DEL PERSONALE AUSILIARIO

RISCHI	PROBABILITÀ	RIMEDI
Sollevamento e spostamento pesi	POCO PROBABILE	➢ Non compiere azioni di propria iniziativa; ➢ Farsi aiutare; ➢ Usare carrello
Muoversi su pavimento bagnato	MOLTO PROBABILE	➢ Usare scarpe adatte; ➢ Non correre; ➢ Procedere prontamente con panno strizzato
Salire e scendere le scale	MOLTO PROBABILE	➢ Non correre; ➢ Usare corrimano
Utilizzo di detersivi	MOLTO PROBABILE	➢ Saperli dosare; ➢ Usare i guanti; ➢ Riporli lontano dalla presa dei minori; ➢ Riporli a posto dopo l'uso
Uso di scale fisse	POCO PROBABILE	Divieto
Uso di utensili da lavoro	MOLTO PROBABILE	➢ Controllo dello stato d'uso; ➢ Controllo dello stato igienico; ➢ Tenuta ordinata negli appositi spazi prima, durante e dopo il lavoro
Stress da rapporto con gli alunni	POCO PROBABILE	Chiedere utilizzazione ad altro compito all'amministrazione di appartenenza
Stress da rapporto con il personale	PROBABILE	Chiedere utilizzazione in altra sede
Presenza polveri	MOLTO PROBABILE	Esecuzione corretta delle proprie mansioni; Eventuale uso di guanti
Contatto con sangue, siringhe infette, materiale arrugginito, vetri rotti.	PROBABILE	Uso di guanti; Paletta; Pinze
Uso di apparecchiature elettriche	PROBABILE	Accertamento dello stato d'uso; Mani asciutte; Rilevazione e segnalazione guasti
Arredi rotti	PROBABILE	Segnalazione all'amministrazione per la rimozione
Uso di dispositivi di emergenza	PROBABILE	Dare istruzioni; Richiesta all'amministrazione comunale di corsi di formazione specifici
Contagio	PROBABILE	➢ Far eseguire i controlli medici previsti dalla normativa vigente; ➢ Eseguire quanto viene disposto dal medico scolastico in casi di

		acclarata presenza di malattia infettiva
Igienico sanitario	PROBABILE	Lavarsi le mani dopo aver eseguito le mansioni di pulizia

RISCHI CONNESSI ALLE CARATTERISTICHE STRUTTURALI DELL'EDIFICIO

RISCHI	PROBABILITÀ	RIMEDI
Pavimenti scivolosi	POCO PROBABILE solo nel momento del lavaggio o in casi accidentali	Vietare il passaggio se bagnati o resi unti
Pareti: caduta intonaco	PROBABILE	Segnalare le crepe di assestamento o le macchie di umidità
Porte: maniglie difettose	POCO PROBABILE	Controlli periodici
Finestre scorrevoli; Finestre a battente	POCO PROBABILE PROBABILE	Divieto d'uso ai minori; Richiesta sostituzione
Finestre fisse Scale di emergenza	PROBABILE MOLTO PROBABILE SE BAGNATE	Difficilmente individuabili se non nell'indicazione di comportamenti corretti
Ascensore	MOLTO PROBABILE	Divieto dell'uso ai minori se non accompagnati; Manutenzione periodica
Termosifoni /termoconvettori (spigoli, perdita d'acqua)	PROBABILE	Controlli periodici
Arredi	MOLTO PROBABILE presenza di spigoli, difetti, schegge. Intralcio nel passaggio…	Segnalazioni; Avvertenze; Ove possibile rimozione immediata
Cortile esterno	MOLTO PROBABILE	Uso solo previo accertamento dell'avvenuta manutenzione di pulizia

15 DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE

15.1 Premessa

La presente sezione costituisce adempimento al Capo II del D.Lgs. 81/08 e al D.Lgs. 475/92.

I D.P.I. devono essere scelti sulla base delle norme vigenti.

La loro scelta, inoltre avviene tenendo in considerazione anche le esigenze dei lavoratori che vengono espresse attraverso la consultazione del Rappresentante per la Sicurezza dei Lavoratori.

La direzione si prodiga attraverso i suoi organi a promuovere ed incentivare il loro corretto uso e programmare iniziative di informazione e formazione relative alle problematiche loro inerenti.

I D.P.I. devono essere comodi, efficienti personalizzati ed inoltre devono essere conservati in posti e luoghi sicuri.

I D.P.I. devono ancora essere periodicamente controllati seguendo apposite procedure, devono altresì essere immediatamente riportati in magazzino e sostituiti in caso di usura o di difetto.

15.2 Precisazione in merito alla compilazione della presente sezione

Le schede di seguito riportate descrivono i D.P.I. individuati come misura di protezione durante la valutazione dei rischi.

Questa scheda individua il tipo di D.P.I., le sue caratteristiche, le conformità di legge o le norme a cui deve corrispondere, in relazione ad una determinata attività e/o mansione.

Sono stati segnalati, sulle predette schede anche D.P.I. che non devono essere utilizzati abitualmente ma che servono in particolari situazioni di lavoro (ad esempio: pulizia, manutenzione, ecc.).

SCHEDA D.P.I. N° 1

TIPO DI D.P.I. GUANTO IN LATTICE NATURALE

CARATTERISTICHE

RESISTENTE ALL'USURA, LACERAZIONE ED ABRASIONE
FABBRICATO IN LATTICE 100% NATURALE
SPESSORE 0,50 mm.
FELPATURA INTERNA IN PURO COTONE

CONFORMITÀ RICHIESTE

MARCHI DI CONFORMITÀ CE
ADEGUATI AI DISPOSTI DEL D. Lgs. 475 DEL 4/12/92
CONFORME ALLA NORMA EN 374

PER PERSONALE ADDETTO ALLE PULIZIE

SCHEDA D.P.I. N° 2

TIPO DI D.P.I. MASCHERINA ANTIPOLVERE

CARATTERISTICHE

MASCHERINA IN TESSUTO NON TESSUTO
PROTEZIONE DA POLVERI NOCIVE
PROTEZIONE DA VAPORI ORGANICI
PROTEZIONE DA VAPORI ACIDI
LINGUETTA STRINGINASO
BARDATURA NUCALE COSTITUITA DA DUE ELASTICI IN GOMMA
SETTO FILTRANTE ANTIAEROSOL RACCHIUSO DA DUE STRATI PROTETTIVI
STRATO ESTERNO DI SUPPORTO, CON FUNZIONE DI PRE-FILTRO

CONFORMITÀ RICHIESTE

MARCHI DI CONFORMITÀ CE
ADEGUATI AI DISPOSTI DEL D. Lgs. 475 DEL 4/12/92
CONFORME ALLA NORMA EN 149 classe FFP 1

PER PERSONALE ADDETTO ALLE PULIZIE

16 VALUTAZIONE DEI RISCHI NEI LUOGHI DI LAVORO AI FINI DELLA TUTELA DELLA MATERNITÀ (D. LGS. 26/04/01 N° 151)

Il presente documento è redatto in base al D. Lgs. 151/01 che reca norme sulla tutela della sicurezza della maternità.
In particolare l’art. 7 richiama l’attenzione sui lavori vietati ai sensi degli allegati A, particolarmente la lettera F) e G) (vedi art.5 del D.P.R. n° 102/76) e allegato B (vedi D. Lgs. 645/96).
L’art. 11 prevede la valutazione dei rischi da parte del datore di lavoro in rapporto alle condizioni di lavoro di cui all’allegato C, in particolare il punto 1(vedi D. Lgs. 645/96).
Il presente documento di valutazione dei rischi si articola nelle seguenti sezioni:

- Indicazione sui criteri adottati nella valutazione;
- Indicazioni sugli indici di valutazione sulla probabilità di rischio;
- Valutazione dei rischi nei vari plessi scolastici;
- Interventi e misure di prevenzione e protezione.

Indicazione dei criteri adottati nella valutazione
Si ritiene che ogni situazione di servizio del personale scolastico vada valutata a seconda della tipologia del lavoro svolto e delle situazioni specifiche del contesto scolastico, come la presenza di alunni con problematiche di iperattività o di caratterialità.
Va valutata altresì la presenza di agenti fisici o biologici che possono comportare rischi per la gestante e/o per il feto.

Valutazione dei rischi nei plessi scolastici di scuola dell’Infanzia ed Primaria ed analisi delle situazioni di rischio.
2.1 presenza del virus della rosolia e della toxoplasmosi per la lavoratrice che non rosulti immune;
2.2 manovalanza pesante, uso di scale mobili o impalcature, trasporto di carichi;
2.3 uso di scale
2.4 rumore
2.5 affaticamento fisico e mentale
2.6 lavori che comportano una situazione in piedi per più di metà dell’orario
2.7 presenza di alunni caratteriali e/o iperattivi

Indicazioni sugli indici di valutazione sulla probabilità di rischio.
I rischi vengono valutati in base alla probabilità che un evento possa accadere e al danno che può provocare. Vengono quindi definite 4 categorie di rischio, in relazione al prospetto allegato:
I = irrilevante
C = contenuto
R = rilevante
E = elevato

16.1 INTERVENTI E MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

	RISCHIO	VALUTAZIONE	INTERVENTI DI PROTEZIONE E PREVENZIONE
2.1	Virus rosolia e toxoplasmosi	C	La lavoratrice in stato di gravidanza darà immediata informazione al datore di lavoro se non c’è la vaccinazione. Attivazione procedura per collocamento in astensione anticipata o per utilizzazione in altri compiti. Richiedere certificato medico degli alunni assenti per più di 5 gg. Dare informazione al datore di lavoro in caso di assenza di alunni dovuta ad agenti biologici che possano danneggiare la salute della lavoratrice in gravidanza.
2.2	manovalanza pesante, uso di scale mobili o impalcature, trasporto di carichi;	E	Divieto dalla funzione.
2.3	uso di scale	C	Prestare servizio al piano terra servizio al piano terra o il più vicino possibile alle uscite di emergenza.
2.4	rumore	I	Verifica del datore di lavoro se il rumore supera i limiti previsti dalla legge
2.5	affaticamento fisico e mentale	C	Verifica del datore di lavoro tramite certificazione medica
2.6	lavori che comportano una situazione in piedi per più di metà dell’orario	C	Concordare con la lavoratrice la riorganizzazione del servizio.
2.7	presenza di alunni caratteriali e/o iperattivi	R	Su specifica segnalazione scritta dei docenti della classe. Riorganizzazione del servizio.

IL DIRIGENTE SCOLASTICO
(DATORE DI LAVORO)

____

17 PIANO DI EMERGENZA – EVACUAZIONE, ANTINCENDIO, PRONTO SOCCORSO

17.1 PREMESSA

La presente sezione costituisce adempimento agli artt. 43-45-46 del D.Lgs.81/08 e del D.M. 10 Marzo 1998.

Obiettivo del piano

Prevenire l'insorgere di incendi;

a) garantire la sicurezza e la salute dei lavoratori in modo che possano mettersi al sicuro eventualmente abbandonando il posto di lavoro per raggiungere un "luogo sicuro" anche nella impossibilita' di contattare un proprio superiore;

b) ridurre al minimo i danni alle persone ed alle cose in caso di incendio, di emergenza e di infortunio o malore.

Destinatari del piano

- Addetti squadra emergenza
- Addetti uffici
- Docenti ed insegnanti
- Collaboratori Scolastici
- Dirigente Scolastico e responsabili designati

17.2 SQUADRA ANTINCENDIO EVACUAZIONE E PRONTO SOCCORSO

ADDETTI ALLE SQUADRE DI EMERGENZA (CIASCUNO PER I PROPRI RUOLI)

provvede ad emanare il segnale di preallarme o allarme a seconda i casi a tutto l' edificio con il suono di allarme continuo;

provvede a chiedere l'intervento dei VV.F. telefonando al numero 115;

apre le porte per facilitare l'ingresso e l'uscita delle persone e dei mezzi di soccorso;

dà le informazioni ricevute da chi ha dato l'allarme alla squadra antincendio , ai VV.F., alla Protezione Civile, ecc.;

avvisa il Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione;

all'arrivo delle squadre di emergenza esterne indica la strada più breve per arrivare sul luogo dell'incendio o dell'emergenza.

SQUADRA EMERGENZA

a) I componenti la squadra in caso di allarme, si recano sul posto dell'incendio o dell'emergenza ed effettuano il primo intervento, composto dalle seguenti azioni in sequenza:

vigilano affinché le persone presenti sul luogo e nei locali adiacenti si allontanino così come segnalato dalle vie di emergenza;

si assicurano che nessuno compia azioni pericolose come ad esempio usare l'acqua per spegnere fiamme in presenza di apparecchiature elettriche;

allontanano dalle zone interessate all'incendio, nei limiti del possibile, altri materiali infiammabili;

utilizzano i mezzi di estinzione in dotazione, conformemente alle istruzioni ricevute, senza mettere a repentaglio la propria e l'altrui sicurezza.

esercitano le tecniche di primo soccorso, conformemente alle istruzioni ricevute, senza mettere a repentaglio la propria e l'altrui sicurezza.

b) All'arrivo delle squadre esterne dell'emergenza forniscono le informazioni in loro possesso e restano a disposizione per eventuali collaborazioni. In particolare segnalano i rischi specifici di cui al punto 3.

17.3 PROVVEDIMENTI PER RIDURRE AL MINIMO L'INSORGERE DI INCENDI

1.1 - Divieto di fumare

Il divieto è assoluto in tutti reparti, tranne negli ambienti ove è previsto espressamente ed è appositamente segnalato.

I preposti vigilano affinché il divieto venga sempre rispettato.

1.2 - Divieto di usare fiamme libere e di produrre scintille

Eventuali interventi di manutenzione che prevedono l'uso di fiamme libere e la produzione di scintille devono essere autorizzati.

L'autorizzazione scritta viene rilasciata dopo sopralluogo presso gli ambienti e le macchine interessate alla lavorazione.

Nel caso di lavorazioni eseguite da personale interno l'autorizzazione scritta deve essere rilasciata dal Dirigente Scolastico.

Nel caso di lavorazioni in appalto tutto deve essere svolto ed eseguito nel rispetto dell' Art. 26 del D.Lgs 81/08.

1.3 - Impianti elettrici

Il Dirigente scolastico dispone controlli e manutenzione periodica a cabine elettriche (ogni 5 anni), quadri elettrici, e impianti di messa a terra (ogni 2 anni).

Gli impianti elettrici devono essere conformi ai disposti del Decreto n°38 del 22 Gennaio 2008.

1.4 - Impianti contro le scariche atmosferiche

Il Datore di lavoro e il Responsabile del Servizio Manutenzione Impianti assicura il controllo e la manutenzione periodica degli impianti contro le scariche atmosferiche (se presente ed installato).

1.5 - Rispetto dell’ordine e della pulizia

L’ordine e la pulizia costituiscono un elemento di notevole importanza nella prevenzione degli incendi.

E’ fatto divieto assoluto in tutta l’area destinata all’attività dell’azienda di:

ingombrare o occultare con mezzi o cose i dispositivi antincendio (estintori, idranti, allarmi, ecc.)

ingombrare o occultare con mezzi o cose la segnaletica antincendio e delle vie di emergenza

1.6 - Materiali autoestinguenti

Nella progettazione e realizzazione di ambienti deve essere data priorità alla scelta di materiali autoestinguenti.

17.4 PROVVEDIMENTI PER RENDERE MINIMI I DANNI IN CASO DI INCENDIO

SEGNALAZIONE INCENDIO ED EMERGENZA

In caso di incendio o situazione grave chiunque ne venga a conoscenza deve dare l’allarme al personale presente in ufficio o secondo la priorità prevista nell’elenco dei recapiti telefonici esposti in prossimità di ogni apparecchio telefonico.

COMPITI IN CASO DI EMERGENZA

Nota bene

I componenti della squadra di emergenza:

non mettono mai la propria vita e quella dei colleghi in pericolo;

in caso di grave rischio si allontanano aspettando l’arrivo dei VV.F e/o dell’ambulanza.

LAVORATORI TUTTI

Mettono in sicurezza la propria macchina fermandola elettricamente con l’interruttore macchina (pulsante a fungo di colore rosso, presente in vicinanza di ogni postazione di lavoro);

abbandonano il proprio posto di lavoro recandosi nel “LUOGO SICURO” seguendo le vie di esodo evidenziate con segnaletica a pavimento di colore bianco unitamente alla cartellonistica prevista.

. RISCHI SPECIFICI

3.1 Sostanze e materiali che costituiscono pericolo in caso di incendio

tessuti ed arredi presenti;

combustibili presenti *(eventualmente in aree esterne all’ edificio)* e prodotti per la pulizia.

DESCRIZIONE MEZZI ANTINCENDIO

4.1 Impianto antincendio.

La Scuola in oggetto, ha particolari prescrizioni da rispettare in ordine a quanto stabilito dalla normativa vigente in materia di sicurezza antincendio (D.M. 16.02.1982) e dovrà pertanto fare richiesta del Certificato Prevenzione Incendi. L’edificio è dotato di mezzi di estinzione portatili e fissi.

MANUTENZIONE E CONTROLLO MEZZI ESTINZIONE

Con una frequenza di almeno una volta ogni sei mesi l’ incaricato dispone il controllo e manutenzione dei mezzi di estinzione documentabile sul Registro Antincendio disposto e compilato ai sensi del D.P.R. 37 del 12 Gennaio 1998.

ESERCITAZIONI SQUADRA EMERGENZA

Almeno una volta l'anno, saranno effettuate delle esercitazioni pratiche con prove sia con acqua che estintori.

La squadra di emergenza è riunita ed aggiornata in occasione di tutti i mutamenti significativi dei luoghi e degli impianti.

17.5 PROVVEDIMENTI PER PREVENIRE E RIDURRE AL MINIMO IL RISCHIO DI INCIDENTI DURANTE L’EVACUAZIONE

7.1 Divieti per tutti i dipendenti.

E’ fatto divieto assoluto in tutta l’area di lavoro :

a) ingombrare con mezzi o cose le porte di emergenza;

b) occultare con mezzi o cose la segnaletica del percorso di evacuazione;

c) ingombrare con mezzi o cose le scale e le vie di evacuazione;

d) manomettere i dispositivi di prevenzione antincendio.

7.2 Verifica dell'illuminazione di emergenza.

L'addetto alla manutenzione dispone controlli e manutenzione periodica dell'illuminazione di emergenza presente nei vari reparti.

Gli addetti alla squadra di emergenza presteranno particolare attenzione ad eventuali anomalie dell'impianto e lo segnaleranno al preposto.

17.6 ELEMENTI DI PRIMO SOCCORSO - Norme comportamentali generali in caso di infortunio grave o malore

PRINCIPI COMPORTAMENTALI GENERALI

a) Chiamare immediatamente un medico in tutti i casi gravi ;

b) inviare, occorrendo, dopo il primo soccorso, il paziente dal medico;

c) non eseguire mai pratiche mediche di cui non vi sentite sicuri o che possano riuscire nocive al colpito ;

d) isolare il colpito dall'ambiente nocivo, e stare attenti a non essere colpiti a propria volta ;

e) sistemare il colpito nelle migliori condizioni possibili, in modo che possa riposare tranquillo ; allentargli i vestiti, aprirgli il colletto, sciogliergli la cinta, e occorrendo copritegli il corpo ;

f) non dare mai bevande alle persone prive di sensi;

g) praticare immediatamente ai colpiti da corrente elettrica la respirazione artificiale e proseguirla, fino all'arrivo dei soccorsi;

h) prima di toccare qualsiasi ferita lavarsi le mani con acqua e sapone e, possibilmente, disinfettarle ;

i) in caso di ferite, provvedere alla loro disinfezione, se se ne conosce la tecnica; diversamente, coprirle con garza sterile, cotone e quindi fasciarle,

j) in caso di emorragie, coprire la ferita con garza sterile e comprimerla quindi con un batuffolo di ovatta impregnato di alcool o con un bendaggio ben stretto. In caso di forte emorragia del braccio o della gamba, applicare un laccio al braccio o alla coscia, sopra l'emorragia e provvedere al trasporto immediato del colpito al pronto soccorso più vicino.

N.B.:

In caso di dubbio sul da farsi è preferibile non fare niente piuttosto che agire rischiando di peggiorare la situazione.

PRIMI PROVVEDIMENTI DA PRESTARSI AI COLPITI DA CORRENTE ELETTRICA

Quando una persona sia rimasta colpita da corrente elettrica intervenire immediatamente, nei modi sottoindicati, e mandare subito a chiamare il medico:

Trattamento delle ustioni

Qualora l’infortunato presenti bruciature, ricoprire le stesse, in attesa del medico, con garze sterili indi con ovatta e fissare con benda. Lavarsi le mani prima di compiere queste operazioni.

Non sospendere durante la medicazione la respirazione artificiale.

Per tutti i lavoratori

Conoscere i nominativi degli addetti alle attività di emergenza e pronto soccorso;

avvisare l’addetto alle attività di primo soccorso (se nelle vicinanze);

agire direttamente sull’infortunato **solo ed esclusivamente se si conosce con precisione cosa fare.**

Per gli addetti al servizio di prevenzione e protezione

Avvisare i responsabili dell’azienda;

avvisare gli addetti alle attività di primo soccorso (se nelle vicinanze);

vigilare che nessuno compia manovre errate in attesa dei soccorsi.

Per i responsabili del Servizio Prevenzione e Protezione e della Scuola (se presenti)

Chiamare il pronto soccorso (ambulanza) eventualmente dopo segnalazione degli addetti alle attività di pronto soccorso.

Vigilare che nessuno compia manovre errate in attesa dei soccorsi.

Per gli addetti alle attività di primo soccorso

Agire secondo le nozioni apprese durante la formazione.

Vigilare che nessuno compia manovre errate in attesa dei paramedici o dell’ambulanza.

18 POLITICA E PROGRAMMA DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

18.1 Premessa

L’obiettivo principale del D. lgs. 81/08 é quello di fornire linee guida per una buona organizzazione delle attività di prevenzione e protezione in enti pubblici e privati.

Tali linee guida si desumono dalla formulazione degli articoli del decreto che, in alcuni casi, indicano standards programmatici vincolanti in merito agli obiettivi finali e non vincolanti in rapporto agli strumenti e ai mezzi per il loro raggiungimento; in altri, definiscono modalità, tempi e adempimenti formali e sostanziali, spesso assistiti da sanzioni penali.

Come si desume dal contenuto di tali precetti, il fine ultimo é il miglioramento dell’organizzazione della sicurezza, il cui raggiungimento é favorito appunto dall’adempimento a tali disposizioni.

In questa sintetica ed efficace formulazione é racchiusa la filosofia dell’intero decreto, che si concretizza nelle indicazioni di carattere organizzativo che seguono.

19 PROGRAMMA DI FORMAZIONE ED INFORMAZIONE

19.1 Premessa

Con l’entrata in vigore del D. Lgs. 81/08 e ss.mm.ii. e con la pubblicazione dell’Accordo Stato Regioni del 21/12/2011 che disciplina la durata, i contenuti minimi, le modalità della formazione ed aggiornamento dei lavoratori e delle lavoratrici, ai sensi dell’art. 37 del predetto D. Lgs., si è reso obbligatorio per il Datore di Lavoro effettuare i percorsi formativi dei propri dipendenti secondo le modalità dell’Accordo prima citato.

A tal proposito facciamo presente che devono essere effettuati tre incontri nel corso dell’anno scolastico: uno per la formazione base, uno per la formazione specifica e uno per antincendio ed evacuazione.

L’Accordo Stato Regioni definisce le “linee guida” e quindi l’iter per lo svolgimento della formazione. Necessita pertanto predisporre appositi registri su ognuno dei quali riportare non più di 35 persone, con l’indicazione oltre che del Nome e Cognome, anche della Data di nascita e della Mansione del lavoratore.

19.2 Articolazione del percorso formativo

Il percorso formativo di seguito descritto si articola in due moduli distinti i cui contenuti sono individuabili alle lettere a) e b) del comma 1 e al comma 3 dell'articolo 37 del D.Lgs. n. 81/08.

Inoltre con riferimento ai soggetti di cui all'articolo 21, comma 1, del D. Lgs. n. 81/08, si ritiene che i contenuti e l'articolazione della formazione di seguito individuati possano costituire riferimento anche per tali categorie di lavoratori, tenuto conto di quanto previsto dall'art. 21, comma 2, lettera b, del D. Lgs. n. 81/08.

FORMAZIONE GENERALE

Con riferimento alla lettera a) del comma 1 dell'articolo 37 del D.Lgs. n. 81/08, la durata del modulo generale non deve essere inferiore alle 4 ore, e deve essere dedicata alla presentazione dei concetti generali in tema di prevenzione e sicurezza sul lavoro.

1) Concetto di rischio
2) Danno
3) Prevenzione
4) Protezione
5) Organizzazione della prevenzione aziendale
6) Diritti, doveri e sanzioni per i vari soggetti aziendali
7) Organi di vigilanza, controllo ed assistenza.

FORMAZIONE SPECIFICA

Con riferimento alla lettera b) del comma 1 e al comma 3dell'articolo 37 del D.Lgs. n. 81/08, la formazione deve avvenire nelle occasioni di cui alle lettere a), b) e c) del comma 4 del medesimo articolo, ed avere durata minima di 4, 8 o 12 ore, in funzione dei rischi riferiti alle mansioni e ai possibili danni e alle conseguenti misure e procedure di prevenzione e protezione caratteristici del settore o comparto di appartenenza dell'azienda.

Tali aspetti e i rischi specifici di cui ai Titoli del D. Lgs. n. 81/08 successivi al I costituiscono oggetto della formazione. Infine, tale formazione è soggetta alle ripetizioni periodiche previste al comma 6 dell'articolo 37 del D. Lgs. n. 81/08, con riferimento ai rischi individuati ai sensi dell' articolo 28.

Rischi infortuni
Rischi meccanici generali
Rischi elettrici generali
Macchine
Attrezzature
Cadute dall' alto
Rischi da esplosione
Rischi chimici
Nebbie, olii, fumi, vapori, polveri
Etichettatura
Rischi cancerogeni
Rischi biologici
Rischi fisici
Rumore
Vibrazioni
Radiazioni
Microclima ed illuminazione
Videoterminali
DPI ed organizzazione del lavoro
Ambienti di lavoro
Stress lavoro correlato
Movimentazione manuale dei carichi
Movimentazione merci (apparecchi di sollevamento, mezzi di trasporto)
Segnaletica
Emergenze
Le procedure di sicurezza in riferimento al profilo di rischio specifico
Procedure esodo ed incendi
Procedure organizzative di primo soccorso
Incidenti ed infortuni mancati
Altri rischi

19.3 Durata dei corsi di formazione

Durata minima complessiva dei corsi di formazione per i lavoratori, in base alla classificazione dei settori di cui all'Allegato I:

4 ore di Formazione Generale + 4 ore di Formazione Specifica peri settori della classe di rischio basso: TOTALE 8 ore

4 ore di Formazione Generale + 8 ore di Formazione Specifica peri settori della classe di **rischio medio**: TOTALE 12 ore

4 ore di Formazione Generale + 12 ore di Formazione Specifica peri settori della classe di rischio alto: TOTALE 16 ore

20 DOCUMENTAZIONE TECNICA

E' necessario che la Direzione della Scuola sia munita di una copia di tutta la documentazione tecnica aggiornata riportata in tabella. Tale documentazione è da richiedere all'Ufficio Tecnico del Comune di.

	Esistenza documentazione

DESCRIZIONE	*Esistenza*		*Note*
	Si	*No*	
Collaudo statico struttura			
Certificato destinazione d'uso			
Certificato di agibilità			
Verifiche periodiche impianto di messa a terra			
Autorizzazione al funzionamento			
Progetto e dichiarazione di conformità per l'impianto di protezione contro le scariche atmosferiche			
Dichiarazione di conformità impianto elettrico ex Lg. 46/90			
Dichiarazione di conformità impianto termico e gas ex Lg. 46/90			
Libretto di conduzione centrale termica			
Certificato prevenzione incendi			
Certificato di omologazione degli estintori			
Verbali di verifica periodica degli estintori			
Verbali di verifica di impianto antincendio			
Dichiarazione e Certificato sanitario per l'autorizzazione all'uso dei locali adibiti a mensa			
Dichiarazione di conformità Porte REI			
Verifica periodica impianto elettrico ed impianto di illuminazione sussidiaria			
Registro infortuni			